TORINO
Anno 71 - Num. 7
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

VENERDI'
8 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-034 - 55-981. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 57, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 45 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1366

UN SEVERO RICHIAMO ALLA REALTA'

La risposta italiana al passo franco-inglese

"E' più che mai necessaria una trattazione integrale e totalitaria del problema del non intervento sia nelle sue forme dirette che indirette,,

Taglio netto

La risposta italiana alla nota franco-inglese sulle questione dei volontari pone il problema ne' suoi reali termini con una precisione e con un vigore giuridico da non lasciare adito ad interpretazioni equivoche. Non si può assumere oggi la veste di agnelli, quando già a tempo opportuno il nostro Ministro degli Esteri indicò nettamente in documenti ufficiali i pericoli degli arruolamenti, delle sottoscrizioni, delle solidarietà di diverso genere. Oggi si è portati naturalmente ad osservare che l'iniziativa più o meno coscientemente mira a favorire le posizioni dei bolscevichi che hanno ricevuto l'aiuto di formazioni regolari russe oltre quello di bande [illegible] e agguerrite del sovversivismo internazionale. Comunque nè noi nè i tedeschi (a tal proposito è opportuno notare come l'asse Roma-Berlino abbia funzionato ottimamente) chiudiamo la porta ad ogni discussione, e ciò sarebbe pienamente nel nostro buon diritto date le responsabilità e le complicità che durano tuttora; ma chiediamo che le eventuali misure da adottare per impedire l'afflusso in Ispagna di volontari siano accompagnate da tutto un complesso di provvedimenti per cui il non-intervento non si risolva, secondo quanto è avvenuto finora, in una tragica farsa. E mentre da varie parti si vogliono prendere in considerazione solo gli aspetti navali della situazione e si arriva a proporre un blocco delle flotte inglese e francese col rischio quasi certo di conflitti e di urti irreparabili, noi volgiamo soprattutto lo sguardo alla frontiera dei Pirenei le cui maglie sono di una generosissima elasticità.

Il non-intervento è un problema totalitario che non si può dissolvere in vari settori; tutto si tiene, dai rifornimenti di armi, agli arruolamenti di uomini, alle esportazioni di oro, alle campagne di giornali e di fazioni. Il taglio deve essere netto; la stessa permanenza delle formazioni bolsceviche che si sono raccolte sul territorio spagnolo è inammissibile.

Noi abbiamo fiducia nelle forze nazionali strettesi intorno al generale Franco; noi siamo certi che ove i regimi anarchico-comunisti di Barcellona, Valenza ecc. non avessero ricevuto i larghissimi appoggi della Russia e della Francia la partita sarebbe già terminata coll'insediamento a Madrid e da Madrid su tutta la Spagna di un governo saldo, capace di mantenere l'ordine. Nelle nostre previsioni e nei nostri calcoli non entra affatto la possibilità della costituzione di staterelli mediterranei a servizio della III Internazionale. Ciò affermiamo non perchè l'Italia Fascista abbia per sè il minimo timore di vicinanze perturbatrici del suo ordine, della sua civiltà, del suo sviluppo rivoluzionario. Se mai chi dovrebbe temere maggiormente una simile eventualità è proprio chi per debolezza e viltà favorisce gli obiettivi di Mosca; concedendo per pura ipotesi l'instalazione di regimi comunisti nella Penisola iberica, la loro irradiazione avverrebbe sicuramente al di là dei Pirenei.

Ma noi guardiamo lontano; la nostra è una vera preoccupazione per la pace e per un minimo di tranquillità e di collaborazione in Europa. Lottando con fiera consapevolezza contro il bolscevismo nel Mediterraneo noi indichiamo all'Europa, alla civiltà occidentale l'ultima possibilità di salvarsi, di prevenire la catastrofe che è nelle intenzioni e nei piani della III Internazionale di provocare.

Il documento

Roma, 7 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri ha fatto pervenire ieri all'Ambasciatore d'Inghilterra ed all'Incaricato di Affari di Francia le risposte del R. Governo alla comunicazione franco-britannica per i volontari. Contemporaneamente anche il Governo tedesco ha risposto ai due Governi britannico e francese. Anche in questa occasione i Governi italiano e tedesco si sono tenuti in contatto e le due risposte sono redatte sulle stesse linee e si ispirano agli stessi concetti.

La risposta italiana è la seguente:

1. — Col pro-memoria della Ambasciata britannica del 24 dicembre n. 147/178/36 e colla comunicazione verbale fatta dalla Ambasciata di Francia lo stesso giorno, i due Governi inglese e francese rivolgono uno speciale e diretto appello ai Governi per la questione dei volontari in Spagna. Il Governo italiano ha esaminato con la maggiore attenzione sia il pro-memoria britannico sia la comunicazione francese. Innanzi di entrare nel merito esso desidera tuttavia rilevare come la questione rientri nella competenza del Comitato di Londra pel non intervento, Comitato che per volontà dei Governi che l'hanno costituito rappresenta appunto la sede di discussione naturale per tutto quanto concerne il non intervento in Spagna. Il Governo italiano pertanto non può fare a meno di osservare, quanto al metodo, che col sottrarre al Comitato di Londra le questioni più gravi mediante diretti appelli ai governi, si rischia di menomare l'autorità e il prestigio del Comitato stesso e di pregiudicarne l'attività, facendo sorgere la questione, ove in tale metodo si continuasse, se convenga o meno di tenere in vita un organo che si verrebbe così progressivamente e rapidamente esautorando.

2. — I due Governi britannico e francese sottolineano la loro preoccupazione pel continuato afflusso di volontari stranieri in Ispagna. Il Governo italiano condivide tanto più tale preoccupazione in quanto essa non è, per quel che lo concerne, di recente data.

Nelle conversazioni svoltesi a seguito della proposta francese pel «non intervento» il Governo italiano ebbe ripetutamente ed esplicitamente a mettere in evidenza fin dall'inizio, tanto presso il Governo francese, quanto presso quello inglese, che il «non intervento» non poteva limitarsi, sotto pena di restare pericolosamente inadeguato e inefficace alle forme di ingerenza diretta, ma doveva altresì essere esteso anche alla ingerenza «indiretta» ed in particolare comprendere, insieme cogli aiuti finanziari e colla propaganda, anche l'invio di volontari.

Chiari precedenti

Nella conversazione del 5 agosto con l'ambasciatore di Francia, il ministro degli esteri Conte Ciano si esprimeva così: «Il Governo italiano domanda se la solidarietà morale con una delle parti in conflitto, solidarietà che si è espressa e si esprime attraverso manifestazioni pubbliche, campagna di stampa, sottoscrizioni in denaro, arruolamento di volontari, eccetera, non costituisca già una clamorosa e pericolosa forma di intervento». *Il 20 agosto, al «progetto di dichiarazione», rimessogli dall'ambasciatore di Francia, il Conte Ciano suggeriva l'aggiunta del seguente paragrafo:* «Omissis... I Governi si impegnano a non permettere nel loro territorio le sottoscrizioni pubbliche, nè reclutamento di volontari per le due parti in conflitto». *Il Governo francese manteneva tuttavia integro il proprio progetto, nè da parte francese, nè da parte inglese si mostrò di accedere alla proposta italiana.*

Fu detto che la questione avrebbe potuto essere trattata più tardi e furono fatte premure perchè il Governo italiano non insistesse sulla propria richiesta. Il Governo italiano finì per accedere all'invito rivoltogli colla nota diretta il 21 agosto all'ambasciatore francese. In tale nota il conte Ciano ebbe tuttavia a mettere in evidenza quanto segue: «Poichè... nella proposta francese si parla anche di «ingerenza indiretta», senza specificare di che si tratta, il Governo italiano tiene a precisare che interpreta tale «ingerenza indiretta» nel senso che non sono ammissibili, nei paesi aderenti all'accordo, sottoscrizioni pubbliche e arruolamenti di volontari per l'una o l'altra parte in conflitto. Il Governo italiano nell'accettare di aderire al non intervento «diretto», ha l'onore pertanto di mantenere le sue osservazioni per quanto concerne il non intervento «indiretto».

Successivamente la questione dell'intervento indiretto fu sollevata, e anche questa volta dall'Italia, a mezzo del suo rappresentante nel comitato di Londra, nelle prime sedute del comitato stesso e precisamente nella seduta del 14 settembre e fu per sua iniziativa che la questione venne iscritta all'ordine del giorno della seduta del sottocomitato che ebbe luogo il giorno successivo. Lo stesso Ambasciatore d'Italia, nella seduta del 15 settembre, rimise al sottocomitato una comunicazione nella quale erano indicate le tre forme tipiche di intervento indiretto, suscettibili di formare oggetto di comune accordo: il reclutamento di volontari, gli agitatori politici, i soccorsi finanziari. Ma la questione non potè essere presa in esame fino al 5 ottobre per l'opposizione di altre delegazioni. In questa sua azione il Governo italiano procedette sempre di comune accordo col Governo tedesco, e la posizione dei due rappresentanti, italiano e tedesco, in seno al comitato di Londra si svolse sempre sulle stesse linee.

Nelle successive sedute del comitato la discussione ebbe tuttavia a porre ormai in luce tale diversità di opinioni e di situazioni che anche quando il rappresentante inglese, in un lodevole tentativo di superare le divergenze emerse, ebbe ad avanzare la proposta cui si riferisce il memorandum britannico, parve al rappresentante italiano che al punto in cui si era giunti, dopo tanto ritardo e le complicazioni sopraggiunte, la sola maniera di venire a capo di tali divergenze fosse quella di affidarla ad uno speciale sottocomitato, ove le discussioni avrebbero potuto procedere più rapide e più spedite. Il Governo britannico e francese, riprendendo la proposta del rappresentante britannico in seno al comitato, chiedono che sia rapidamente fissata una data alla quale dovrebbero entrare in vigore nei rispettivi territori le misure necessarie per impedire il reclutamento e la partenza di persone che si recano in Ispagna allo scopo di partecipare alla guerra civile.

Esigenze totalitarie

I Governi britannico e francese non avevano considerato nei mesi scorsi che l'affluenza di volontari dovesse essere vietata come un atto di illecito intervento negli affari spagnoli. Essi adottano ora invece un diverso punto di vista, sottolineandone l'urgenza. Il Governo italiano non può non rilevare che, date le circostanze di fatto attualmente esistenti e la considerazione dell'ingresso avvenuto nel frattempo di volontari stranieri in Ispagna, il divieto proposto avrebbe come conseguenza di favorire unicamente la fazione ostile al Governo nazionale, ormai sufficientemente rifornita di elementi stranieri che hanno rafforzato i suoi ranghi. Il Governo italiano è tuttavia disposto ad accettare che la questione dei volontari formi oggetto, come richiesto, di un accordo speciale che ne proibisca il reclutamento e la partenza ad una prossima data. Il Governo italiano assume che l'accordo proposto dal Governo britannico debba avere carattere generale, cioè essere accettato da tutti i Governi ed essere sottoposto inoltre ad un efficace controllo perchè non possano sorgere dubbi sulla sua piena e completa applicazione, controllo che per evidenti ragioni esso ritiene sia inteso che debba avvenire nei porti e punti di accesso della Spagna. Esso è pronto pertanto ad impartire istruzioni nel senso indicato al proprio rappresentante nel Comitato di Londra perchè siano dallo stesso Comitato presi gli accordi necessari allo scopo. Se oggi, come già nell'agosto scorso, il Governo italiano, animato da spirito di larga collaborazione, si accinge a venire incontro di nuovo alle proposte franco-britanniche, esso non può nascondere che il metodo con cui i Governi interessati hanno sin qui trattato e continuano a trattare la questione del non intervento in Ispagna, metodo cioè saltuario, limitato e parziale, non potrà mai, a suo avviso, dare altro che risultati inadeguati, incerti e pericolosi.

Il Governo italiano conferma anche in questa occasione la sua convinzione sulla efficacia del metodo che ha sostenuto fin dall'inizio: essere cioè più che mai necessaria una trattazione integrale e totalitaria del problema del non intervento sia nelle sue forme dirette che indirette. Se all'accordo sui volontari non dovesse rapidamente seguire quello su tutte le altre forme di ingerenza indiretta (e particolarmente sulla propaganda e sugli aiuti finanziari e in un modo che fornisca garanzie sufficienti della loro esecuzione), tale circostanza non potrebbe non avere ripercussioni, ed il Governo italiano si vedrebbe costretto a riesaminare la questione.

Il Governo italiano desidera sottolineare queste sue osservazioni anche nell'intento di stimolare e affrettare l'adozione delle misure dalle quali soltanto può sperarsi il conseguimento di quei fini di ordine e di normalizzazione che è suo scopo, ed esso non dubita anche degli altri Governi, di raggiungere. A questo proposito e ispirandosi a tale concetto, il Governo italiano ha l'onore di osservare da ultimo che qualora si volesse poi riportare la questione nei termini in cui essa era nell'agosto scorso, qualora cioè i governi si accordassero sull'opportunità di allontanare dal territorio spagnolo tutti i non spagnoli, combattenti, volontari politici, propagandisti e agitatori, il Governo italiano sarebbe pronto a dare il suo appoggio a tale iniziativa, che la commissione del non intervento a Londra dovrebbe immediatamente esaminare.

La risposta tedesca

«Il controllo deve essere effettivo ed efficace e venire effettuato sul posto»

Berlino, 7 notte.

Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra sono stati oggi ricevuti alla Wilhelmstrasse dove è stata loro consegnata, separatamente, la nota di risposta del Governo del Reich ai recenti passi dei due Governi, francese e inglese, sulla questione della non ingerenza e dei volontari.

La risposta tedesca, di cui il comunicato ufficiale dice essere stata elaborata d'accordo col Governo italiano la cui risposta è stata anch'essa consegnata oggi, ha il seguente tenore che viene reso pubblico nelle tarde edizioni della sera:

«1) Il Governo del Reich deve esprimere anzitutto la sua sorpresa per il fatto che i Governi inglese e francese hanno ritenuto necessario, accanto al procedimento del Comitato di Londra per la non ingerenza, di rivolgere per la seconda volta uno speciale diretto appello agli altri Governi rappresentati in detto Comitato. Le questioni che formano oggetto di questo appello, il divieto cioè di partecipazione di volontari stranieri alle lotte in Spagna, stanno attualmente in esame davanti al Comitato londinese; non si vede perciò come e in quale grado questo esame possa venire avvantaggiato mediante il metodo di simili, speciali azioni diplomatiche di singoli Governi. Se peraltro non si ritiene sufficiente e utile il procedimento del Comitato per la trattazione delle questioni spagnole, allora, nell'interesse della chiarezza e della unitarietà della discussione di tali questioni, meglio sarebbe rinunciare addirittura al procedimento del Comitato.

«2) Il Governo tedesco deve difendersi contro l'impressione, destata dal nuovo passo dei Governi inglese e francese, che il problema dei volontari stranieri in Spagna può essere imputato alla Germania, o sia anche da essa stato soltanto misconosciuto. Il Governo del Reich constata nuovamente che sono stati appunto il Governo tedesco e il Governo italiano a proporre fin da principio di impedire agli stranieri di recarsi a partecipare alle lotte spagnole; mentre d'altra parte sono stati invece proprio i Governi francese e inglese a respingere la proposta di un tale divieto.

«3) L'atteggiamento iniziale dei Governi inglese e francese su tale questione, si può spiegare soltanto con l'ipotesi che i due Governi non fossero allora del parere che l'affluenza di volontari costituisse una ingerenza inammissibile nelle faccende spagnole. Se ora i due Governi prendono sulla questione un'altra posizione, il Governo del Reich deve però chiedersi seriamente se il divieto ora proposto non possa di fatto avere per conseguenza, nel momento presente, un favoreggiamento unilaterale degli elementi che combattono il Governo nazionale spagnolo. Dopo l'afflusso di elementi bolscevichi, per mesi e mesi non impedito, è infatti difficile sottrarsi all'impressione che il nuovo divieto verrebbe ora a giovare in Spagna soltanto al partito bolscevico che, evidentemente, è saturo di volontari stranieri.

«) Poichè il Governo del Reich si era schierato peraltro fin dal principio per un impedimento dell'afflusso dei volontari in Spagna, esso è disposto anche ora ad appoggiare tutte le misure che giovino a tale scopo. Il Governo del Reich deve però attendersi che vengano adesso escluse, una volta per tutte, le possibilità di una ingerenza diretta e indiretta in Spagna.

«Il Governo del Reich fa dipendere la sua adesione dalle seguenti premesse:

«a) che anche tutti gli altri Stati partecipanti si decidano allo stesso atteggiamento;

«b) che anche la soluzione delle altre questioni relative all'ingerenza indiretta vengano affrontate senza ritardo;

«c) che tutti i Governi partecipanti accettino un controllo assolutamente efficace da svolgere sul posto sui divieti da concordare.

«Il Governo tedesco darà istruzioni ai suoi rappresentanti nel Comitato londinese di svolgere su tali basi le ulteriori trattative. Se non si raggiungesse un accordo sull'impedimento di tutte le altre forme di ingerenza indiretta, il Governo tedesco dovrebbe allora riservarsi di riesaminare nuovamente il suo punto di vista nella questione dei volontari.

«La migliore soluzione del problema dei volontari si raggiungerebbe — secondo l'opinione del Governo del Reich — soltanto se si rendesse possibile l'allontanamento dalla Spagna di tutti i non spagnoli partecipanti alla lotta, compresi gli agitatori e i propagandisti politici, col ristabilimento cioè della situazione dell'agosto dell'anno scorso.

«Il Governo del Reich sarebbe veramente lieto se nel Comitato londinese si esaminasse subito, in quale maniera una simile misura possa venire efficacemente eseguita; e per parte sua è pronto a collaborarvi sotto ogni rapporto».

I giornali commentano la nota soltanto nelle loro edizioni di domani mattina, rilevando anzitutto il valore del fatto che la risposta è concordata con il Governo di Roma, il che corrisponde al disposto delle intese di Berchtesgaden: ancora una volta l'asse Roma-Berlino funziona a dovere nel regolamento delle più vitali questioni d'Europa.

In rilievo viene messo poi nei commenti, principalmente il fatto che precisamente i Governi di Berlino e di Roma — come la nota tedesca rileva — sono stati i primi a mettere sul tavolo delle discussioni la questione dei volontari; e non può essere lecito a coloro che allora rifiutarono, di far ora apparire — dopo che nutrite correnti di volontari sono accorse in Spagna dalla Russia e dalla Francia — proprio la Germania e l'Italia — come si esprime ad esempio il *Berliner Tageblatt* — «disturbatori del paradiso della non ingerenza».

La stampa conclude unanime che in ogni modo Germania e Italia sono pronte a collaborare alla non ingerenza in tutti i modi desiderati dai Governi proponenti, a patto però che la non ingerenza sia davvero per tutti e sia efficace. Germania e Italia non sono disposte a prestarsi ad un secondo tranello e ad una seconda menzogna.

La *Germania* nota stasera assai acutamente come il Comitato di non intervento — che nel frattempo si è moltiplicato in un sottocomitato e in parecchie commissioni — cominci a ricordare in più di un riguardo quel famoso Comitato ginevrino delle sanzioni che, al pari di esso, si affannava «nella mancanza di ogni esperienza e di ogni precedente, a costruire una grossa esposizione storico-internazionale, dietro alla quale, però, le nascoste intenzioni delle singole Potenze riuscivano soltanto malamente a camuffarsi».

Giuseppe Piazza.

Distensione a Londra

Londra, 7 notte.

L'annuncio dato stasera che i governi di Roma e di Berlino hanno consegnato in giornata a sir Eric Drummond e a sir Eric Phipps le risposte alla nota anglo-francese concernente i volontari nella guerra civile spagnola produce qui una notevole e più che necessaria distensione degli animi. La situazione infatti andava qui peggiorando e certi ingiustificati e ingiustificabili pessimismi sembravano voler conquistare il sopravvento e causare serie difficoltà al governo. Baldwin ha fatto ritorno oggi a Londra e si è posto immediatamente in contatto col ministro degli esteri Eden. Quest'ultimo, subito dopo la visita al Primo Ministro, ha ricevuto al Foreign Office l'incaricato d'affari tedesco col quale ha abbastanza lungamente discusso la situazione generale e a quanto riferiscono i giornali della sera anche «la crescente serietà del problema dei volontari in Spagna». Al tempo stesso si riferisce che Baldwin, pur avendo convocato il gabinetto per mercoledì della settimana ventura, ha informato i suoi colleghi di tenersi pronti a una riunione straordinaria che potrebbe essere indetta per i prossimi giorni allo scopo di procedere a una disamina collettiva dei testi delle note di Berlino e di Roma.

Alla distensione prodottasi nell'ambiente politico e diplomatico di Londra, non corrisponde ancora una maggiore tranquillità da parte della stampa i cui commenti sono però ormai superati dalla pubblicità che stanno per avere le risposte italiana e tedesca.

Il corrispondente parigino del *Manchester Guardian* riferisce una conversazione da lui avuta con un'alta personalità responsabile francese la quale evidentemente si preoccupa, al di sopra di ogni altra cosa e di ogni scrupolo di esattezza, di svegliare gli amici inglesi e di stabilire un'immediata collaborazione fra Londra e Parigi per il controllo del non intervento. Questo [illegible] informatore del corrispondente del *Guardian* ha sostenuto fra l'altro che si dovrebbe istituire il principio che qualsiasi nave viaggiante alla volta della Spagna deve essere forzata a fare una fermata a un porto neutro per una visita del suo carico. I porti «neutri», secondo questa personalità, sarebbero nientemeno che Marsiglia, Baleari, Casablanca e Lisbona. Lo stesso informatore ha poi dichiarato che il generale Franco e i suoi amici tedeschi hanno lavorato indefessamente negli ultimi due mesi per trasformare Ceuta e la zona circostante del Marocco in una seconda Gibilterra difesa da cannoni di duecento millimetri e ridotta a una fortezza ben più potente e formidabile dal punto di vista della guerra moderna di quello che sia Gibilterra.

Di fronte a queste stravaganze, appaiono gocce di buon senso concentrato quelle che uno speciale corrispondente del *Times* sul fronte spagnuolo stilla nelle colonne di questo giornale. Egli dice che in fondo tutto il significato della guerra civile in Spagna è stato infirmato dall'intervento. «Franco — aggiunge lo scrittore — non ha e non ha mai avuto l'intenzione più remota di cedere territorio spagnuolo a qualsiasi potenza straniera. Egli rappresenta gli spagnoli combattenti per una Spagna nazionale mentre il governo rappresenta gli spagnoli che desiderano modernizzare la Spagna a prezzo di tutte le sue tradizioni». Da questa situazione lo scrittore trae la conclusione che presto o tardi gli spagnoli protesteranno contro qualsiasi forma d'intervento e che la xenofobia diventerà il sentimento dominante delle masse spagnole.

La Spagna futura secondo lui non avrà etichette straniere. Calmate le passioni, gli spagnoli riprenderanno la loro vita abituale e si dedicheranno con lena alla costruzione di una nuova Spagna. «Questa Spagna sarà per gli spagnoli».

Secondo il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» il governo britannico è deciso a superare le difficoltà create dalla lentezza della procedura in seno al comitato di non intervento. Lo scrittore afferma che un indice delle intenzioni inglesi a questo riguardo è dato dal passo comune anglo-francese della vigilia di Natale. Il governo britannico considera pericolosa la continuazione della possibilità che il comitato di non intervento sia reso inefficace in seguito al fatto che i rappresentanti di molte nazioni devono continuamente chiedere istruzioni ai propri governi. E' possibile che Eden nei prossimi giorni proponga una conferenza di delegati delle Potenze muniti di pieni poteri.

Renato Paresce

IL PRINCIPE DI PIEMONTE E IL MARESCIALLO BALBO alle nozze Parisi-Diaz che sono state celebrate ieri a Roma. (Telefoto).

L'attività della Nazione nell'A. XV

Il primo Annuale dell'Impero sarà celebrato il 9 maggio con una grande Rivista imperiale in Roma - In settembre sarà riaperta la Mostra Permanente della Rivoluzione Fascista - La celebrazione del decennale della Carta del Lavoro

Roma, 7 notte.

E' uscito il Foglio d'Ordini del P. N. F. contenente il Calendario del Regime per i prossimi mesi dell'anno XV E. F.:

Gennaio. — 8-13 *Littoriali della neve a S. Martino di Castrozza.*

Febbraio. — 1° *Celebrazione del XIV annuale della M.V.S.N. con una «parata» in piazza Venezia;*

4, *XIV sessione della Commissione Suprema di Difesa.*

16, *Inizio lavori per la sistemazione delle comunicazioni extra-urbane di Roma verso il mare e i Castelli.*

24, *Riunione del Comitato Corporativo Centrale.*

Marzo. — *Fiera nazionale dell'agricoltura e dei cavalli di Verona; Inaugurazione XI Fiera di Tripoli, Inaugurazione grande litoranea libica.*

9, *Riapertura della Camera.*

14, *Riapertura del Senato.*

23, *Celebrazione dell'8° annuale dei Fasci italiani di Combattimento.*

21 marzo-31 aprile: *Littoriali del lavoro a Roma.*

28, *Annuale dell'Aeronautica e consegna da parte di S. M. il Re Imperatore sull'Altare della Patria delle bandiere a 36 stormi dell'Armata aerea.*

31, *Sessione del Gran Consiglio.*

Aprile. — 2-9 *Littoriali della cultura e dell'arte a Napoli;*

10, *Inaugurazione della XVII fiera internazionale di Milano;*

21, 2790° *Natale di Roma e Festa del Lavoro;*

Decennale della Carta del Lavoro;

Consegna dei libretti di pensione e invalidità e vecchiaia, delle Stelle al Merito del Lavoro e al Merito Rurale; delle decorazioni ai Cavalieri del Lavoro; dei premi dell'Accademia d'Italia;

Inaugurazione di opere pubbliche nell'Urbe, fra le quali il compimento della demolizione dei Borghi e ultimazione di via Nomentana;

27, *Inaugurazone del Maggio musicale fiorentino.*

Maggio. — 1-9, *Littoriali dello Sport a Torino;*

3, *Riapertura della Camera;*

5, *Terza Assemblea Nazionale delle Corporazioni;*

9, *Primo Annuale dell'Impero e Rivista imperiale con alcune migliaia di soldati indigeni di tutte le specialità della Libia e dell'A. O.;*

10, *Riapertura del Senato;*

VII Mostra-mercato Nazionale dell'Artigianato a Firenze;

24, *XI Leva fascista e V Giornata ginnastica O.N.B.*

Giugno. — *Prima Mostra Nazionale Colonie Estive e Assistenza Invernale a Roma.*

Luglio. — 2-4, *IX Concorso Ippico Nazionale per Dopolavoristi;*

Consegna medaglie al merito sportivo e medaglie al valore atletico;

23-25, *Gare per Gerarchi a Roma.*

Settembre. — 6, *VIII Fiera del Levante;*

15-19, *Campionati per Giovani Fascisti;*

21, *Leva premilitare;*

22-26, *Campionati per Giovani Fasciste;*

23, *Mostra Bimillenaria di Augusto;*

Riapertura della Mostra Permanente della Rivoluzione Fascista.

Ottobre. — 8, *VII Annuale Fasci Giovanili di Combattimento;*

14, *Consiglio Nazionale del P. N. F.;*

16, *Mostra del tessile nazionale a Roma;*

27, *Inaugurazione del Comune di Aprilia.*

Il calendario del Regime per il XV anno della Rivoluzione è una precisa rassegna di date nelle quali avranno luogo quelle salienti e significative manifestazioni che iniziano o concludono opere, rievocano fatti e avvenimenti offrendo una mirabile sintesi dell'Italia Fascista in marcia.

Di particolare importanza nel calendario sono le grandi opere pubbliche che si inizieranno e si concluderanno a Roma nel quindicesimo annuale della Rivoluzione. Dall'inizio dei lavori per la sistemazione della zona dove dovrà sorgere la grande Esposizione universale del 1941 al compimento della demolizione dei Borghi, l'Urbe vedrà nel corso di quest'anno un accentuarsi di quella profonda azione di rinnovamento che il Duce ha da tanti anni intrapreso e che ha fatto di Roma la grande capitale dell'Italia Imperiale. E in questa nuova Roma, nel primo annuale dell'Impero, avrà luogo la imponente rivista delle Forze armate con il concorso delle nostre fedeli unità di soldati indigeni che hanno partecipato alla conquista dell'Impero e che già oggi fedelmente agiscono per la salvaguardia e per la sicurezza dei nostri vasti territori africani, dove intenso, febbrile è il ritmo di valorizzazione.

La grande strada litoranea libica che si inaugurerà nel prossimo mese di marzo è un nuovo indice positivo della nostra capacità coloniale e organizzativa. Le colonie non sono per noi dei mezzi ad uso di poche società o di qualche compagnia di cercatori, ma territori sui quali, come nella nostra Patria, niente dovrà essere risparmiato per la loro moderna attrezzatura e dove l'indigeno troverà il modo più adatto per educarsi, per migliorarsi, per produrre.

Il 28 marzo il Re Imperatore consegnerà la bandiera di combattimento a 36 stormi della nostra Armata aerea, manifestazione questa che sottolineerà il continuo perfezionamento della nostra potente Aeronautica che degnamente rappresenta uno degli aspetti più convincenti del volto guerriero dell'Italia fascista.

Le Fiere di Verona e di Tripoli, quella internazionale di Milano, la Fiera-mercato dell'Artigianato a Firenze, la Mostra delle colonie estive e quella del tessile nazionale, metteranno in risalto ancora una volta e con risultati più che convincenti, tutte le energie produttive ispirate e organizzate dal Fascismo, capaci ogni giorno di più di dare all'Italia la sua indipendenza economica.

I Littoriali della neve, i Littoriali della cultura e dell'arte saranno anche questa volta la prova che i nostri giovani, attrezzati fisicamente e spiritualmente alla scuola fascista, traggono il migliore profitto da tutte le provvidenze che per essi ha il Regime. E accanto a queste vanno segnalate tutte le misure di assistenza e di previdenza che il Regime ha per il popolo che lavora, e in quest'anno in cui cade il decimo anniversario della Carta del lavoro, fondamento essenziale del nuovo stato corporativo, avranno luogo significative e importanti riunioni del Consiglio e dell'Assemblea delle Corporazioni.

La Mostra del bimillenario di Augusto e la riapertura della Mostra permanente della Rivoluzione fascista saranno due salienti manifestazioni di indole morale e politica che sottolineeranno con profondo significato la continuità storica e l'imponente patrimonio spirituale del popolo italiano, maestro di civiltà dalla Roma di Augusto alla Roma di Mussolini. Senza soste, l'Italia, con una precisione che è caratterizzata dalle date del calendario, prosegue la sua marcia in avanti; oggi con raddoppiato fervore sul piano nuovo sul quale da pochi mesi vive e agisce: sul piano dell'Impero.

Il Duce presiede riunioni per la pre e post-militare

Roma, 7 notte.

Nei giorni 5 e 6 hanno avuto luogo a Palazzo Venezia, presiedute dal Duce, due riunioni concernenti la coordinazione e lo sviluppo pre e post-militare. Erano presenti i Sottosegretari di Stato delle Forze Armate, il Capo di S. M. della Milizia, il generale Grazioli e il Segretario del Partito.

Il Consiglio dei Ministri convocato per domani

Roma, 7 notte.

Il mattino di sabato prossimo, alle 9, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, si riunirà il Consiglio dei Ministri per esaminare il bilancio preventivo dello Stato per il prossimo esercizio finanziario 1937-XV-1938-XVI.

L'avvaloramento economico dell'Etiopia

La Compagnia mineraria costituita secondo le direttive del Duce

Venti milioni di capitale elevabili a cinquanta - Le società sottoscrittrici - Dirigenti e personale completamente italiani

Roma, 7 notte.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«M'onoro comunicare a V. E. che, seguendo le direttive ricevute, è stata oggi costituita la Compagnia mineraria etiopica, società degli ingegneri ed industriali minerari italiani, con capitale di venti milioni di lire, elevabile a 50 milioni, mediante opzione da offrire agli azionisti. Il capitale è stato sottoscritto dai principali esponenti degli interessi delle categorie produttrici dell'industria mineraria e delle categorie industriali e commerciali, che inquadrano i consumatori e gli intermediari del ramo. Tra i principali sottoscrittori sono le seguenti società: *Montecatini, Metallurgica Italiana, Fiat, Pirelli, Fertilizzanti naturali, Italia, Montevecchio, Monteponi, Ilva, Zanoletti, Mineraria del Valdarno, Monte Amiata.*

«Il Consiglio di amministrazione è costituito per metà dai rappresentanti degli interessi dei produttori degli intermediari e dei consumatori, e metà dai dirigenti delle università minerarie, professori ed ingegneri minerari. Lo statuto della società prevede la partecipazione dello Stato agli utili, dopo il pagamento degli interessi al capitale, per quote dal 25 al 50 per cento.

«La direzione è affidata all'ingegnere italiano che fu per cinque anni nel Katanga a dirigere per prospezioni le coltivazioni, la consulenza è affidata ad un tecnico italiano, già direttore delle miniere d'oro nel Uollega, e geologo per conto della *Montecatini* nella spedizione Franchetti in Dancalia; il personale è tutto italiano.

«Una prima spedizione di tecnici e prospettori ha già raggiunto Addis Abeba, la seconda è in viaggio per l'Etiopia. Nel momento di tradurre in atto per il ramo dell'attività mineraria, la consegna è dettata nello storico discorso di Milano del 1.o novembre. A nome delle categorie interessate e dei tecnici minerari, assicuro che la nuova campagna, mercè il valido interessamento delle autorità competenti, eseguirà l'ordine della E. V., di bruciare cioè le tappe occorrenti per la massima e più rapida valorizzazione mineraria dell'Impero. — *Donegani*, presidente della Compagnia mineraria etiopica». (*Stefani*).

Realizzazione pronta e rapida

Roma, 7 notte.

Alle varie compagnie, di cui la Confederazione fascista degli industriali ha recentemente promosso la costituzione in conformità delle direttive del Duce per il potenziamento economico dell'Impero, si aggiunge oggi la «Compagnia Mineraria Etiopia», sotto la presidenza dell'on. Donegani.

Il programma tracciato dal Duce ai produttori per un metodo organico ed una seria impostazione delle iniziative di cui dovrà ottenersi la valorizzazione dell'Impero, si realizza così rapidamente anche nel ramo minerario, e, cioè, in quell'orizzonte di possibilità che più di ogni altro ha attirato, anche in un passato recente, l'interesse generale.

Scartando le superficiali indicazioni di facili, romanzesche ricchezze, i tecnici italiani hanno affrontato il problema minerario etiopico nei termini più precisi della realtà, la quale imponeva la necessità di creare tutta una organizzazione, sino dalle più elementari basi. Frammentari ed inattendibili infatti erano gli elementi acquisiti dai vari precedenti tentativi di iniziative isolate e le stesse limitate forme di sfruttamento che erano valse a sottolineare le presunte ricchezze eccezionali di talune zone, non avevano potuto andare oltre la sfera dell'occasionalità e della realizzazioni di fortuna.

Il quadro minerario dell'Impero si presentava come un terreno da dissodare, anche se per generali valutazioni, erano state individuate le regioni dove le prospettive di applicazioni potevano considerarsi con le probabilità migliori.

Fermo il concetto, secondo il volere del Duce, che alla tecnica italiana dovesse esclusivamente essere riservato il compito di creare e condurre una tale organizzazione, la impostazione del programma fu affidata a ingegneri e geologi di particolare valore e di particolare esperienza africana, pionieri di spedizioni rimaste celebri, come quella del Franchetti in Dancalia, o guidatori di audaci piani di sviluppo minerario in analoghe regioni come il Congo. La preparazione dei mezzi, persone e materiale fu tanto tenace e minuziosa, quanto intensa e rapida: gli uomini — prospettori, ingegneri, periti — destinati a compiere i loro lavori nelle varie zone, vennero selezionati e sottoposti ad una preparazione particolare di allenamento fisico e di specializzazione scientifica, attraverso corsi appositamente creati.

Il materiale è stato approntato tenendo conto delle più moderne applicazioni e dei risultati delle più difficili esperienze coloniali. Per lo studio venne raccolta tutta una documentazione esistente circa l'Etiopia: la elaborazione dei relativi elementi fu affidata ad un Ufficio geologico, espressamente costituito. L'opera di preparazione fu curata dal più grande organismo industriale italiano di cui si è così potuto utilizzare l'esperienza e le singole possibilità.

Sempre conforme alle direttive tracciate dal Duce, la realizzazione economica del programma tecnico, così fissato è avvenuta su basi corporative, in quanto i vari esponenti delle categorie interessate — produttori, intermediari, consumatori di metalli — ed i rappresentanti della tecnica e della scienza, hanno partecipato alla creazione della Compagnia Mineraria, della quale l'on. Donegani ha dato notizia al Duce.

E' assai significativo che nel Consiglio della Compagnia metà membri designati rappresentano le scienze e la tecnica, l'altra metà è data dagli esponenti dei principali gruppi sottoscrittori. Ciò è prova della intima solidarietà riconosciuta dal Regime ai vari fattori della produzione. Il fatto che un primo gruppo di tecnici abbia già raggiunto il territorio dell'Impero e altri siano in viaggio, è indice del ritmo che anima il nuovo organismo.

Senza abbandonarsi a illusioni, ma con la serenità di chi, tenacemente lavorando, attende il premio delle sue fatiche, l'Italia è giunta ultima fra le grandi Potenze europee nella valorizzazione del territorio italiano, ma persegue, nella volontà, non meno inflessibile di quella che la condusse alle vittorie delle armi, la vittoria che essa più ambisce per il benessere del suo popolo.

Badoglio parla ad Asti sulla "Guerra in Etiopia,,

Asti, 7 notte.

Pietro Badoglio, accogliendo l'invito rivoltogli dal camerata Baudoin, presidente dell'Istituto di Cultura fascista della provincia di Asti, ha parlato questa sera sulla «Guerra in Etiopia» al Teatro Vittorio Alfieri.

Superfluo dire che tutta la popolazione — che con giusto orgoglio considera il Maresciallo, nativo di Grazzano, una sua propria gloria — si era spontaneamente mobilitata per ascoltare la parola del Vittorioso e per testimoniare al concittadino d'elezione il più devoto ed ammirato affetto.

Il teatro — bellissimo e grandioso — era adorno di ritratti del Re Imperatore, del Duce e del Maresciallo, di bandiere, di orifiamme. Il Vescovo, il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside, tutte quante le gerarchie e poi una folla innumere entusiasta ansiosa gremiva la sala. Fra i reduci dall'A. O. il generale di Corpo d'Armata Bastico e il generale della Milizia Passerone. Sul palcoscenico spiccavano una immensa effigie del Duce ed una gran carta dell'Impero.

Quando il Duca di Addis Abeba è apparso in tenuta di Maresciallo d'Italia, accompagnato soltanto dal suo ufficiale addetto magg. Valenzano, l'applauso che lo ha salutato ha avuto l'intensità di uno scroscio, il fragore di un tuono. Il Maresciallo, sull'attenti, ha ordinato il «Saluto al Re Imperatore» e il «Saluto al Duce» cui hanno risposto l'ardente «evviva» e l'«a noi!» della moltitudine. Poi, nel silenzio solenne e quasi religioso degli astanti, Badoglio ha parlato. Senza un appunto, il Maresciallo ha pronunciato, in forma piana e tuttavia elegante, con limpida e precisa e spesso anche arguta parola il suo discorso. Un discorso che è un capitolo — e quale capitolo! — di Storia.

Sarebbe fuor di luogo tentare di riassumere la conferenza, cui nulla si potrebbe togliere o aggiungere, ma sembra peraltro lecito accennare ai passi di più intenso rilievo. E, anzitutto, il Maresciallo citò i due fattori dominanti la situazione, i due nemici da vincere: l'esercito del Negus e la coalizione dei 52 Stati sanzionisti, sicchè occorreva «vincere presto e vincere in pieno»; a quei due fattori il Maresciallo, per suo conto, ne aggiunse un terzo: «Vincere con il minore possibile sacrificio di vite umane».

Quando egli, Badoglio, assunse il comando militare in successione al Quadrumviro De Bono (cui il Maresciallo tributa un fervido omaggio), «il Duce, con occhio d'aquila, aveva già considerato il problema nella sua interezza ed aveva Egli stesso determinate le forze necessarie all'impresa». Forze umane e forze materiali, quest'ultime non meno necessarie delle prime specie in un paese senza strade alle quali, appunto, bisognò provvedere con la massima cura ed energia perchè «senza strade non ci sono rifornimenti e senza rifornimenti non si può impegnare battaglia». Quanto agli uomini il Maresciallo ne ha parlato con un linguaggio che ha suscitato un'ondata di commozione e di fierezza: «Ho vinto — ha detto — perchè avevo l'onore di comandare a soldati, a Camicie Nere italiani. Le nostre truppe mi hanno sempre dato tutto, hanno compiuto sforzi prodigiosi e hanno messo nell'offerta tutto il loro cuore». E gli ufficiali? «Non posso parlare degli ufficiali — ha detto ancora — senza dire tutta la ammirazione che [illegible] per loro, magnifici uomini [illegible] hanno sempre pagato di pe[illegible]. La proporzione dei caduti è la seguente: un ufficiale per dodici soldati. Occorre dir altro?».

Ed ecco, poi, nella parola affascinante del Comandante, le fasi della guerra, «una guerra che non rassomiglia ad alcuna altra impresa coloniale», guerra su due immensi fronti, guerra che, dopo il primo balzo ordinato dal Duce il 3 ottobre, dopo il periodo di preparazione che «certi dissennati critici che oggi si stanno mutuli scambiarono per esitazione, fu condotta — in ossequio alla lungimirante volontà mussoliniana — con estrema decisione alla completa vittoria».

Battaglia di Natale, colonna Appiotti, primo colpo a Ras Immirù, la prima del Tembien, l'Endertà (celebrata dal Duce — questo Badoglio non l'ha ricordato — come un «modello di grande strategia»), la seconda del Tembien, lo Scirè, e l'Ascianghi che vede la rotta dei sette superbi battaglioni della Guardia Imperiale, e l'avanzata di Starace su Gondar e sul Tana, e l'azione mirabile di Graziani («Graziani corrispose sempre completamente alla piena fiducia da me riposta in lui»), e la marcia, la già adesso leggendaria marcia di 1725 autocarri — Badoglio in testa — su Addis Abeba. Fino dal 7 marzo (attenti alle date!) Badoglio aveva ordinato all'Intendente: «Mi prepari mille autocarri per andare ad Addis Abeba».

«Così — conclude il Maresciallo — senza consiglieri stranieri che ci carpissero poi la nostra vittoria, soli contro il mondo, abbiamo vinto».

La moltitudine che ascolta non è ora più che una sola anima protesa verso l'oratore. Questi ne coglie il sentimento profondo unanime, e così lo esprime:

«Adesso noi siamo pronti, adesso e sempre, in umiltà, agli ordini del Re Imperatore, agli ordini del Duce».

ave

L'olio d'oliva

Contro gli abusi di certi esportatori

Roma, 7 notte.

Come è noto, le spedizioni all'estero di qualsiasi prodotto sono subordinate, secondo i casi, all'ottenimento del benestare bancario previo impegno di cessione della valuta ricavata o alla denunzia di versamento in «clearing» del controvalore da parte del compratore straniero. Essendosi verificati tentativi di evasione a tale prescrizione specie da parte di esportatori di olio d'oliva che rispedivano all'estero, sotto forma di regalo e quindi senza obbligo di ottemperanza alle prescrizioni stesse, prodotti non nazionali provenienti dalla lavorazione di olio previamente introdotto in regime di temporanea importazione, le amministrazioni competenti hanno istituito una speciale procedura che rende impossibile il ripetersi di tale abuso.

E' stato pertanto stabilito: 1) che gli invii all'estero di olio d'oliva in regalo potranno essere effettuati in un periodo limitato a decorrere dal 1.o novembre di ogni anno fino al 31 marzo dell'anno successivo; 2) la quantità di olio come sopra esportata potrà raggiungere il limite massimo di chilogrammi quaranta nei confronti sia del mittente che del destinatario; 3) la richiesta, alla Banca d'Italia del prescritto benestare dovrà essere presentata dall'interessato per il tramite delle Unioni provinciali di competenza alla Confederazione competente che provvederà a inoltrarla alla Banca d'Italia; 4) nell'accompagnare la richiesta l'Unione dovrà esprimere il proprio parere precisando: a) che si riferisce a olio di produzione del richiedente oppure da quest'ultimo acquistato presso un produttore; b) che dai documenti esibiti dal richiedente risulti chiaramente trattarsi di spedizione fatta a titolo di regalo; c) che l'olio d'oliva da esportarsi non vada a scarico di bollette di temporanea importazione.

Per il genetliaco della Regina

La Nazione in festa

Roma, 7 notte.

Domani, ricorrendo il genetliaco di S. Maestà la Regina Imperatrice la bandiera nazionale verrà issata sulla torre Capitolina e sui balconi del palazzo dei Conservatore del museo; la bandiera di Roma sulla loggia del palazzo Senatorio; gli arazzi e le bandiere dei rioni saranno esposte alle finestre dei palazzi Capitolini; le bandiere nazionale e di Roma all'Esedra arborea di piazza Venezia; la bandiera nazionale sulle torri dei Conti e delle Milizie.

Tutti gli edifici, le scuole, le caserme e le sedi delle aziende governatoriali saranno imbandierate. La sera i palazzi capitolini e gli edifici governatoriali saranno illuminati. Le vetture auto-tranviarie e le altre in servizio pubblico saranno imbandierate.

La malattia del Papa

Continua il leggero miglioramento - Preghiere, letture, ricordi giovanili

Roma, 7 notte.

(G. C.) - Anche la giornata di oggi è trascorsa per il Pontefice senza gravi dolori e senza speciali manifestazioni. Si può dire pertanto che continua quello stato di premiglioramento che è stato segnalato da quarantotto ore e che pare voglia accentuarsi.

Lo spirito del Papa è sempre lucido e prontissimo. Le peculiari doti di memoria nel necessario raccoglimento si sono accentuate. Egli ricorda tutto, nei minimi particolari, e, nelle conversazioni che nelle ore pomeridiane scambia con il suo segretario si diletta a riandare ai ricordi della sua giovinezza e perfino dell'infanzia. Naturalmente non mancano episodi delle sue ascensioni alpine «quando — egli dice sorridendo — le gambe facevano bene il loro dovere».

Pio XI dedica molte ore della sua giornata alla preghiera ed alla meditazione. «Continuiamo — egli ha osservato — gli esercizi spirituali, che non abbiamo potuto a suo tempo concludere». Quando non prega ama farsi leggere i libri preferiti fra cui la Storia dei Papi del Pastor, particolarmente i volumi che si riferiscono alle grandi figure di Nicolò V, San Pio V, Gregorio XV, Innocenzo XI e Clemente XIII.

Si è parlato in questi giorni di svenimenti e deliqui a cui il Papa andrebbe soggetto. La notizia è smentita dal medico. In alcuni ambienti si è prospettata la possibilità di sottoporre il Pontefice alle nuovissime applicazioni terapeutiche della marconiterapia, ossia all'applicazione di onde radioelettriche corte che, come è stato dichiarato, esercitano azione decisiva sulle infiammazioni acute e croniche e sulle turbe circolatorie. Unico giudice dell'opportunità o meno della cura resta il medico cui incombe la grave responsabilità della salute del Papa. Certo è che se Pio XI è molto restio a qualsiasi genere di cura specifica, potrebbe offrire minor resistenza ad una cura che ha riferimento alle scoperte del grande scienziato italiano verso cui ha grande ammirazione e molta affezione.

Probabilmente la missione pontificia che si reca al Congresso internazionale eucaristico di Manila non sarà ricevuta dal Papa. Il quale, forse, riceverà nuovamente il Cardinale Legato Dougherty quantunque questi abbia detto di non volere disturbare il Pontefice col quale si è già intrattenuto a lungo. Non si esclude che Pio XI possa, per radio, inviare la sua benedizione alla chiusura del Congresso stesso.

Il rendiconto generale dell'Esercizio finanziario

Roma, 7 notte.

Il Ministro delle Finanze ha comunicato i risultati definitivi del rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1935-36, che si è chiuso per la parte effettiva, relativamente alla gestione normale, con un disavanzo di milioni 1550, di fronte a un deficit presunto in sede di formazione di bilancio di previsione per detto esercizio di milioni 1857.

Piccole partite di grano vendute alle famiglie rurali

Roma, 7 notte.

Il Ministero dell'Agricoltura ha autorizzato i centri ammassi provinciali ad effettuare alle famiglie rurali la vendita di piccole partite di grano, necessarie all'abitudinaria panificazione famigliare.

La domanda di acquisto dovrà essere presentata in carta libera al Podestà e da essa dovrà risultare che trattasi di famiglia rurale (proprietario, affittuario o mezzadro, ecc.), che il grano prodotto nell'annata dall'azienda non è sufficiente al fabbisogno alimentare della famiglia, che la panificazione famigliare è consuetudinaria nella famiglia stessa.

Gli assegni familiari ai lavoratori del commercio

Roma, 7 notte.

Il bollettino ufficiale del Ministero delle Corporazioni pubblicherà il contratto di lavoro per l'estensione degli assegni familiari ai lavoratori del commercio. Il contratto ha stabilita la decorrenza del primo gennaio 1937. Il contributo dei datori di lavoro è stato fissato nella misura del 2.50 per cento e quello dei lavoratori nella misura dell'1 per cento della retribuzione complessiva ragguagliata a mese.

E' stata prevista la possibilità di concedere un assegno famigliare per ogni figlio a carico di età inferiore ai 15 anni compiuti, di lire venti mensili per i lavoratori con retribuzione fino a lire 600 mensili, e di lire venticinque per quelli con retribuzione superiore con riserva degli ulteriori perfezionamenti che a tale prestazione potranno essere approvati per effetto dell'eventuale concorso dello Stato.

Involto di 620 mila lire perduto da un motociclista

Pola, 7 notte.

L'industriale Rodolfo Marini, di 60 anni, abitante a Fasana, mentre si portava da Pola a Fasana in motocicletta, dopo aver riscosso presso una banca locale la somma di 620 mila lire, che aveva avvolte in una carta facendone un pacco e legandolo alla macchina, giunto a Fasana si accorgeva della sparizione dell'involto, evidentemente smarrito lungo i sette chilometri da lui percorsi. Il Marini, in preda alla disperazione, denunciava l'eccezionale smarrimento ai carabinieri, che iniziavano immediatamente le ricerche, senza però ritrovare il prezioso involto. Le ricerche continuano alacri e sembra che la Questura sia riuscita ad identificare il rinvenitore del danaro.

Sempre nuove vittime del truffatore veronese

Verona, 7 notte.

Il nababbo truffatore comm. Aurelio Di Majo, agente del Consorzio del clero e di Istituti cattolici di Roma, è stato stamane sottoposto a un lunghissimo interrogatorio nelle carceri giudiziarie. Si sono recate in Questura altre numerose persone abilmente raggirate dall'ex-fattorino per somme fra le 10 e le 50 mila lire. A giorni l'autorità fornirà un elenco completo delle persone rimaste vittime del Di Majo. Saranno domani interrogati l'autista e gli impiegati del Di Majo, e persone che ebbero rapporti di affari con lui. Sembra che il Consorzio del clero non sia stato coinvolto dal Di Majo nel compiere le sue truffe.

Un "alibi,, che non conta

Tortona, 7 notte.

Nell'aprile scorso il possidente Davio Battista, di Garbagna, mentre si recava al mercato di Tortona, al crocevia di Viguzzolo veniva affrontato da uno sconosciuto armato che lo derubava del portafoglio e si allontanava. Le indagini dei carabinieri hanno portato all'arresto del manovale Mario Albera, di 31 anni, claudicante. Costui ha presentato un «alibi» per provare la sua innocenza, ma poichè il Davio lo ha con sicurezza riconosciuto è stato deferito alla autorità, e sarà giudicato alla Corte d'Assise di Alessandria.

Le case per i contadini

La situazione generale e quella del Piemonte - Il problema sarà discusso a Roma domenica prossima

Le nuove generazioni

Il problema delle case rurali, sotto taluni aspetti, è più urgente ed importante di quello delle case urbane; perchè nell'ultimo decennio molto è già stato fatto nelle città, e perchè in esse [illegible] 24 milioni di contadini. Inoltre la soluzione è più difficile.

L'iniziativa della Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde, che ha destinato cento milioni per la costruzione delle case rurali, ha ravvivato la discussione sul tema. Enti pubblici e privati (non bisogna attendere sempre tutto dallo Stato) sono ammoniti ad imitare l'esempio.

Anche nelle regioni più progredite dell'Alta Italia, dove l'agricoltura ha pure raggiunto un alto grado di tecnica e di reddito, le case sono giudicate un problema di scarsa importanza. Tutt'al più si pensa alla stalla.

Chi ha consuetudine di frequentare le nostre zone rurali sa che i nostri contadini, per quanto riguarda le loro abitazioni, si accontentano di poco, anzi di troppo poco. Ma fra i contadini è già sorta o sta per sorgere una nuova generazione.

Questa nuova generazione ha frequentato e frequenta le case dei Fasci, dei Balilla e del Dopolavoro, segue i corsi premilitari e [illegible] la domenica scendono a rallegrare le piazze dei mille Comuni d'Italia. L'educazione morale e tecnica dei figli dei nostri contadini è ormai diversa di quella dei padri ed essi esigono un po' più di tono di vita.

Bisogna tener conto di questo fattore nuovo, creato e voluto dal Regime, se si vuole che la maggioranza degli italiani continui ad essere un popolo di agricoltori attaccato alla terra.

Su questa assoluta necessità il Duce ha detto indimenticabili parole: in alcuni decenni tutte le case rurali d'Italia dovranno essere ricostruite. Ora Milano vuole aiutare lo Stato in quest'opera civile e patriottica per affrettare i tempi. Torino ed altre città devono [illegible] un valido contributo. L'appello è diretto anche all'iniziativa privata. Ognuno faccia nei limiti del possibile il suo dovere. Si tratta di difendere la politica rurale e demografica del Regime, che vuole assicurare un Paese sicuro, forte e potente.

Problema sociale vasto e profondo

Roma, 7 notte.

Il telegramma che il Duce ha inviato pochi giorni fa al Prefetto di Milano per esprimere al Consiglio degli istituti ospitalieri il suo alto compiacimento per l'avvio [illegible] riassetto delle case coloniche della Lombardia, riporta sul piano nazionale l'antico e sempre insoluto problema delle abitazioni rurali.

E' questo un problema che ha carattere nazionale e che va risolto, pur per gradi, ma seguendo alcune linee generali ben determinate. Perciò di esso si sta occupando con impegno la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, che ha indetto per domenica prossima, 10 corr., una riunione che sarà presieduta dall'on. Angelini e alla quale parteciperanno i capi degli uffici centrali della Confederazione e i dirigenti sindacali delle provincie maggiormente interessate. In tale riunione verranno esaminati i risultati di una nuova inchiesta sulle case rurali, ordinata alcuni mesi fa dalla Confederazione stessa a complemento di quella eseguita nel 1934, e la questione verrà studiata nei suoi vari aspetti: igienico, economico e sociale.

Il mònito del Duce

Il problema delle case ai contadini fu impostato il 18 marzo 1934 dal Duce, nel suo discorso alla seconda assemblea quinquennale del Regime.

«La parola d'ordine — disse allora Mussolini — è questa: entro alcuni decenni tutti i rurali d'Italia devono avere una casa vasta e sana, dove le generazioni contadine possano vivere e durare nei secoli come base sicura e immutabile della razza. Solo così si combatte il nefasto urbanesimo, solo così si possono ricondurre ai villaggi e ai campi gli illusi e i delusi che hanno abbandonato la vecchia famiglia per inseguire i miraggi cittadini del salario in contanti e del facile divertimento».

L'indagine precedentemente ordinata dal Duce all'Istituto centrale di statistica aveva messo in luce dei dati di fatto assai gravi. Le case rurali inabitabili — vale a dire le case che occorreva ricostruire dalle fondamenta — erano 142.248; quelle abitabili dopo grandi riparazioni 745.000; per 580 mila abitazioni occorrevano riparazioni di non grande entità. Tutte le altre case rurali, circa 3.700.000 risultavano abitabili.

«In questo settore — aggiungeva il Duce — c'è da lavorare almeno per trent'anni. La proprietà non è nella sua maggior parte in grado di assumersi questa spesa. Si impone l'intervento dello Stato con un contributo da stabilire per ogni categoria di case da demolire o da riparare».

Come si vede, il problema era presentato nella sua cruda realtà: trenta anni di attività e una non piccola partecipazione dello Stato alla spesa necessaria.

Le prime realizzazioni

Secondo i calcoli fatti dagli organi corporativi competenti, a volerle far costar poco, cioè 30 mila lire ognuna, le 142.248 case da costruire ex-novo importano 4 miliardi, 267 milioni, 440 mila lire. Se grosse riparazioni vogliono dire rifare nuova la casa per una metà, le 745 mila case a lire 15 mila ognuna costerebbero altri 11 miliardi e 175 milioni. Dimezzando ancora la spesa per le case abbisognevoli di piccole riparazioni a lire 7500 per casa, si hanno tre miliardi 975 milioni. Totale della spesa: 20 miliardi.

E' chiaro che gli studi già iniziati nel 1934 dovevano subire un certo rallentamento durante la guerra fascista per la conquista dell'Impero; ma, subito dopo il 9 maggio XIV, sono stati non solo ripresi ma intensificati, mentre non è mancato anche in varie parti d'Italia, come ad esempio, nella provincia di Padova, a Sezze nell'Agro Pontino e nel Tavoliere, un principio di attuazione col trasferimento di contadini dai vecchi e antigienici abituri a case moderne non prive di aria, di luce e delle necessarie comodità richieste dall'igiene. Con questi criteri verranno costruite anche le cento case rurali [illegible] i cui lavori [illegible] sono stati iniziati il 1.o corrente.

Naturalmente, converrà vigilare per non cadere nell'eccesso opposto, [illegible] divengano più che mai [illegible] dei proprietari e degli affittuari. E' stato recentemente denunziato il caso di una proprietà della Congregazione di Carità di Milano, il cui affittuario, trovando forse eccessivamente ampie le nuove casette coloniche di quattro ambienti, ha pensato bene di collocare in ciascuna di esse due famiglie. Ma le autorità vigilano e i pochi inconvenienti che si sono verificati scompariranno. L'importante è che vengano demolite al più presto certe bicocche campagnole del genere di quelle scoperte recentemente in una cascina bergamasca dal Federale di Milano.

In Piemonte

Dai dati statistici pervenuti finora alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura si rileva che il problema delle case rurali interessa largamente anche il Piemonte. Nella provincia di Torino lo stato di abitabilità delle case rurali è abbastanza soddisfacente nella zona di pianura e di collina; per contro è cattivo [illegible] della zona di montagna dove la vita familiare si svolge durante l'inverno prevalentemente nelle stalle. Si osserva che in generale le case hanno un numero di ambienti insufficiente alle necessità delle famiglie che le abitano.

Nel Vercellese le case sono in discrete condizioni, malgrado abbiano in molte località finestre insufficienti, per numero o ampiezza, ad assicurare una completa aereazione e illuminazione degli ambienti. Le case abitate dai salariati braccianti sono in cattive condizioni e difettano di locali. Difetta in generale l'approvvigionamento idrico.

Lo stato delle case rurali nella provincia di Alessandria non appare nel complesso molto soddisfacente. Le vecchie abitazioni presentano condizioni igieniche deficienti, specialmente per la scarsa aereazione e la ristrettezza degli ambienti. Nella zona di montagna si manifesta di frequente il fenomeno dell'affollamento e della promiscuità.

Le condizioni di abitabilità delle case rurali della provincia di Aosta sono [illegible] nelle case di piano, mediocri o cattive nella zona di collina e di montagna, dove le difficoltà dei trasporti rendono spesso molto costose anche le piccole riparazioni. [illegible] Per ciò che riguarda le vecchie «baite» [illegible] la demolizione dovrebbe essere quasi generale.

Nella provincia di Cuneo le abitazioni della zona montana presentano cattive condizioni igieniche e richiedono, per essere poste in efficienza, radicali riparazioni. Nelle altre zone le condizioni di abitabilità sono nel complesso mediocri.

La relazione confederale rileva infine, per quel che riguarda il Piemonte, che lo stato di abitabilità delle case rurali è in generale buono. L'affollamento eccessivo e la promiscuità si riscontrano in qualche zona. Le case rurali classificate da demolire sono quelle in condizioni di costituire un serio pericolo per l'incolumità degli abitanti o di seriamente pregiudicare la salute dei lavoratori che le abitano.

Molto interessanti sono pure le notizie che riguardano tutte le altre provincie italiane, notizie che verranno completate dall'ufficio statistico della Confederazione nazionale dei lavoratori dell'agricoltura, che coi dati raccolti durante la nuova inchiesta, è ormai giunta quasi al suo termine.

Nella riunione di domenica prossima, il problema verrà dunque nuovamente esaminato in tutta la sua complessità, ma più specialmente sotto l'aspetto sociale. Difatti, quello delle case rurali è un vero e proprio problema sociale, un problema, se così può dirsi, di bonifica umana, che il Regime fascista, obbedendo agli ordini del Duce, vuol risolvere e risolverà.

Il Principe di Piemonte alle nozze Parisi-Diaz

Roma, 7 notte.

Stamane, nella chiesa di Santa Maria del Popolo, è stato celebrato il matrimonio della duchessina Irene Diaz, figlia minore del vincitore di Vittorio Veneto, Maresciallo d'Italia Armando Diaz, con il signor Piero Parisi.

Al rito nuziale è intervenuto S. A. R. il Principe di Piemonte, giunto stamane a Roma in aeroplano da Torino. Il suo arrivo al Tempio è stato salutato con fervide manifestazioni della folla che, numerosissima, si era raccolta sulla Piazza del Popolo.

Celebrante è stato l'Ordinario Militare, Monsignor Bartolomasi, assistito dal clero della parrocchia. Testimoni della sposa le LL. EE. il Maresciallo Balbo, Governatore generale della Libia e Dino Alfieri Ministro per la Stampa e la Propaganda. Testimoni dello sposo S. E. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, e l'on. Alessandro Parisi. Moltissime le signore intervenute, fra cui la contessa Edda Ciano e dame di Corte e di Palazzo.

Tra le autorità e personalità, S. E. Bottai, Ministro per l'Educazione Nazionale, il marchese Guglielmi e il sen. D'Amelio, vice-Presidente del Senato, dignitari e gentiluomini di Corte, senatori, deputati, membri dell'aristocrazia romana e napoletana.

L'aggiudicazione dei premi per il concorso *Benito Mussolini*

Roma, 7 notte.

La Commissione aggiudicatrice del Concorso per le borse di studio e operosità «Benito Mussolini» per balilla, avanguardisti, piccole e giovani italiane bandito dalla Presidenza centrale dell'O. B. il 27 maggio scorso, ha terminato i lavori di classificazione.

Fra gli avanguardisti premiati con borsa intera di lire 800 figura primo nella graduatoria Cavagnoli Mario di Alessandria. Tra gli avanguardisti premiati con mezza borsa da lire 400 secondo classificato è Carlevato Agostino di Aosta: al 14° posto figura Raccoli Bruno di Torino. Fra gli avanguardisti che hanno ricevuto premi di incoraggiamento di lire 200 è al primo posto Mirabile Francesco di Alessandria. Fra gli avanguardisti che hanno avuto premi di incoraggiamento di lire 100 sono: Negri Domenico di Aosta, Pinosch Ludovico di Asti, Grosa Vincenzo di Asti, Donadio Luigi di Cuneo.

Per le giovani italiane hanno ricevuto fra le altre premi di incoraggiamento di lire cento le seguenti: Gherbi Egle di Alessandria, Triulzi Duilia di Alessandria, Hosquet Teresa di Aosta.

Fra i balilla premiati con borse intere di lire 400: Lupo Francesco di Torino. Fra i balilla cui è stato assegnato un premio di incoraggiamento di lire 100: Chiafreddo Renzo di Aosta, Grillone Pier Franco di Asti, Piccato Arturo di Cuneo.

Infine le piccole italiane Cuaz Giovanna di Aosta, Tantignone Giuseppina di Novara e Cinzia Maria di Torino hanno ricevuto ciascuna un premio di incoraggiamento di lire 100.

Prossima applicazione a teatro dei raggi che rendono invisibili

Milano, 7 notte.

Il nome dell'inventore dei raggi che rendono invisibili le persone e cose è oggi rivelato dallo stesso giornale, il *Secolo-Sera*, che ha parlato ieri della scoperta. Si tratta del dott. prof. Mario Mancini, insegnante, allievo di S. E. Vallauri, vice-Presidente dell'Accademia d'Italia e direttore della Scuola di ingegneria di Torino. Il Mancini ha insegnato ultimamente fisica e matematica all'Accademia di Brera; ma ha preferito dedicare i suoi sforzi e i suoi studi all'eccezionale problema che oggi avrebbe risolto.

Nuovamente interrogato, ha riaffermato come i suoi raggi, combinati con un effetto ottico, facciano sparire alla vista qualsiasi oggetto o persona, mentre all'azione dei raggi stessi resistono solamente oggetti appositamente preparati con speciali materiali. L'invenzione non può essere certo a discrezione di chiunque, legata come è alla presenza dell'apparecchio di cui ieri abbiamo parlato. Il prof. Mancini ha soggiunto che applicazioni pratiche, specie nel campo pubblicitario e teatrale, sono di prossima attuazione, e per esse sono in corso trattative.

L'inventore ha ancora aggiunto che la sua scoperta potrebbe essere subito e agevolmente applicata alle automobili, in modo che, ad esempio, l'autista non possa scorgere le persone che sono nell'interno della vettura.

L'assegnazione dei «Premi San Remo»

Il Duca di Bergamo e le LL. EE. Bottai e Alfieri alle cerimonie

San Remo, 7 notte.

Domenica 10 corr. avrà qui luogo la solenne proclamazione dei vincitori dei Premi San Remo 1935-36, per la letteratura, la musica, la scultura, la pittura e per un'opera di autore straniero sull'Italia contemporanea. I vincitori saranno annunciati nella grande cerimonia di domenica, che, per l'importanza dei premi e per la partecipazione di alte personalità, assumerà portata nazionale. Ecco il programma:

Domenica mattina, alle ore 10, arriveranno a San Remo i Ministri per la stampa e propaganda e per l'educazione nazionale, LL. EE. Alfieri e Bottai; ed i componenti il Comitato permanente e delle giurie per i premi di San Remo, i quali, alle ore 11, visiteranno l'Esposizione di pittura e scultura, nella Villa Comunale.

Nel pomeriggio, alle ore 17, i Ministri, i componenti il Comitato permanente e le giurie e le altre autorità si recheranno a Bordighera, per visitare la Villa di S. M. la Regina Margherita, ora ricovero delle vedove di guerra, e poi la località a mare prescelta per erigervi il monumento dell'Augusta Regina, opera dello scultore vincitore del concorso.

Alle ore 20 avrà luogo un pranzo ufficiale offerto dal Comitato permanente a S. A. R. il Duca di Bergamo — che giungerà nel pomeriggio per assistere, in rappresentanza di S. M. il Re Imperatore, alla proclamazione e premiazione dei vincitori — alle autorità di Governo, della provincia, della città, alle giurie ed ai vincitori dei premi.

Seguirà alle ore 21.30, al Teatro dell'Opera, la cerimonia della proclamazione dei Premi San Remo. S. E. il Ministro Alfieri rievocherà la Regina Margherita. S. E. il prof. Formichi farà, quale presidente del Comitato permanente, una breve relazione generale sui premi San Remo. Parleranno quindi S. E. Bottai, quale presidente della giuria per il premio ad un'opera straniera, e S. E. Canonica presidente della giuria per il premio di scultura. Proclamato anche il risultato del concorso della letteratura italiana, di pittura e di musica, saranno per la prima volta eseguiti i due poemi sinfonici segnalati dalla giuria come i migliori del concorso.

V. Mussolini riassume la direzione del Gruppo «Popolo d'Italia»

Milano, 7 notte.

Il camerata Vito Mussolini che, durante la campagna d'Africa, era stato sostituito nella direzione del Gruppo fascista del *Popolo d'Italia* dal camerata Sandro Giuliani, ha riassunto la carica di fiduciario del gruppo.

Gravi incendi nell'Aostano

Aosta, 7 notte.

Un piccolo villaggio, non lontano dal castello di Fenis, è stato quasi distrutto da un incendio. Il fuoco si è sviluppato, a tarda notte, nella casa di certo Luigi Baravex; malgrado gli sforzi dei pompieri, ben poco è stato salvato. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno trovato facile esca nel legname vecchio di quasi tutte le case, collocate a ridosso l'una dell'altra, e contenenti fieno e paglia.

Un altro incendio viene segnalato dalla frazione Villair, dove il fuoco ha distrutto tre fabbricati causando gravi danni.

Un autofurgone sul marciapiede

Bimbo morto e madre ferita

Fiume, 7 notte.

Oggi, alle 17, lungo il viale delle Camicie Nere un autofurgone di una ditta di vini, guidato da Vittorio Sussani, di 22 anni, nell'imboccare il viale Littorio accelerava la marcia per non essere superato in curva da un'altra macchina e andava a finire sul marciapiede. Transitavano in quel momento sul marciapiede varie persone, tra cui Emma Srebot, col figlio Luciano di due anni. La donna riportava la frattura delle gambe e il piccino la frattura della base cranica, per cui moriva poco dopo. Due ragazzi, Mario e Umberto Scopich, hanno riportato ferite alle gambe, ma non gravi. Per liberare il morticino i vigili del fuoco hanno dovuto sollevare di peso il furgone.

L'«Arpione» al ricupero del carico del «Cariboo»

Genova, 7 notte.

Col *Giulio Cesare*, salpato oggi dal nostro porto, sono partiti per il Sud Africa, il direttore tecnico della società «Sorima» e il capo palombaro che si recano a dirigere i lavori dell'*Arpione* che, come è noto, è partito l'altro giorno per tentare il ricupero del carico di circa 800 tonnellate di rame del piroscafo inglese *Cariboo*, naufragato al largo di East London nel 1928 durante una furiosa tempesta, e che si trova a una profondità di circa cento metri.

Giovinastri arrestati per atti vandalici

Intra, 7 notte.

Per gravi atti vandalici sono stati denunciati certi Ulisse Bacinetti, di 24 anni, Mario Antonioli, di 27 anni, Giovanni Ricotti, di 28 anni, e Battista Beltrami, di 25 anni, tutti residenti a Omegna. Questa mattina presso Omegna i quattro giovani hanno asportato i cancelli del passaggio a livello Vignale, collocandoli in mezzo alla strada; quindi hanno asportato un grosso cartello pubblicitario gettandolo nel lago d'Orta; infine, presi di mira due leoni di pietra di una villa ne abbattevano uno e danneggiavano l'altro. Stamane i carabinieri sono riusciti a scovarli e li hanno denunciati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VALENZA

Un'originale scommessa ha fatto un tale, il quale ha mangiato venticinque dozzine di [illegible], sei dozzine di uova sode e sei banane, ma che dovette ricorrere al medico per liberare lo stomaco dal peso eccezionale.

DA MODENA

Si è spento a 86 anni il comm. Enrico Bazzi, notissimo nella nostra città, per le sue alte e numerose benemerenze filantropiche, il cui nome, nelle organizzazioni a scopo benefico, non mancava mai, ed al quale Modena sta preparando solenni funerali.

DA BRESCIA

Un violento incendio, i cui danni superano le 130 mila lire, si è sviluppato nel bottonificio Lanfranchi a Palazzolo sull'Oglio.

Mal di Schiena

... ed ora sorride — non più dolori

Voi tutti, donne e uomini che soffrite di mal di schiena, dovete sapere che il Linimento Sloan offre sollievo rapido e sicuro. E perchè penetra fino alla radice del male che questo rimedio è così efficace; esso sopprime radicalmente il dolore. Procuratevene una boccetta oggi stesso. Non inghiottite delle droghe col rischio di rovinarvi tutto l'organismo. **Combattete il dolore con un'applicazione esterna sulla parte stessa dove si fa sentire.** Usate cioè il Linimento Sloan contro **Reumatismo, Raffreddori di Petto, Lombaggine, Sciatica, Dolori Nevralgici, Mal di Schiena e qualsiasi Dolore Muscolare o Nevralgico.** Il Linimento Sloan penetra immediatamente e calma il dolore.

Si vende in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 7.45 il flacone [illegible]

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

Il 9 gennaio 1937

«La Gazzetta dello Sport»

uscirà in edizione speciale di 16 pagine dedicata alla

XVIII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL CICLO E MOTOCICLO

che si inaugurerà a Milano nello stesso giorno.

Concessionaria per la pubblicità:
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
MILANO E SUE SUCCURSALI

Una vecchia valigia

Una valigia vecchia sì, perchè era stata comprata da tanto tempo che era passata di moda (perfino nelle valigie va a cacciarsi la moda!...), ma anche nuova, perchè non era stata adoperata mai. Glie l'aveva comprata suo marito, tanti anni addietro, quando aveva deciso di condurla a Parigi, ma poi egli si era ammalato. E in quanto a viaggi... Sì, egli s'era allora incamminato per l'ultimo, quello dal quale non si ritorna più.

Lei, la signora Bice, non l'aveva adoperata, ma non l'aveva voluta regalare, nemmeno al figlio, quando s'era sposato e stabilito a Milano.

— Può servire a me, per quando verrò a trovarti — aveva detto.

Poi, le sue visite erano così brevi (invitandola, il figlio specificava sempre: Saremo felici di averti con noi, un paio di giorni...) che non meritava davvero la pena di scomodare una valigia così grande, la valigetta solita bastava: qualche fazzoletto, un paio di calze, la camicia da notte, la vestaglia e le pantofole; in più i regali per Giorgio e per Maria Carla e il ritratto di suo marito da mettere sul comodino, il ritratto che non l'abbandonava mai.

— Questa volta, però — disse la signora Bice — prendo la valigia grande.

La sorella e la nipote, con cui viveva, la guardarono a bocca aperta.

— Tieni, Teresa, leggi — ella disse alla sorella, porgendole l'ultima lettera di suo figlio — leggi che cosa mi scrive Giorgio, e poi dimmi se non ho ragione di prendere la valigia grande.

E mentre la sorella leggeva, ella si faceva aiutare dalla nipote.

— Ecco, Luisina, le camicie le mettiamo da questa parte, i vestiti da quest'altra; è un vero baule questa valigia, ci sta un corredo intero. Avevo pensato di regalarla a te, per quando avresti preso marito, ma era...

— Oh, zia Bice, non dirmi queste cose.

Teresa intanto guardava con aria costernata la sorella.

— Non è una bella notizia quella che ti scrive Giorgio!...

— No, certo — disse la signora Bice con grande vivacità. — No, è tutta bella, mi pare; è tutta una bella notizia. Che Maria Carla se ne sia andata e abbia abbandonato Giorgio pare addirittura un dramma. Ma, Teresa, pensa un momento a tutto quello che ti dicevo, quando tornavo da Milano!... Ricorda tutto quello che ho sofferto al tempo di quel matrimonio! Non era donna per lui, Maria Carla, capricciosa, leggera, frivola, spensierata... Ogni volta io dovevo assistere a dei litigi che mi straziavano il cuore. Dico la verità, mi faceva male vedere mio figlio perdersi per una donna come quella...

— Ma lui ne era tanto innamorato — disse piano Teresa. — E tu, Bice, lo sai, tu sei stata sempre piuttosto gelosa.

— Gelosa!...

— Sì, tu avresti voluto che Giorgio rimanesse solo con te. Ma i figli, tu lo sai, devono andare per la propria strada, e a noi non resta che metterci da parte...

— Infatti!... Non mi ero forse messa da parte?... Ma adesso è lui che mi scrive, che mi chiama, e m'invoca: Mamma, vieni, son disperato, son solo, starò sempre con te, non ci separeremo mai più. Maria Carla non meritava il mio amore!... E' lui o no che scrive queste cose?

— E' lui, certo...

— E dunque!... Va là, Teresa, forse è meglio così. Vivremo insieme, io non gli lascierò mancar nulla, la sua casa diventerà quella che deve essere, egli ritroverà la pace, la pace con sua madre, quella che una donna indegna gli aveva fatto perdere. La dimenticherà la sua grande passione! Ne guarirà...

— Speriamo...

— Io ne sono certa!...

Bice era sempre stata così veemente e assoluta, pensava adesso Teresa, rimasta sola con Luisina, tutte e due erano un poco tristi, la casa pareva vuota senza quella voce calda, quelle parole vivaci, quell'accento vibrante.

— Non tornerà proprio più la zia Bice?...

— Non so... Forse no.

— E' un giorno che manca, e pare già tanto!

— Un giorno solo, è vero.

Cucivano entrambe nel solito posto, intorno alla tavola del tinello, quando la donna venne a dire:

— S'è fermato sotto un tassì. Non ho veduto scendere la signora Bice, eppure qualcuno porta su la grande valigia.

Corsero alla porta, Bice era già lì col suo sorriso nervoso e un po' mesto e faceva strada all'autista che portava la valigia.

— Di qui, di qui. E' pesante, vero?... La roba che c'era dentro!...

Diede una lauta mancia; si mostrava briosa, eccitata, piena di disinvoltura; sedette al tavolo, senza neppur levarsi il cappellino, implorò una tazza di caffè.

— Il nostro buon caffè! Fa piacere trovarsi a casa, in libertà, tra di noi!...

Dopo, quando Luisina andò in cucina, ad aiutare la donna, si mise a piangere.

— Non ero ancora arrivata che Maria Carla era già rientrata in casa, pentita, diceva, della scappata commessa. L'aveva fatta per dispetto, dice, per ripicco, per una scena di gelosia che c'era stata. E lui subito a braccia aperte: Maria Carla adorata!... E subito a comprarle un bel regalo, la pelliccia che lei voleva, un capriccio che costa a lui un occhio della testa. Quando sono entrata, con la mia valigia, mi han guardata tutti e due con tanto d'occhi, poi lei si è messa a ridere. Mamma mia, che valigia!... Sembra un'arca di Noè!... Ma ho ben visto nei suoi occhi un'ombra di beffa, un riso sarcastico. Credevi d'installarti al mio posto eh?... dicevano quegli occhi. Povera mamma, se credi di soppiantarmi nel cuore di tuo figlio, se pensi di distruggere il mio potere su di lui!... No, la valigia non l'ho neppure disfatta. Ho detto a Giorgio che forse era meglio che rimanesse solo con lei e che sarei tornata un'altra volta. Era impacciato, ma non ha detto di no, mi ha lasciata partire, mi ha accompagnata alla stazione. Non gli ho detto nulla, non il minimo rimprovero, solo mi son messa a piangere. E lui mi ha detto: Vedi, mamma, mi aiuterai meglio se mi consiglierai la pazienza, se tu [illegible] fosse tanto severa con Maria Carla. E' mia moglie, capisci...

— Bice — disse piano Teresa, con triste fermezza — non pensi che abbia ragione?...

In quel punto entrava Luisina, sorridente, col caffè.

— Luisina, la valigia questa volta la regalo proprio a te.

Poi, mentre rimescolava lo zucchero nel caffè, alzò gli occhi e rispose con uno sguardo alla domanda della sorella. Sì, aveva ragione, e il suo cuore, deciso il supremo sacrificio, sentiva di avere finalmente trovato la pace.

Carola Prosperi

Il "Sabato teatrale,, che si inizia domani

Roma, 7 notte.

Il primo «Sabato Teatrale» avrà luogo dopodomani, 9 corrente, a Roma, Milano, Torino, Genova, Trieste, Bologna, Firenze e Napoli.

Ecco l'elenco degli spettacoli e degli oratori che a MILANO illustreranno al pubblico il valore di questa istituzione del Regime: Teatro Manzoni (Compagnia Falconi): *Mani in alto*, di Giannini. Oratore on. Carlo Peverelli. «Odeon» (Compagnia Ruggero Ruggeri): *Tristi amori*, di Giacosa. Oratore on. Luigi Lanfranconi. «Olimpia» (Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi): *La Dama Bianca*, di Zorzi e De Benedetti. Oratore on. Carlo Maria Maggi. «Lirico» (Compagnia Schwarz): *Bertoldissimo*, di Falconi e Frattini. Oratore on. Zeno Verga.

A GENOVA: «Politeama Margherita (Compagnia Galli): *Le campane di S. Lucio*, di Forzano. Oratore on. Nazzareno Mezzetti. «Politeama Genovese» (Compagnia di riviste): *Scarpetta*, di Billi Renzi. Oratore ing. Massimino.

A TRIESTE: «Verdi»: *Ballo in maschera*, di Verdi. Oratore Bruno Coceani.

A BOLOGNA: «Corso» (Compagnia Govi): *Pigna secca e pigna verde*, di Valentinetti. Oratore on. Giorgio Sangiorgi.

Il Don Giovanni di Mozart al Teatro Carignano

Il *Don Giovanni* di Mozart è fra le opere d'arte più difficili a possedere nella loro interezza. Si può dilettarsene molto, anche senza preparazione, come avviene ai più. Alla fine, nel ripensamento, che nello spettatore è il segno dell'intelligenza, s'ha l'impressione che le ragioni intime dell'opera siano in parte sfuggite, o non si siano fissate al pari delle sensazioni musicali e teatrali. Ciò accade, credo, soprattutto per la posizione stessa di Mozart nella storia dello spirito artistico, per quel «fino a un certo punto» cui egli pervenne nella sua evoluzione romantica, per quella crisi dell'espressione drammatica, che proprio le idee e l'ideale del *Don Giovanni* acuirono. Fu quello il tema più nuovo e più ricco d'umanità fra quanti egli trattò in forma rappresentativa.

La difficoltà, cui accenniamo, è provata dai molti e insani tentativi seguiti dall'apparizione dell'opera fino ai nostri giorni, quasi per spingerne l'evidenza oltre il punto segnato da Mozart, mentre, come in ogni altra opera di arte, il suo progresso e il suo limite son proprio le più naturali caratteristiche e le più gustose attrattive.

Poche opere furono quanto questa assoggettate a smembramenti e rifacimenti, ad aggiunte e soppressioni di pezzi, a discussioni e interpretazioni, e non per eludere difficoltà tecniche dell'esecuzione, ma per fissarne, almeno davanti al pubblico dei teatri, ciò che diciamo sembra sfuggire. A questo sforzo mirarono in centocinquant'anni impresarii, registi, direttori, facendo pasticci d'ogni sorta, tagliando in tre, quattro o cinque atti i due, originalmente sorti con i due proporzionali finali, aggiungendo episodi funebri e macabri, pezzi religiosi dello stesso Mozart, variando più volte i recitativi e la chiusa. Dalla prima rappresentazione a Vienna fino alle moderne inscenature a Stuttgart e a Lipsia, e dopo la recente edizione, conforme all'originale, del Boschot, cui ci si dovrebbe tutti riferire, il *Don Giovanni* è stato tanto amato quanto torturato. Anche la classificazione dell'autore, «dramma giocoso», è resultata ambigua. Chi s'è rifatto alle imprecise nomenclature dell'opera comica italiana nel '700, chi a un più preciso significato di tragicommedia, avvertendo che parecchi episodii, quali il duello, la morte del Commendatore, la sua apparizione, e via dicendo, sì tragicamente intonati dalla musica, allontanano di fatto il *Don Giovanni* non solo dalle opere giocose, benchè sentimentali, di Paisiello, di Cimarosa, ma anche dalle comiche dello stesso Mozart, e lo trasferiscono in un altro clima. E però fu giustamente osservato che in nessun'altra opera, precedente il *Don Giovanni*, la demarcazione fra il tragico e il comico parve tanto labile. Ecco un altro «fino a un certo punto». E fu anche detto non senza buone ragioni che, dopo l'*Ifigenia in Tauride* di Gluck, la prima tragedia moderna, il *Don Giovanni* sia da considerare la prima opera moderna. Insomma tante osservazioni e contrastanti opinioni di gente che ha voluto veder in fondo la cosa fanno ora sembrare sconsiderato e superficiale quel libro di Gounod sul *Don Juan*, che, letto quand'eravamo ragazzi, pareva, oltre che amabile qual'è, una critica esauriente.

Un elemento realmente problematico dell'opera è quello del sinfonismo, cioè dell'espressione meramente musicale, che in nessun'altra opera, neppure in quelle di Gluck, aveva assunto altrettanta vastità. Tale elemento, che distacca le opere mozartiane dalle consorelle italiane, è più sensibile nel *Don Giovanni*, sia per la maturità di lui nel tempo della composizione, sia per la pienezza dell'elaborazione e dell'orchestrazione rispondente alla complessa varietà del dramma. Tale sinfonismo, che investe tutta l'opera, è talvolta qualche cosa in sè, fiancheggia l'azione e la parola, ma anche crea l'azione e sostituisce la parola, si fa dramma, e diventa tanto potente e autonomo da [illegible] le parole più o meno inerti. In questi frequenti casi non bisogna quasi badare alle parole, ma intendere il discorso musicale. E' esso che parla e dipinge, scolpisce e narra. Attraverso la conoscenza della stilistica di Mozart sentiamo delinearsi, irrobustirsi, vivere psicologicamente i personaggi, muoversi e procedere l'azione, svolgersi le idee e gli ideali del dramma. Non con la scorta del librettista, ma con la raffinatezza della sensibilità e con l'impeto della creazione mozartiana entriamo nel cuore delle persone. Elemento indubbiamente problematico, il sinfonismo diventa, fino a un certo punto, chiarificatore. Ed appare, ed è, più forte ed eloquente d'una melodia accompagnata, alla maniera degli italiani. Da ciò si vede che le tesi e i propositi hanno nell'arte un valore relativo, mentre nella cultura hanno molta importanza. Gluck, che voleva la musica ancella della poesia, e Mozart, che riconosceva invece la poesia figlia obbediente della musica, riuscirono entrambi a opere eccellenti, nelle quali tuttavia il diverso punto di vista è palese.

Alcuni personaggi del *Don Giovanni* sono anch'essi argomento di controversie interpretative. Donna Anna per esempio sorse come soprano lirico, vedendosi in lei una giovinetta semplice, che soltanto le emozioni della vita spingono agli accenti tragici. Dacchè la Schröder Devrient assunse quella parte, parve necessario una cantante ultradrammatica. Se interrogate la musica di Mozart, apprenderete che Donn'Anna è fino a un certo punto tragica e che prestarle l'animo di una Leonora o di una Rezia è sbagliatissimo. Elvira è borghese, ma fino a un certo punto. Abbandonata, impreca, e trama la vendetta. Mozart la eleva tuttavia a una idealizzazione inattesa, allorchè la guida alle stanze di don Giovanni con l'animo di salvare l'amante, più che di riconquistarlo. In quel momento la borghese ha un'alta funzione drammatica e simbolica. E' poco più di un'ombra sulla soglia d'un regno già popolato di ombre. Zerlina è anch'essa complessa, malgrado l'apparente semplicità. Mozart equilibra in lei la curiosità e il dovere, la tentazione e il pudore, la concessione e la volontà, e, ponendola al centro drammatico del primo finale, risolve nel suo grido d'aiuto (quello che egli riuscì a ottenere, quale voleva, dalla cantante, acciuffandola egli stesso fra le quinte con tutta la sua energica sfrontatezza) il piccolo dramma erotico di lei e il più vasto dramma dongiovannesco. Don Giovanni è senza dubbio difficile a chiarire nella sua finalità. Poichè sotto le avventure che si svolgono nella scena, attraverso i canti sì diversi nei dialoghi con le tre diverse donne e con Leporello, attraverso le allusioni di Leporello e la catastrofe e i tanti riferimenti alla sua mentalità, si intravvede un dramma assai più ricco di quello scenico e, diremmo, aneddotico. In sostanza mi sembra che ci s'abbia da mettere di fronte al *Don Giovanni* come di fronte al *Falstaff*, come cioè per un dramma in aspetto di commedia, dove la cosa più essenziale è il dramma segreto, non l'apparente varietà degli episodii, il dramma d'una coscienza volitiva e audace, che fallisce i suoi scopi e resta delusa e punita. E la poesia dell'opera sta evidentemente non nella morale della favola, ma nella rappresentazione, squisitamente mozartiana, dei sentimenti e delle passioni, e nel presentimento dell'al di là. Così, vivendo sulla terra, Don Giovanni si strania dalla terra.

In questo senso si intenderebbe Goethe, che pel suo *Faust* avrebbe voluto una musica come quella mozartiana del *Don Giovanni*.

A. Della Corte

Il pubblico e gli esecutori

La «prima» del turno pari. Il corruccio per l'assenza dalla prima assoluta dell'altra sera è ormai svanito, confortato dall'ultima attesa della musica di Mozart; e, sotto sotto, in ogni abbonato del secondo turno, quasi un inconscio «vedremo un po'», dinanzi alle tanto celebrate meraviglie per la sala rinnovellata. C'era qualcuno, ieri sera, che entrava al Carignano a passo lento, in apparenza distratto, ma con uno sguardo che era tutto un «a me non me la fai». C'era in lui la coscienza di dover dare un giudizio d'appello. Se il Regio aveva i suoi fedelissimi, che ne conoscevano ogni data e ogni cantuccio, il Carignano aveva sempre potuto contare su di una schiera non meno fedele. Le prime del Carignano. Le poltrone del Carignano. Il palcoscenico del Carignano. Tutto perfetto, insuperabile. E ieri sera quel qualcuno arrivava con lo sguardo più esigente. Si sentiva in una sua casa che era stata radicalmente rinnovata senza che si pensasse a chiedere il suo permesso, almeno il suo parere. Ma quando, al trascorrere di ridotto in ridotto, di corridoio in corridoio, fino all'affacciarsi sullo splendore di quello scrigno dorato, il più vero volto del Carignano appariva, ringiovanito, smagliante, allora le diffidenze e le attese si risolvevano nella più schietta ammirata letizia: e quel qualcuno ne parlava allora, infervorandosi, come se avesse fatto tutto lui.

Non meno elegante della primissima serata, quella di ieri sera ha veduto riconfermato il successo dell'intelligente restauro, dell'ambiente squisito. Il *Don Giovanni*, che aveva lasciato un vivo ricordo presso la parte più colta del pubblico torinese (chi ha buona memoria e vuol dire la verità ricorda tuttavia che la sala del Regio stentò ad affollarsi, benchè l'esecuzione fosse buona), attrasse nuovamente l'attenzione di coloro che erano venuti ad ascoltarlo, iersera. L'opera fu eseguita con l'usata divisione in quattro atti. E ogni pezzo fu sentito con interesse. Via via il pubblico attese alle varie bellezze musicali, l'introduzione di Leporello, il trio del duello, l'aria di Donn'Elvira «Ah, chi mi dice mai» e quella di Leporello «Madamina», il duetto e il coro dei contadini, il celebre duetto «Là ci darem la mano», la sospirosa aria di Ottavio, quella brillante di Don Giovanni «Finch'han dal vino», quella vezzosa di Zerlina «Batti, batti» e il complesso primo finale, e, più avanti, la famosa serenata, l'aria di Zerlina «Vedrai, carino», il sestetto «Sola in buio loco», infine il duetto «O statua gentilissima», il finale «Già la mensa è preparata», altrettante pagine al cui fascinoso vigore non si resiste.

L'esecuzione era affidata a cantanti già notissimi, fra i quali qualcuno è stimato ottimo nell'attuale teatro lirico. Protagonista il Galeffi, dalla voce sempre potente. Donn'Anna era la signora Turner, cantante correttissima. Drammatica Elvira la signora Adami Corradetti, vivace Zerlina Magda Olivero. Le parti del Commendatore, di Ottavio, di Leporello, di Masetto furono rispettivamente sostenute dal Denoni, dal D'Alessio, dal Tomei, dal Noto. Dirigeva l'orchestra l'egregio maestro Giovanni Bisetti. Maestro del coro Vittorio Ruffo.

Cantanti e direttore furono chiamati alla ribalta un paio di volte alla fine di ciascun atto.

* * *

La seconda rappresentazione del *Don Giovanni* è fissata per domani sera, sabato 9 corrente, alle ore 20,45 precise in turno di abbonamento dispari, terza della serie.

Concerto Failoni al Torino

Stasera al Teatro di Torino concerto dell'orchestra dell'Eiar, diretto dal maestro Sergio Failoni. Programma: Rossini, *La gazza ladra*; Beethoven, *V Sinfonia*; Pizzetti, *La Pisanella*, suite; Smetana, *Moldava*, poema sinfonico.

Sullo schermo: *Lord Fauntleroy*, di J. Cromwell - *Capitan Gennaio*, di D. Butler - *In fondo al mare*, della Luce.

Lord Fauntleroy fu ai suoi tempi una delle serate d'onore di Mary Pickford; l'eterna giovinetta, con i pizzi e i calzoncini del piccolo lord, apparve, in quel film muto, irresistibile. Il Bartholomew, indimenticabile Copperfield, ce ne dà ora un'interpretazione per forza di cose molto più sincera. Questo ragazzo ha rare virtù d'attore; ma non sarà mai abbastanza lodata la serietà e l'impegno con i quali i suoi produttori e i suoi registi considerano quelle virtù native, e sanno volgerle a un'espressione concreta. Le meteore dei bimbi-prodigio sono tutte sorprendenti e labili, anche su gli schermi; si risolvono, per lo più, in «numeri» sempre graziosi, talvolta affascinanti; e ben presto, dopo il primo stupore, la smorfietta diventa fine a se stessa, e se ne allontana ogni profumo d'infanzia, ogni palpito di vita vera. Come già il Cooper, anche il Bartholomew è ora tenuto lontano da quei pericoli. I soggetti, sempre d'impegno e plausibili, vengono scelti con grandi cure; le sceneggiature ne sono abbastanza sagaci; e la regia non dimentica mai, nemmeno un istante, una lapalissiana verità fondamentale: che un ragazzo ha da essere un ragazzo. Questo piccolo lord, con le vicende che tutti sanno, vivrà a lungo nella memoria degli spettatori. Osservate soltanto la lunga sequenza del suo primo incontro con il nonno: bellissima di chiaroscuri e di sfumature, che nell'originale traspaiono con la stessa efficacia anche nella recitazione. Aubrey Smith è il conte: una figura magistralmente sbozzata. La regia e la sceneggiatura, come il romanzetto, sono dolciastre e accuratissime. Il film ha ottenuto un premio dell'Accademia cinematografica di New York.

In *Capitan Gennaio*, invece, Shirley è sempre il divertente, inesauribile piccolo fenomeno. Il film è lieve e facile, quasi un pretesto alle cantatine e ai balletti di Shirley; e quella canta, e balla, e balonzola, e per l'ennesima volta vi punta contro il suo ditino, socchiudendo un occhio — così come mille primi piani ormai ce l'hanno tramandata, destando ogni volta il plauso dell'ammiratore convinto. Qui, al contrario del Bartholomew, siamo dinanzi al bimbo-prodigio per il bimbo-prodigio. In proporzionalissime maniere quel tal profumo d'infanzia sempre più impallidisce; ancora divertente, quasi irresistibile, di questo passo la fin troppo brava Shirley — mi si perdoni la definizione — s'avvia a diventare la *soubrette* dell'innocenza. Con *Capitan Gennaio* si proietta *In fondo al mare*, dell'Istituto L.U.C.E. Il suo reparto scientifico è ottimamente attrezzato, conta operatori valenti, primo fra tutti l'Omegna; e la piccola cineteca che ormai ne è stata adunata è d'un valore e d'un interesse eccezionali. L'attuale documentario ebbe a Venezia, lo scorso agosto, la coppa dell'Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa, destinata al miglior film scientifico. L'Omegna e i suoi collaboratori, in queste meticolose e pazienti riprese d'acquario, hanno compiuto miracoli; non ultimo quello di riuscire a riprendere, con un'evidenza impressionante, gli amori di due seppie. Bellissimo documentario, d'uno stile rigoroso, al quale non era forse indispensabile quel prologhetto declamato.

m. g.

I programmi radio a pagina 4.

IL RITO NUZIALE ALL'AIA

Otto milioni di olandesi hanno acclamato Giuliana e Bernardo

Sole magnifico entusiasmo indescrivibile - I poliziotti, gentilissimi ma severissimi, mollano qualche legnata agli spettatori troppo scalmanati - La fastosa cerimonia - Gli sposi in viaggio di nozze

IL FESTOSO SALUTO DEGLI SPOSI ALLA FOLLA ACCLAMANTE. (Telefoto).

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

L'Aja, 7 notte.

Questa mattina, dopo un mese di toeletta (chè i preparativi per il matrimonio della principessa Giuliana col principe Bernardo sono stati iniziati esattamente il primo dicembre) l'Aja e tutta la Olanda hanno mostrato al sole un viso dipinto intensamente di arancione. Un viso di luna piena, inghirlandato di verdura e di tanti mandarini artificiali fatti di vetro, stoppa, porcellana, legno, gomma e relativi succedanei, quanti non se ne vedono in tutti i giardini della Sicilia.

Una «famiglia felice» e un popolo esultante

Alle 7 del mattino, migliaia di altoparlanti hanno incominciato a innaffiare città, villaggi e borgate di musiche e di suoni di campane, sicchè il popolo olandese, come se avesse atteso pazientemente tutta la notte il segnale per mettersi in movimento, ha cominciato a marciare.

Otto milioni di individui, sparpagliati su 33 mila chilometri quadrati di terraferma specchiantisi su altri ottomila chilometri di canali e di laghi e di paludi, a piedi, in bicicletta o in automobile sono accorsi al luogo dell'adunata onde partecipare al lieto evento di una «famiglia felice e di un popolo esultante» come dicono i giornali di qui.

All'Aja non ci sono andati naturalmente che in pochi: un milione circa. Gli altri si sono ammassati, secondo gli ordini ricevuti, attorno alle chiese dei rispettivi paesi e la festa nazionale si è svolta come sulla scacchiera di un enorme mosaico di erba e di acqua.

Mai sole più bello è sfolgorato in pieno inverno sull'incantevole paesaggio olandese. Invece di incantevole si potrebbe anche chiamare incantato, poichè stamattina la splendida strada che da Amsterdam conduce all'Aja pareva veramente venuta fuori dai veli notturni, come per gentile sortilegio di una fata.

Pensate: una massicciata percorsa dalla ferrovia che fiancheggia un importante canale, chiusa a una volta sulla riva opposta da una strada asfaltata, il nero della quale si interrompe a un tratto per dar luogo a una pista di mattoni rossi riservata ai ciclisti. Al bordo di questa, un marciapiede rialzato per i pedoni fiancheggia per circa 70 chilometri un continuo rincorrersi di giardini, ognuno dei quali verdeggia davanti a splendide ville scintillanti di vetri splendenti di ceramiche incappucciate o di tegole rosse come il fuoco o di paglia sulla quale una erbetta leggera, come peluria, distende un bel colore verde tenero.

Campane musiche e canti

Lampade a «neon» — non bisogna dimenticare che questo è il paese delle lampade elettriche — illuminano di notte con una luce rossastra questo sistema stradale forse unico al mondo nella sua caratteristica bellezza.

Mettete ancora all'orizzonte le dune che proteggono la costa dall'assalto dell'Oceano, le larghe pale per metà trasparenti dei mulini a vento, le serre luminose di Haarlem, la città dei fiori, i parchi di Wassenar ove i molti milionari di Amsterdam Leyda e L'Aja hanno costruito centinaia di ville sontuose, e avrete un'idea di questo paesaggio sul quale questa mattina il carillon di Groote Kerke (la Grande Chiesa) spingeva festosamente migliaia e migliaia di persone.

La radio che, come ho detto, ha cominciato a musicare l'aria azzurra all'alba, non ha più smesso di cantare, suonare e parlare fino alle quattro del pomeriggio. E' veramente un bel record. La radiodiffusione si è svolta senza inconvenienti; bisogna soggiungere, a onore del vero, che fin dall'altro ieri nelle sale di trasmissione si sono fatte le prove generali del rumore degli zoccoli dei cavalli sul selciato, col brusio e gli applausi della folla, coi cori, i canti religiosi, le prediche e i discorsi. Tutto si è svolto poi alla perfezione, filando sulle onde eteree come su binari.

A misura che ci si avvicina all'Aja, le decorazioni floreali crescono a dismisura, prendendo proporzioni di foreste e giardini pensili. Un paese di mare, per esempio, ha festonato le sue strade con le reti dei pescatori, e tutti gli altri si sono quasi nascosti fra le pieghe di due bandiere: quella olandese — blu bianco e rosso — e quella — giallo e rosso — della casa principesca di Bernardo von Lippe.

Questo, delle due bandiere, è un particolare da non trascurarsi ed ha, in certo qual modo, corretto un piccolo incidente successo l'altra sera nella sala delle arti e delle scienze dell'Aja, ove si è svolta, come è già stato riferito, una serata di gala. L'orchestra civile, essendosi riservato il diritto di suonare o no l'inno nazista, è stata sostituita a un certo momento, mentre il teatro era nella penombra, da una banda militare la quale ha eseguito gli inni che alla cerimonia si addicevano, e cioè quello olandese, quello nazionale tedesco, quello nazista e finalmente quello inglese in onore degli ospiti. Così sono stati tutti contenti. La sostituzione delle divise militari alle marsine dei professori d'orchestra è passata quasi inosservata.

Alle porte dell'Aja

Ed eccoci alle porte dell'Aja, l'austera città abitata dalla Casa regnante, popolata di Ministeri e di Ambasciate e dove sorge, come tutti sanno, il supremo tribunale delle Nazioni.

L'Aja appare come in stato d'assedio. I trentamila soldati che compongono l'esercito olandese sono stati tutti quanti mobilitati per l'occasione, vestiti a nuovo da capo a piedi, dalle scarpe ancora scricchiolanti alle buffetterie di cuoio giallo incontaminato.

Le truppe, tranne uno squadrone di usseri gialli e uno di usseri azzurri, che rivedremo poi nel corteo scintillanti di alamari e di sciabole sguainate, hanno dovuto, insieme ai ventimila gendarmi, prestare servizio d'ordine cosicchè la cavalleria ha fatto la sua magnifica apparizione appiedata e la artiglieria ha dovuto a malincuore lasciare a casa i cannoni, che qui, come forse tutti lo sanno, sono montati su fusti con le ruote di gomma, come quelle delle automobili, e ciò per la natura del terreno. In Olanda non esiste una pietra e tutte quelle usate nelle costruzioni delle case e delle strade sono portate dalla Svezia e dal Belgio. Non bisogna però dimenticare che l'Olanda, durante la grande guerra, aveva mobilitato, equipaggiato e armato circa mezzo milione di uomini.

Tutte queste parentesi, che devo necessariamente aprire per dovere di cronista, mi trattengono ancora per alcuni minuti fuori delle porte della città alle prese con uno stormo di poliziotti eleganti..., gentilissimi, ma severissimi. Di una gentilezza che va fino al sorriso, più ancora: che è andata, come ho personalmente veduto, al presentat'arm che uno squadrone di agenti ha fatto alla carrozzella dentro la quale una trepida madre spingeva il suo bambino, e di una severità che è andata fino alle bastonate sulla schiena dei più scalmanati e plaudenti spettatori del corteo reale.

I più timidi, quelli che temevano la probabilità di una innocente bastonatura, si sono tenuti indietro inalberando periscopi di cartone inventati per l'avvenimento. E anche questi periscopi, alti mezzo metro sulla folla, muniti al sommo di uno specchietto, hanno concorso in certo qual modo a completare l'ornamento della città interamente scomparsa sotto il verde delle fronde, sotto il giallo dei mandarini artificiali, sotto gli smaglianti colori dei fiori.

Alle 8 la folla era già pronta, stesa lungo le strade, ad applaudire il corteo che quasi non apparirà che verso le due del pomeriggio.

Intanto il corteo nuziale usciva dal Palazzo Reale per recarsi in Municipio, e alle 11,27 il Principe Bernardo e la Principessa erano uniti in matrimonio.

Dalle tribune a pagamento non cessano gli applausi scroscianti che investono i cento granatieri e i cento corazzieri schierati con le bandiere e musiche davanti alle colonne del Palazzo Reale.

Dodici tamburi, dipinti a vivacissimi colori, rullano quasi senza interruzione, percossi dalle bacchette che i tamburini impalati tengono tra le mani inguantate di bianco. Dietro il massiccio monumento equestre del principe Guglielmo I, al bronzeo braccio del quale è stata gentilmente infilata una corona di fiori, se ne stanno, splendidi e scintillanti, ventiquattro Usseri Azzurri del Reggimento al quale da pochi giorni appartiene il Principe Bernardo col grado di capitano. Da un altro lato, contro i segni azzurri degli Usseri del Principe, scintillano quelli di oro di ventiquattro Usseri Gialli, e ognuno di questi gruppi sorveglia le eleganti uniformi di Corte della Casa militare e civile della Regina.

Tra queste personalità prende posto il piccolo principe indiano Mangkoe Negoro, che tiene fissi i suoi splendidi occhi neri sul Palazzo Reale, distraendosi soltanto per seguire le evoluzioni dei cavalli montati dal comandante generale dell'Esercito Röel, in tunica nera, e dal vice-ammiraglio Bauduin, capo della Casa militare della Regina.

A un tratto, gli spettatori delle tribune hanno come un pauroso ondeggiamento; dietro i vetri di una delle finestre del palazzo è apparsa la Regina Guglielmina indossante un manto grigio e con in testa un cappello pure grigio, sormontato da un'enorme piuma.

Quando la Sovrana si ritira, scoppia dal pubblico un fragoroso evviva e al balcone si presentano sotto braccio gli sposi, che, come semplici spettatori, vogliono godersi lo splendido colpo d'occhio che presenta la piazza.

Lo sfolgorante corteo

La testa del corteo, aperto da un ufficiale dei gendarmi seguito da otto cavalieri col viso mascherato dai lunghi peli del colbacco, passa davanti al Palazzo; e dietro a loro, al trotto, appaiono gli artiglieri montati e vestiti dei loro antichi costumi tradizionali.

Vengono quindi gli araldi che aprono la strada alla bandiera degli Usseri Azzurri, i quali precedono tra il suono trionfale della loro musica, montata su splendidi cavalli.

Il Grande Stalliere della Regina, in marsina rossa e pantaloni bianchi, dà le ultime istruzioni e fa [illegible] alle berline di avanzare al comando del Maresciallo di Corte addetto al grazioso gruppo delle dodici damigelle d'onore e dei dodici paggi.

Ed ecco il cocchio dorato, tirato da quattro pariglie di cavalli, con finimenti e redini d'argento, che vanno a finire nelle mani di un postiglione rosso vestito, fiancheggiato da un suo aiutante. Quattro lacchè camminano a fianco di ciascuna pariglia e altri quattro procedono presso la portiera della berlina d'oro che si ferma davanti al portone del palazzo.

Dodici Usseri fanno ala, dal portone alla berlina. Sono le undici e tre minuti. Il Gran Cacciatore della Regina fa un cenno alla musica che intona il maestoso inno nazionale. Le truppe presentano le armi e uno squillo di corno da caccia si mescola alle prime battute dell'inno. Ecco finalmente apparire gli sposi.

Lo spettacolo è addirittura pauroso; il pubblico delirante allunga le braccia verso gli sposi, che sorridono e ringraziano commossi.

I Principi salgono sulla berlina d'oro, che parte; avanza quella di cristallo, dentro la quale prende posto la Sovrana, accompagnata dalla Principessa Armgard, madre del Principe Bernardo, dal Governatore della Residenza, dal Capo della Casa militare.

Alla berlina trasparente e luccicante come un blocco di cristallo di rocca seguono altre sei berline laccate di rosso, nelle quali siedono principi e personalità invitati al ricevimento. Ogni carrozza è scortata da due scudieri.

Chiude il corteo uno squadrone di cavalleria e uno di artiglieria.

Gli sposi si recano prima in Municipio, attorno al quale le tribune sono gremite di una folla inverosimile. Fin sui tetti delle case si sono arrampicati gli entusiasti spettatori.

In Municipio e alla Chiesa di S. Giacobbe

Il matrimonio civile viene celebrato dal borgomastro dell'Aja, De Monchy, che si rivolge al Principe con questa formula:

«Principe Bernardo Leopoldo Federico Everardo Giulio Kurt Carlo Goffredo Pietro von Lippe Biesterfeld, dichiara lei, in presenza dei suoi testimoni, di voler come consorte S. A. R. la Principessa Giuliana Luisa Emma Maria Guglielmina der Nederland, principessa di Orange Nassau, duchessa di Mecklemburgo, eccetera, eccetera?».

Il Principe risponde: sì, con voce alta e ferma.

Il borgomastro continua:

«Dichiara Vostra Altezza di voler adempiere a tutti i doveri che sono contemplati dalla legge?».

Anche a questa domanda il Principe risponde affermativamente.

Le stesse formule vengono ripetute dal Borgomastro alla Principessa, che risponde sì con voce evidentemente commossa.

Il borgomastro, allora, li dichiara sposi, e la cerimonia civile ormai si conclude dopo un breve discorso rivolto dal borgomastro agli Sposi e alla Regina.

Il corteo esce dal Municipio, si compone un'altra volta e raggiunge la Cattedrale per la cerimonia religiosa.

La chiesa di San Giacobbe è già gremita degli invitati. Non un fiore adorna il magnifico tempio ma ricchissimi tappeti e broccati gli conferiscono un'austerità veramente regale.

Vicino all'altare sono raccolte le più alte dignità ecclesiastiche, col Nunzio Apostolico mons. Giobbe e tutto il Corpo Diplomatico, nel quale si nota il Ministro d'Italia S. E. Taliani. Molte signore in grande toeletta occupano i primi banchi, adorni di preferenza di ricchissime pelli.

Lo sposo, che è stato nominato, con decreto reale, Principe der Nederland, come si è detto, indossa la divisa azzurra di capitano degli Usseri. La Principessa Giuliana alza di tanto in tanto, verso lo sposo, un mazzo di orchidee bianche e le sue damigelle imitano il gesto alzando dei mazzi di garofani rosa. Esse portano già al polso il braccialetto di smeraldi che la Principessa ha loro donato.

Il rito protestante si apre con un discorso del pastore professor Obbink, e quindi i due sposi, che si erano inginocchiati, si tolgono il guanto della mano destra e il pastore li invita ad alzarsi e darsi la mano.

Contemporaneamente il pastore pone alla Coppia la domanda di prammatica e i due «sì» appena si odono nella chiesa, piombata in un religioso silenzio.

Avviene quindi lo scambio degli anelli, mentre l'organo e i cori intonano gli inni nazionali.

Per la terza volta, il corteo si rimette in moto e percorre quindici chilometri delle strade dell'Aja a passo d'uomo, fra le acclamazioni dell'immensa folla, e rientra a palazzo per una colazione di duecentodieci coperti, alla quale hanno partecipato tutte le autorità politiche presenti all'Aja, compresi gli Ambasciatori di Svezia, Germania e Inghilterra.

Il miracolo del sole della Casa d'Orange

Si dice che gli sposi partano questa sera per il loro viaggio di nozze, la prima tappa del quale sarà probabilmente la Svizzera. Si parla e si commenta con molta felicità l'apparizione improvvisa e quasi insperata che questa mattina ha fatto il sole. Sembra che questo miracolo si avveri e si ripeta, nella brumosa Olanda, ogni volta che succede un avvenimento straordinario nella casa degli Orange. Alla nascita, al battesimo, al fidanzamento, al matrimonio e alla incoronazione dell'attuale regina, ha sfolgorato sempre il sole a malgrado che fino a poche ore prima il tempo si fosse mantenuto minaccioso. Questo fenomeno viene catalogato dalla popolazione nella casella dei miracoli della casa di Orange.

I fiori che la principessa Giuliana porta questa sera, nel suo notturno viaggio di nozze, sono stati raccolti, come si è detto, nei giardini italiani, sempre così gentilmente e nobilmente generosi.

Ernesto Quadrone

GLI SPORT

Vigilia dei "Littoriali„ a San Martino

Cinque centurie di goliardi attendono la neve...

(DAL NOSTRO INVIATO)

S. Martino di Castrozza, 7 notte.

Tutto è pronto a San Martino per i Littoriali invernali. Delle cinque Centurie di fascisti universitari partecipanti alle varie competizioni di sci e pattinaggio, i quattro quinti hanno già preso posto negli alberghi e quasi conclusa la loro preparazione; le giurie attendono soltanto l'ora di cominciare, complete come sono, agli ordini del segretario della F. I. S., dott. Giacomini; i dirigenti della segreteria dei Guf e quelli del Gruppo di Trento hanno potuto presentare all'addetto allo sport centrale, [illegible] Impiccini, giunto oggi da Vienna, il perfetto funzionamento dell'organizzazione sia per la parte tecnica che logistica. Tutto è pronto, dunque, [illegible]... la neve.

Da trentatrè giorni non ne vien giù nemmeno un bioccolo. Il sole splende allegro e caldo ogni mattina e ogni pomeriggio e il cielo, imperterritamente sereno, continua a fare da celeste sfondo alle guglie del Cimon della Pala, gigante dolomitico ai cui piedi San Martino si accuccia lindo e sorridente. Fino ad ora gli organizzatori hanno atteso pazientemente di alzarsi un bel mattino con tutto il paesaggio dipinto in bianco dalla neve novella. Oggi, però, [illegible] che le loro speranze non venivan esaudite e che anche le predizioni di un vecchio alpigiano, [illegible] in tutta questa valle per le sue qualità di meteorologo, erano fallite in pieno (si è giocata tutta la sua fama il povero vegliardo!) hanno deciso di provvedere alla poco lieta situazione scegliendo per alcune delle gare sciatorie campi di svolgimento diversi da quelli precedentemente fissati.

E' pertanto così che le prove di salto e quelle di discesa emigreranno verso i più elevati campi di Passo Rolle, dove pur non potendosi parlare di abbondanza, c'è quel minimo necessario di neve per permettere delle competizioni regolari. La prova di salto si disputerà dal trampolino di Rolle (un po' difettoso invero poichè scarso di giuocchio, difficile nella pista di partenza e disagevole in quella di atterraggio), mentre il percorso della discesa verrà tracciato dal colletto della Cavallazza alla strada di Paneveggio.

Nei campi di neve di San Martino verrà invece disputata la gara di fondo e la Sci d'oro del Re. Non si sa però ancora quale sarà il percorso, poichè la mancanza di neve costringerà a... costruirne per buoni tratti il tracciato. Pare, però, che una parte della gara si svolgerà addirittura fra le case di San Martino.

I siti dove la neve c'è, intanto, hanno oggi visto le ultime selezioni dei principali Guf. Torino e Milano sono così giunti alla scelta dei titolari per le prove di discesa. Particolarmente accanita è stata la lotta fra gli azzurri torinesi. Erano in cinque e uno doveva restare fuori. L'esclusione è toccata a Piccinini, arrivato ultimo nella discesa libera e non diversamente piazzato — questa volta, però, alla pari con Daniele — in quella obbligata. Per la discesa libera la classifica è stata la seguente: 1. Babini, 2. Ferroglio a 5"; 3. Malinverni a 17"; 4. Daniele a 20"; 5. Piccinini a 58".

Per la discesa obbligata, alla cui prova Babini non ha più partecipato essendo ormai sicuro della inclusione e preferendo allenarsi al trampolino di salto, si è avuta questa graduatoria: 1. Malinverni; 2. Ferroglio; 3. a pari merito Daniele e Piccinini. I discesisti torinesi sono apparsi in perfette condizioni di forma e i loro tempi, benchè non comunicati... per ragioni strategiche, pare debbano essere considerati assai brillanti.

La squadra del Guf Torino disputerà quindi questi Littoriali della neve con i seguenti uomini:

Fondo: Bonicchi, Fillietroz, Robotti, Bottinelli e Chiabotti.

Salto: Babini, Buoni, Bonicchi e Robotti (i due ultimi saranno in lizza per la combinata fondo e salto).

Discesa: Babini, Ferroglio, Malinverni e Daniele.

Si tratta di una squadra abbastanza forte e che potrà sostenere il tradizionale duello per la vittoria complessiva con il Guf Milano, rivale di ogni anno.

Le maglie nere milanesi a loro volta, dopo l'odierna selezione dei discesisti, si schiereranno così nelle varie gare:

Fondo: Senoner, Bellotti, Verga, Larghieri e Monti.

Salto: Mestron, Travaglio, Larghieri e Monti (i due ultimi disputeranno la combinata fondo e salto).

Discesa: Pariani Giovanni, Travaglio, Barbieri e Vittorio Castelli.

Anche in campo milanese le speranze sono molte, pur non rimanendo celate parecchie incertezze, sconosciute negli scorsi anni.

Ma non è detto che a San Martino la lotta per la fiamma littoriale debba restringersi ai due classici rivali Torino e Milano. Quest'anno c'è Bologna che accampa seri diritti di partecipare alla lotta. Nove saranno i goliardi bolognesi ai quali è affidato il compito di spezzare la linea tradizionale. Si tratta dei due forti fondisti Marsilli e Galeazzi, dell'eclettico Oberweger (sì, sì, è proprio lui), di Mario Rosi, di Scarpa, Ceraso, De Valentini e Campi.

Domani avranno le solite ultime riunioni delle commissioni e i rapporti e sabato con la gara di fondo i Littoriali dell'anno XV avranno il loro inizio. I fascisti universitari sono pertanto pronti a dare una novella dimostrazione del loro aumentato valore e del disciplinato entusiasmo con il quale anche nell'agone sportivo sanno tendere a quelle mète che il Partito, creandone e potenziandone il movimento, ha loro segnato. La dimostrazione oggi rivolata con i manifesti e le scritte inneggianti al Duce e al Fascismo che tutta San Martino accoglie, troverà la sua espressione più potente nel giorno in cui il Segretario del Partito salirà tra questi monti sacri alla gloria e all'eroismo della guerra per raccogliere il loro giuramento.

Enzo Arnaldi

Il G. P. di Parigi a Megève

Prove nonostante il maltempo

L'ordine di partenza

(DAL NOSTRO INVIATO)

Megève, 7 notte.

Scirocco, pioggia, disgelo, spauracchio di tutte le manifestazioni di sport invernali, hanno fatto purtroppo la loro comparsa a Megève, alla vigilia della grande competizione internazionale organizzata dallo Sci Club Parigi.

Per un'ultima volta le diverse squadre sono state ammesse a percorrere la pista nel pomeriggio, per prendere conoscenza delle misure stabilite dai commissari di gara allo scopo di limitare i pericoli dipendenti dall'eccessiva velocità. Sono state disposte così due porte di controllo: una sul pendio intermedio dove sono state registrate ieri le cadute più gravi; l'altra all'entrata dell'ultimo corridoio attraverso i boschi. Dato che entrambe le porte per la loro stessa disposizione serviranno più che altro a precisare la linea di discesa senza avere grande influenza dal punto di vista di una effettiva riduzione di velocità, il comitato di gara si è riservato il diritto di stabilire un paio di altri passaggi obbligati nel caso che domani le condizioni di temperatura avessero a cambiare e che la pista da bagnata divenisse di colpo ghiacciata. Date le condizioni odierne e l'immutata foga dei concorrenti, era inevitabile che anche oggi si avessero a registrare degli incidenti. Cosicchè un corridore svizzero, Gertsch di Wengen, vittima di una paurosa caduta sul pendio sottostante all'ultimo corridoio dove in una contropendenza si era formato un vero e proprio [illegible] d'acqua, è stato trasportato fuori pista con una gamba [illegible]. Rominger, il campione della Fis, che continua ad essere considerato il grande favorito di questa prova, ha fatto egli pure un impressionante [illegible] zolone nello stesso punto, ma fortunatamente se l'è cavata soltanto con una rottura di sci.

I nostri si sono allenati coscienziosamente e non sono apparsi per nulla scoraggiati dalle mutate condizioni della pista. Zanni dice che non ha mai sciato come oggi e Sertorelli dal canto suo dichiara che se la pista rimane così come è non c'è male e che se gela sarà ancora meglio...

Molto notate sono state oggi le nostre due campionesse, Wiesinger e Frida Clara, che sono scese in stile magnifico a forte andatura, mentre altre concorrenti assai quotate, in particolare le americane, hanno dimostrato di non essere affatto a loro agio con le odierne difficili condizioni di visibilità e di neve. In serata, presenti i capitani delle diverse squadre, si è proceduto alla ripartizione dei concorrenti nelle varie categorie e alla estrazione a sorte dei numeri di partenza. Si è deciso di far partire prima le donne, successivamente il lotto dei seniori seguiti dai veterani e dai juniores.

Le nostre campionesse partiranno fra le prime: Frida Clara col numero 2 e Paola Wiesinger col numero 3. Per l'estrazione dei numeri di partenza dei seniori si è seguito il solito criterio della ripartizione in più gruppi a seconda della classe internazionale. Gli «azzurri» sono stati naturalmente assegnati tutti al primo gruppo, quello cosidetto dei «[illegible]», ad eccezione di Passet, che correrà con la categoria juniores.

I nostri partiranno con i seguenti numeri: 15 Pariani, 18 Chierroni, 25 Zanni, 29 Paluselli, 31 Sertorelli e Passet 82. In totale saranno alla partenza ben 74 concorrenti, di cui almeno la metà sono da considerarsi come «assi» di primo piano del discesismo internazionale. La gara, il cui inizio è fissato per le ore 11, sarà radio diffusa dalle stazioni statali francesi.

Guido Tonella

PERRY batte VINES

17 mila spettatori
Un milione d'incasso

New York, 7 notte.

Il campione mondiale di tennis Fred Perry ha disputato ieri sera il suo primo incontro come professionista battendo Vines per 7-5, 1-6, 6-3, 6-4. La gara ha richiamato al Madison Square Garden una folla di 17.630 spettatori, un vero primato di pubblico per una partita di tennis. Naturalmente anche gli incassi hanno raggiunto una cifra senza precedenti per questo genere di sport. Sono stati infatti incassati 58.113 dollari, pari a 1.104.261 lire.

Appena terminata la partita, il rappresentante del campione americano Vines ha fatto sapere che il suo giuocatore aveva sofferto di una leggera influenza. Onde non sminuire il valore della vittoria di Perry, i rappresentanti di quest'ultimo hanno annunciato immediatamente che l'inglese, durante l'intera partita, soffriva di «indigestione nervosa». Cosicchè le condizioni devono essere considerate uguali e la vittoria di Perry ri a 1.104.261 lire. Il [illegible] e mezzo per cento, toccherà al vincitore.

I critici sono concordi nel riferire che il giuoco di Perry è stato più elegante di quello del suo avversario nonostante che l'inglese al principio dell'incontro abbia avuto difficoltà di adattarsi al pavimento di grossa tela che copriva la grande sala in cui si è svolto l'incontro.

Inizio del campionato di pallavolo

Guf Torino - Guf Milano

Ultimate le gare di qualificazione fra le squadre minori intenzionate di partecipare al grande torneo nazionale, avrà inizio domenica 10 il campionato di pallavolo (divisione nazionale). Otto saranno le Società rappresentate da una squadra, e cioè: l'Amatori Milano (detentore del titolo di campione d'Italia), il Guf Torino (secondo classificato), la Virtus Bologna, la Bersaglieri Milano, la Roma ed i tre concorrenti entrati a far parte dell'eletto nucleo dopo la disputa delle partite di selezionamento, i Guf di Genova, Milano e Roma.

La squadra campione, quella che da molti anni, con uno squadrone veramente eccezionale in Italia, sta dominando più o meno nettamente le avversarie, si presenta anche quest'anno favorita, ma certo il suo compito sarà questa volta maggiormente difficile per la presenza di «quindici» altrettanto bene attrezzati ed agguerriti. I goliardi torinesi, che da alcune domeniche hanno mobilitato tutti i loro uomini, incontreranno sul campo della Juventus i compagni ed avversari milanesi. Le altre tre partite avranno luogo: a Milano: Amatori contro Guf Genova; a Bologna: Virtus Bologna contro Guf Roma, ed a Roma: la Roma contro la Bersaglieri Milano.

Punizioni del D.D.S.

Tre squalificati e due ammoniti alla Fiorentina - Numerose multe

Roma, 7 notte.

Il comunicato del D.D.S. reca le seguenti decisioni:

La partita Palermo-Verona anzichè a Palermo sarà disputata a Verona. L'incontro Fanfulla-Parma sarà giuocato a Voghera.

E' stato respinto il reclamo avanzato dall'Ambrosiana a seguito della gara Ambrosiana-Genova del 3 corrente, non avendo la Ambrosiana rispettato le norme procedurali che stabiliscono che ogni reclamo deve essere presentato in triplice copia.

Per il contegno scorretto del pubblico durante le gare Ambrosiana-Genova, Fiorentina-Milan, Napoli-Lazio, sono state inflitte le seguenti multe: Ambrosiana lire 3000 per contegno scorretto e sassaiola a fine gara; Fiorentina lire 1500, Napoli 1000 (aggravata per lo sparo di castagnole).

Sono stati squalificati: per quattro giornate Tori (Fiorentina); per tre giornate Traverso (Fiorentina); per due giornate Callegari (Lucchese), Paje (Seregno), Boizoni (Monza), Lodi (Cornigliano), Biganzoli (Gallaratese), Pollini (Treviso), Campari (Reggiana); per una giornata: Capra (Milan), Querol (Messina), Faccenda (Livorno), Gallini (Imperia), Borsetti (Fiorentina), Vale (Venezia), Castellani (Taranto).

Sono stati ammoniti: Monti (Juventus), Geigerle (Triestina), Ballerio (Ambrosiana), Figliola (Genova), Piccini (Fiorentina), Comini (Fiorentina), Grandi (Parma), Boltri (Pro Vercelli), Spinola (Palermo), Morello (Savona), Ruzzente (Rovigo).

La riunione pugilistica di stasera al G. S. Fiat

Dieci sono gli incontri di pugilato che formano il programma della interessante riunione pugilistica che il G. S. Fiat organizzerà stasera nel suo salone teatro di corso Moncalieri 18. Saranno di scena quasi esclusivamente pugili appartenenti ai FF. GG. dei Gruppi Rionali Duca d'Aosta, L. Bazzani, M. Gioda, D. Pini, M. Bianchi, di Carignano e dei Sindacati di Torino, nonchè alcuni dopolavoristi del Gruppo organizzatore. La riunione è pubblica ed avrà inizio alle ore 21.

I migliori saltatori sulla nuova pista di Gressoney

Gressoney-la-Trinité, il grazioso paesetto posto al sommo della Valle del Lys, inaugura domenica prossima la sua nuova pista di salto con una grandiosa riunione. La Costruzione, dovuta alla coraggiosa e lodevole iniziativa del Gruppo Sciatori Gressoney, è certamente una delle maggiori esistenti nelle nostre vallate; a dare un'idea delle proporzioni di essa basterà dire che consentirà dei salti fino alla notevole distanza di 80 metri.

La riunione, per la quale sarà in palio il Trofeo Olivetti da assegnarsi alla società cui apparterrà il primo classificato, metterà a confronto i migliori saltatori italiani del momento. E' annunciata infatti la presenza del campione italiano Bruno Da Col, di Mario Bonomo, di Bruno e Giovanni Cacera, di Pesavento, di Bodigliore e di altri specialisti che le folle hanno più volte applaudito nelle grandi competizioni. Tutti questi [illegible] assicurano il più schietto successo e un tono di alto interesse alla gara che avrà inizio alle 14,30. Subito dopo la gara sarà data pubblicamente una dimostrazione pratica di un nuovo, ingegnoso attrezzo per l'allenamento al salto in sci ideato e brevettato dal Gruppo Sciatori Gressoney, attrezzo che si assicura ha dato finora ottimi risultati.

Tre gare a Claviere

Domenica prossima Claviere sarà nuovamente teatro di una serie di competizioni che richiameranno nel pittoresco centro del Monginevro gran numero di sciatori. Una delle principali gare è quella che, per incarico della presidenza dell'U.N.U.C.I. e col patrocinio del Circolo Sci Claviere, il comando del Gruppo U.N.U.C.I. di Torino farà svolgere fra squadre di ufficiali in congedo del Piemonte, della Lombardia e Liguria per il primo campionato interregionale di marcia e tiro. Il campionato, a cui hanno già aderito buon numero di squadre, comprenderà una prova di marcia in sci di 16 km. circa con un dislivello di [illegible] metri per pattuglie di tre elementi e un esercizio di tiro alla pistola, a seguire distanza 25 metri.

Il F. G. Lucio Bazzani organizzerà per l'eliminatoria del Campionato provinciale riservata ai Fasci Giovanili di Torino, eliminatoria che comprende una prova di fondo di km. 9, una di salto, una di discesa libera e obbligata e la staffetta 4x3. Alle gare, che si annunciano interessanti per l'equilibrio dei valori in campo, potranno partecipare i GG. FF. nati negli anni 1914-15-16-17-18. Le iscrizioni si chiudono stasera, venerdì, presso il F. G. Bazzani, in via Principe Tommaso 35.

Infine per le Giovani fasciste di Torino sarà in palio la Coppa Principessa Maria Pia, da disputarsi in una gara di discesa libera che avrà luogo al mattino. Le iscrizioni sono aperte fino a stasera presso la Casa Littoria, via Carlo Alberto 10.

Riunione della Comm. sportiva della Federazione motociclistica

Roma, 7 notte.

Il 17 corr. a Roma si riunirà la Commissione sportiva nazionale della R. Federazione motociclistica italiana per discutere il seguente ordine del giorno: compilazione del calendario sportivo nazionale dell'Anno XV; tipo di carburante da adottare per la prova del campionato italiano di prima categoria; classificazione dei corridori di prima categoria per l'Anno XV; regolamentazione delle corse per macchine sport; approvazione del regolamento della VI Coppa Mussolini e del Gran Premio d'Italia, trofeo internazionale della velocità.

NOTIZIARIO

— La Casa Bugatti avrà per la stagione 1937 l'identica formazione tenuta per il 1936, e cioè: Benoît, Wimille, Weyrne e Willy William.

— Ha iniziato i lavori la Commissione femminile della Federazione internazionale di pallacanestro. Presidente conte Giorgio Asinari di San Marzano (Italia); segretario dott. Canalotti (Italia); membri: signor Nobuichi Asami (Giappone) e signorina Marina Zanetti (Italia).

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: Segnale dell'alza bandiera — 8, 13, 14, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Rizza — 12,15: Musica varia — 12,50-13 e 13,25-13,50: Trio Chesi — 13,15-13,25: «Che c'è di nuovo?» — 14,15-14,20: Borsa — 16: Da S. Cecilia: Concerto del cembalista Aladar Racz — Nell'intervallo: Giornale radio — 17,50-18: Boll. presagi - Nevi — 18,50: Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Inni nazionali - Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Sergio Failoni — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orch. Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Don Gil dalle calze verdi», operetta in 3 atti di E. Carabella — Negli intervalli: Conversaz. di Mario Corsi e di M. Garatti — 23: Giornale radio.

Parigi P.T.T.: 20,30: «Farandola», di Dubois, per orchestra da camera — **Parigi T. E.**: 21,30: «Julien», prologo, atti 1o e 4o di G. Charpentier — **Radio Parigi**: 24: Concerto notturno — **Radio Tolosa**: 23,15: «Cavalleria rusticana», di Mascagni — **Amburgo**: 21,15: «Sinfonia da camera» in si bem. magg., op. 8, di Wolf Ferrari — **Francoforte**: 20,10: Concerto schubertiano — **Londra R.**: 22: Cello e piano — **Midland R.**: 20,30: «Dick Whittington», operetta — **Varsavia I**: 20,15: «Racconti di Hoffmann», opera in tre atti di Offenbach — **Monte Ceneri**: 20,30: «La vena d'oro», opera in tre atti di G. Zorzi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Gennaio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	13,0	9,0	var.	cop.	moss.
S. Remo	16,0	8,0	dim.	ser.	»
Milano	2,0	—3	staz.	nebb.	—
Venezia	4,0	2,0	dim.	»	cal.
Trieste	8,0	7,0	»	cop.	moss.
Trento	0,0	—1	»	»	—
Bologna	14,0	1,0	staz.	misto	—
Firenze	9,0	3,0	dim.	cop.	—
Ancona	12,0	6,0	»	ser.	moss.
Rimini	3,0	—1	»	nebb.	cal.
Roma	11,0	2,0	»	cop.	»
Napoli	12,0	7,0	aum.	»	»
Bari	16,0	4,0	staz.	misto	»
Taranto	14,0	7,0	»	cop.	moss.
Catania	18,0	8,0	aum.	ser.	agit.
Messina	15,0	10,0	var.	piov.	cal.
Cagliari	15,0	8,0	aum.	misto	agit.
Tripoli	15,0	6,0	»	cop.	»
Bengasi	17,0	7,0	»	piov.	moss.
Rodi	23,0	11,0	»	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università
Massima + 7,0
Minima — 1,8
Press. barometrica mm. 744,1
Umidità 93 %

Dal R. Osservatorio di Pino
Massima + 9,0
Minima + 1,5
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 7 notte.

Le condizioni del tempo subiranno un leggero peggioramento sull'alta Italia, mentre rimarranno pressochè invariate altrove, con maggiore instabilità lungo l'Appennino. Mare alquanto agitato in generale.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Il tempo si presenterà molto instabile con tendenza a peggiorare. Venti meridionali alquanto forti sulla Liguria, moderati altrove. Cielo quasi coperto in Liguria, nuvoloso sul rimanente. Precipitazioni sparse. Nebbie dense in pianura. Temperatura in lieve diminuzione. Mar Ligure agitato.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — **Bricca Teresa**, commerciante, via Fiano n. 24; sentenza 4-1-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore dott. Agostino Uberti Bona; verifica crediti 18-2, ore 10. — **Bodoira Paolo**, commercio burro e formaggi, Settimo Torinese; sentenza 4-1-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Bostan; curatore rag. Piero Lucatello; verifica crediti 19-2, ore 9,30. — **Rossetto Maria**, commerciante, via Cristoforo Colombo, 26; sentenza 5-1-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore Vacca dott. Francesco; verifica crediti 19-2, ore 10. — **Ferro Famil Giuseppe**, esercente, Ceres; decreto 4-1-37 ammette a piccolo fallimento davanti alla Pretura di Lanzo; commissario giudiziale avv. Giovanni Borghesio.

Munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Motto Andrea
Elettrotecnico

Lo piangono la moglie **Magola Maria**, i figli **Cecilia, Lucia, Carlo**, i fratelli, sorelle, suocero, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte ai funerali che avranno luogo sabato alle ore 15, in Ciriè.

Non fiori, ma beneficenza.

Ciriè, 7 gennaio 1937-XV. (S

Il Conte **Filippo Alberto Giordano Delle Lanze** ha il dolore di annunciare agli amici e conoscenti la morte avvenuta il 7 gennaio 1937-XV di

Luigi Bergoglio
d'anni 87

caro amico fin dall'infanzia. I funerali avranno luogo oggi 8 corr., alle ore 16,30, partendo da via S. Massimo 24. Per disposizione del Defunto non si accettano fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.282

Il 5 corrente mancava

Paola Rotta ved. Pelozzi

Per volontà dell'estinta, a funerali avvenuti, la famiglia e parenti tutti dolenti partecipano.

Torino, via Nizza 102. (10216

MEMENTO

Sabato 9 gennaio, 2o Anniversario della morte del compianto **Cav. QUADRI BENIAMINO**, alle ore 10 verrà celebrata una Messa in suffragio della Sua anima eletta nella chiesa della Gran Madre di Dio. La famiglia sarà riconoscente a quanti ad Essa si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 10104

Per il compianto **Prof. RICCARDO ZANOTTO** sarà celebrata una Messa di Requiem lunedì 11 corrente alle ore 10 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria (via Pallamaglio). La famiglia annunzia e ringrazia quanti Lo ricordano nella preghiera. 10142

L'Imperatore della California

Un film interessante come le vicende che narra e grandioso come l'epopea che inquadra

In quel film, che sarà prossimamente presentato dall'ENIC, e che ha avuto nell'agosto scorso a Venezia, alla Mostra Internazionale di Arte cinematografica l'ambita Coppa Mussolini per il miglior film straniero, Luigi Trenker ha narrato, umanamente e grandiosamente, le molte e drammatiche vicende di Giovanni Augusto Sutter, di cui ha delineata, in una interpretazione indimenticabile per potenza e nobiltà di espressione, la singolare figura.

LUIGI TRENKER nel film «L'Imperatore della California» (E.N.I.C.)

La vita di colui che, nella storia della colonizzazioni, è ricordato come l'Imperatore della California fu intensa e avventurosa, tempestosa e difficile: ebbe bagliori di tragedia, tono di epopea, lucentezza di poesia; e questo film che la narra è tale da suscitare larga onda di commozione fra gli spettatori perchè ne documenta le lotte, la fede, le gioie e le tribolazioni fino all'amarezza dell'epilogo, con efficacia di rilievo e con profondità di sentimento.

Nel dramma di Sutter è il dramma stesso della [illegible] che si dibatte fra l'intelligenza e l'istinto. Due concezioni della vita sono in antitesi: l'una che vuole giungere alla ricchezza attraverso il lavoro, istrumento di civiltà, di elevazione morale e di benessere collettivo; l'altra che vuole assicurare la ricchezza a pochi avventurieri nella forma più immediata e più facile.

Sutter, l'espressione della prima; i cercatori d'oro della seconda. Quegli trasforma la natura selvaggia di un suolo inesplorato in feconde distese di campi allietate da industriose città; gli altri non hanno negli occhi che il barbaglio dell'oro e nell'anima la febbre del possesso. L'uno in ogni zolla non vide che un grembo fecondo per le messi; gli altri non ricercano nella terra che le pepite che può celare. L'uno ha costruito; gli altri distruggono. Più della felicità e della pace di quanti abitano i campi, più del rigoglio delle terre bonificate può la febbre della facile ricchezza, più della cosciente opera titanica di un uomo può la follia cieca di un'orda di predoni i quali tutto abbattono, tutto sconvolgono, fissi solo alla mèta ultima: il filone d'oro.

Dramma di civiltà nel dramma di una colonizzazione e dramma spaventosamente angosciosamente umano.

Questi potenti elementi, la natura storica degli eventi, la vivacità e nervosità del racconto, la personalità eccezionale di Luigi Trenker, la varietà e la bellezza degli scenari, i movimenti di massa fanno de «L'Imperatore di California», un film organicamente e artisticamente perfetto, palpitante e forte in cui l'interesse non scema mai di misura per tutto il ciclo [illegible]. (88

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA Dott. B. VICENZINI Via Marcantonio Colonna, 7 - ROMA Telefono 33-535
ASMA — NEUROARTRITISMO — SIMPATOSI — NEVRALGIE (Nevralgia Trigemino) Opuscolo gratis
Il Sost. Dr. CESARE NOVI sarà a TORINO, Hôtel Suisse Terminus, nei giorni 8-9 gennaio. (A. P. Roma, 713, 10-1-36-XIV)

POLTRONA SARDI SALOTTI SOFA TRASFORMABILI TUTTI I MODELLI
VIA SANT'ANSELMO 18 - TEL. 62-528 - TORINO - PREZZI di FABBRICA

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque delle Sedi dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/6753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,30 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DA Meccappo, Casa del Cuscinetto, corso Vittorio 29, troverete metà suo valore centomila cuscinetti sfere rulli supporti nuovi occasione. 6322

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati. Finanziaria Genovese, Oporto 16 bis, Torino. 276

AVVIATISSIMO ombrellificio, dettaglio valigieria, pelletterie cedesi mutando casa. Telefono 51-349. 30096

CEDO licenza pane drogheria, migliore offerente. Scrivere cassetta 207 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO trasferibile licenza commestibile, autorizzazioni oppure nova subito [illegible] consigli aguali. Albertina 37, Emporio. 30102

TRASLOCABILE privilegiato cedo bellissima trattoria vini oppure caffè analcoolici vivande calde. Emporio, Albertina 37. 30102

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CORSI Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, Stenografia, Dattilografia, Comptometer, ecc. Iniziansi. Sisi, via Po 2. 10163

DA importante industria tessile di Torino cercasi provetto ragioniere a conoscenza molto pratica contabilità e tutti lavori ufficio. Scrivere referenze, pretese, etc., cassetta 206 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30090

MODISTE, abilissime lavoranti, giovani, lavoro continuo cerca Favre, Settembre 71. 10184

[illegible] giornaliere. Chiunque ovunque, dedicandoci ore disponibili. Occupazione domicilio, semplice, decorosa. Opuscolo gratis Ditta Manis, Roma, Residenza campione lavoro, rimettere lire due. 84

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DONNA 25enne cerca servizio anche giornate. Scrivere presso Brusco, via Torino 7. 60243

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argento oro brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 32, fronte Colombino. 30011

A. Acquisto brillanti importanti, smeraldi, zaffiri, rubini. Pustanski, piazza Castello 19 (sopra Bar Combi).

ACQUISTASI microscopio completo 500 ingrandimenti 3 oculari se ottimo stato. Indirizzare offerte alla cassetta 98 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4883

MOBILI. Primario Stabilimento Industriale Metropoli, Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pesanti, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi. Facilitazioni pagamento. 4036

PIANOFORTI Steinbach nuovi 3500 occasioni straordinarie vende, [illegible] ro, noleggio, Platino, via Po 6. 30093

PRANZO Rinascimento sfarzosa 1600 altra moderna 800, studio 300, Pastrengo 14 bis. 30235

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BENESTANTE Courmayeur media età sposerebbe bella intellettuale minima contabile. Scrivere cassetta 111 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 460

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTIAMO costruzione industriale moderna su terreno 2000 mq. netti. Dettagliare indicando prezzo eventuali disegni a rendere. Scrivere cassetta 217 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60285

CASA centrale 45 locali, negozi, vendesi 325.000. Balzanelli, Mille 7. 10193

CASA nuova termosifone camere 84 reddito 36.300 vende 620.000. Monti, Largo Doglia 112. 10180

CASA nuova termosifone scale marmo reddito [illegible] vende 380.000, Monti, Largo Doglia 112. 10187

VENDIAMO casa bellissima posizione permutiamo casa cascina maggior valore alloggio terreno qualsiasi negozio. Scrivere cassetta 12 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10196

VILLA principesca, grande giardino piazza Armi, vendesi vantaggiose condizioni, facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 157 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10192

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI negozio completamente ammobiliato nessun rilievo affitto mite. Grosso, Vanchiglia 16. 60231

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier, rimessa completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile: 10-12 e 14-16. 150

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO Villa Regina, via Monferrato 2 (Gran Madre), riguardo, tutte comodità, prezzi mitissimi. 30099

ANNUNZI SANITARI

Dr. ADLER SPECIALISTA DERM. VENEREE-PELLE-SIFILIDE APPLICAZIONI ELETTRICHE ore 9-12, 15-19 - fest. 9-12 Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Solidarietà fascista

Le Casse Mutue a 700 lavoratori dell'industria

Di una provvida iniziativa, che per i suoi caratteri di improvvisata e di novità ha suscitato una vasta eco di consensi e larga messe di gratitudine, si sono rese benemerite in questo scorcio di festività natalizie le Casse Mutue Malattia dei lavoratori delle industrie torinesi. Distinti in due categorie di lavoratori caduti ammalati nel periodo intercorrente dal Natale all'Epifania, e cioè degenti in casa e degenti in provincia, di tutti e di quelli le Casse Mutue hanno voluto ricordarsi, inviando loro, ai primi con recapito diretto alle abitazioni, alle Case di cura e agli ospedali, affidato a speciali commissioni composte di rappresentanze di operai e di industriali, ai secondi mediante vaglia postale, una vibrante espressione augurale, corredata da un rilevante dono in denaro. Ecco del resto le precise parole con le quali gli amministratori delle Casse Mutue Malattia dell'industria hanno integrato il loro simpatico gesto presso ciascun beneficato: «Caro camerata, perchè il tuo Natale sia più lieto, le Casse Mutue ti inviano, nel nome del Duce, l'accluso assegno e ti porgono i loro fervidi auguri per la tua salute e per la felicità dei tuoi familiari». L'accoglienza che i camerati infermi hanno fatto al cospicuo dono non poteva essere più festosa e commossa. Ciascuno di essi lo ha apprezzato non soltanto nel suo valore materiale, ma in quanto esplicita espressione di cameratismo, di solidarietà generosa e fattiva, ispirata alla grande umanità del Duce al cui nome essi è oggi opera di bene che ne ambisce a intitolarsi.

Gli assegni distribuiti sono stati 700, per un ammontare cioè di oltre 40.000 lire, e 700 lettere di ringraziamento sono puntualmente giunte dalla munifica donatrice. Ciascuna di esse reca, in forma semplice ma [illegible] efficace, toccanti espressioni di gratitudine. Scegliamo a caso qualche saggio di questa colorita, immediata epistolografia:

«Nella mia vita — scrive l'operaio Giuseppe Scroppo — nulla di più caro mi è giunto come l'assegno che mi ha fatto tanto comodo. Ricambio gli auguri di cuore a buon principio. Sono riconoscentissimo e pregovi tenermi presente negli evviva per la festa della nostra grande Italia e del grandissimo nostro Duce. Occorrendo darò anche la vita».

E l'operaio Francesco Tabbia: «Auguro una lunga vita a Colui che ha saputo condurre, attraverso barriere che parevano insormontabili, un popolo alla vetta di un ideale ed imperiale mondo intero per la grandezza dell'Italia Fascista, fondando l'Impero».

«Vorrei essere più istruita — così si esprime l'operaia Margherita Ziolaretto — per esprimere meglio il mio pensiero, ma lascio loro essere interpreti verso il Duce, ringraziandolo che sempre nel momento più triste della vita giunge col suo pensiero e aiuto a sollevare le miserie altrui, e Gli diranno che non verrò mai meno alla mia fede di donna fascista».

Da Chieri scrive il camerata Silvino Pettigiani: «Io e la mia piccola famiglia [illegible] li abbiamo ricordati, Loro e il nostro Duce, nelle nostre preghiere, affinchè siano protetti da Dio e da Gesù Bambino, e la vita sia sempre per Loro tutta sole».

E vibranti di fiera italianità suonano le parole del camerata Giuseppe Lorini: «Non so in qual modo esprimere la mia gioia nel vedermi un cittadino italiano, non so posso esprimere il mio orgoglio nel vedermi in un'Italia grande e forte come è oggigiorno. Siamo in un Impero fiero e tutti i cittadini italiani sono pronti a qualunque sacrificio a dare tutto il loro sangue per rendere sempre più grande la nostra Italia Fascista. Iddio doni al Duce salute continua».

Parole semplici e rozze, ma che compensano nel modo migliore il tratto altamente benefico con cui l'istituzione mutualistica delle industrie torinesi ha reso omaggio, nel Natale imperiale dell'Italia fascista, ai lavoratori colpiti da infermità.

Vittoriosi reduci dall'A. O.

Quest'oggi, venerdì, alle ore 17,12 (e non com'era stato annunziato, alle 15,26) giungerà a P. N., reduce dall'A. O., il Gruppo «Susa» del 1° Regg. Artiglieria Alpina, e sarà ricevuto con gli onori delle armi.

Per il Centenario di San Vincenzo de' Paoli

Ricorre nel 1937 il 2.o Centenario della Canonizzazione del grande Santo della Carità cristiana, S. Vincenzo de' Paoli. I RR. Preti della Missione che dal Santo trae il nome promuovono, anche a Torino, manifestazioni celebrative, sotto il patronato di S. E. il Cardinale Arcivescovo. Una serie di conferenze è stata indetta, a beneficio dei poveri, nel salone del Circolo Bielese, via S. Teresa 20, gentilmente concesso, secondo il seguente programma: lunedì 11: [illegible]: «Carità e filantropia»; sabato 16: monsignor prof. A. Gambaro della R. Università di Torino: «Ambiente e idee ai tempi di S. Vincenzo de' Paoli»; lunedì 18: can. prof. S. Solaro: «Vita ed opera di S. Vincenzo de' Paoli»; sabato 23: sac. prof. A. Colazzi, salesiano: «L'eredità di S. Vincenzo de' Paoli ai nostri giorni».

Domani all'Alfieri il primo "Sabato teatrale"

Hanno inizio domani, in ogni città d'Italia, le rappresentazioni del «sabato teatrale». I teatri italiani si aprono a tutto il popolo che, con piccolissima moneta, potrà accedere alle opere drammatiche, comiche, liriche, del più insigne e divertente repertorio. L'iniziativa, che già l'anno scorso aveva avuto così ampio successo, destando anche all'estero viva curiosità e ammirazione, rientra in quelle provvidenze e attenzioni, in [illegible] raggiungere completamente i suoi scopi, e soddisfare sempre meglio i bisogni spirituali ed estetici delle masse. Gli spettacoli potranno essere vari, e saranno comprendere, con drammi intensi e alte melodie, commedie leggere e garbate, scene burlesche; l'importante è che siano spettacoli sani, limpidi, gustosi, nei quali si possa cogliere con amore lieto, con estro piacevole, un riflesso della vita, una variazione della favola, un autentico spirito dell'arte rappresentativa e teatrale. Anche così con questa oculata, schietta e accorta cultura del gusto del popolo, si otterrà sempre più e sempre meglio quell'armonico equilibrio sociale che è fatto non solo di rapporti economiche, ma spirituali. Come ebbe a dire pochi giorni or sono S. E. il Ministro Alfieri: «Col «sabato teatrale», il Duce realizza un altro aspetto di quella giustizia sociale che è — come Egli ha detto — Vangelo del Fascismo. Infatti per giustizia sociale, Egli non intende soltanto una più equa distribuzione di beni materiali, ma anche una partecipazione delle categorie meno abbienti a quei beni dello spirito che sono stati sin qui patrimonio e appannaggio di alcune classi».

A Torino il primo «sabato teatrale» avrà luogo al Teatro Alfieri, domani alle 15,45, con la rappresentazione della gustosa commedia di Alfredo Testoni. Il successo, che la Compagnia Merlini-Cialente ha da poco riportato sulle nostre scene, incontrando il pieno favore del pubblico. Prima dell'inizio dello spettacolo, il dottor Piero Mazzolotti - secondo quanto ha disposto il Ministero per la Stampa e la Propaganda — terrà un breve discorso illustrativo di questa nobile iniziativa del Regime.

UN MILIONE

La fortuna nascosta sotto un materasso

La sorpresa della madre di un mutilato - Il terzo milione vinto in due anni dai clienti di una Banca

Nei giorni scorsi si presentava agli sportelli della Banca Anonima di Credito la signora Marina Ozella di Casale Monferrato ad incassare cedole vecchie e nuove di un'obbligazione Elfer, da 500 lire, di sua proprietà. L'impiegata dell'ufficio, signorina Bertone, alla presentazione delle cedole, controllava, come di consueto i premi piazzati, e constatava che appunto l'obbligazione Elfer numero 65372, da L. 500, era stata sorteggiata il 4 dicembre 1935 col premio di un milione naturalmente non ancora riscosso.

Sogno o realtà?

Sorpresa dell'impiegata ma ancor più viva emozionante, gioiosa sorpresa della signora Ozella, la quale ignorava nel modo più assoluto che da oltre un anno era diventata milionaria. La notizia le giungeva improvvisa; essa era lontana mille miglia dall'aspettarsi una simile fortuna. In un attimo mille pensieri le turbinarono nel cervello. [illegible]

[illegible] il numero 65372 era scritto con chiaro e ancor più evidente appariva il premio: «Un milione». Quella cifra si ingrandiva sotto il suo sguardo fino ad occupare tutta la pagina dell'elenco.

Quante preoccupazioni di meno avrebbe avuto in quell'anno la buona signora se avesse saputo della fortuna toccatale. Ma ormai era tutto dimenticato. Quella benedetta cartella, l'unica che possedeva, le aveva procurato fino a pochi giorni prima un cumulo di ansie. In causa di essa aveva trascorso ore, giorni e settimane bruttissime. Sollecitata dalla Banca Anonima di Credito, dalla quale aveva avuto la cartella, ad incassare le cedole, essa l'aveva cercata invano nel cassetto dove si rammentava di averla deposta. [illegible] notte, perchè non riusciva più a prender sonno.

Già cominciava a rassegnarsi a quel danno per lei cospicuo, quando una mattina, nel rifare il letto, alzando il coltrone, vide che il titolo così affannosamente cercato se ne stava al calduccio fra le due materasse. Ed essa che vi aveva dormito sopra tante notti, mentre meditava sulla sua scomparsa! Fu come se un lampo le rischiarasse la mente.

Un roseo avvenire

Ciò che aveva invano cercato di ricordare le apparve in quell'attimo: Tornata da Torino, con quel titolo nella borsetta, e chiamata nuovamente fuori di casa da urgente incombenza, non volendo portare in giro la cartella che rappresentava tutta la sua fortuna — essa non poteva immaginare allora fino a qual punto essa sarebbe diventata preziosa — la ficcò fra le materasse del letto proponendosi al ritorno di rimetterla nel cassetto. Altre cure le avevano poi fatto dimenticare quel suo proponimento, anzi dimenticare addirittura dove avesse messo la cartella.

Si dice che la fortuna è cieca: questo caso starebbe a dimostrare il contrario. Il premio non poteva capitare in una casa più meritevole di un raggio di fortuna. Esso è toccato alla madre di un mutilato di guerra, costretto per vivere a lavorare quale garzone in una fabbrica di Alessandria. La Ozella non aveva beni di fortuna, non poteva neppure, come avrebbe voluto, aiutare il figlio a trovarsi un posto che fosse più conveniente alla sua malferma salute. Tutte le sue sostanze, tutti i suoi risparmi essa li aveva investiti in quel titolo che le era stato consigliato di acquistare al noto Istituto Bancario torinese. Ma da oggi tutto è mutato per lei e per il figlio.

La signora non è la sola ad essere stata visitata dalla fortuna. Fra i clienti di questa Banca, nel breve volgere di due anni sono stati ritirati quattro premi da centomila lire ciascuno su Buoni del Tesoro; uno da un milione, pure su Buoni del Tesoro, e uno da un milione ciascuno su Obbligazioni Elfer; compreso quello dell'Ozella.

Il rapporto di ieri a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha riunito oggi a rapporto a Casa Littoria i componenti del Direttorio Federale e del Fascio di Torino, gli Ispettori di Zona ed i Fiduciari dei Gruppi Rionali, cui ha dato disposizioni e chiarimenti su vari problemi organizzativi.

Al Gruppo Maramotti

Il rapporto del Fascio Femminile

Si avvertono le Donne Fasciste del Gruppo Rionale «Amos Maramotti» che il rapporto del loro Gruppo, che doveva aver luogo domani sabato 9 gennaio, è stato rimandato a data da stabilirsi.

Un'ora di terremoto segnalato all'Osservatorio di Moncalieri

All'Osservatorio sismologico di Moncalieri è stata registrata ieri alle 14,31 una fortissima scossa di terremoto. Le perturbazioni sono durate per più di un'ora e così violente da rovinare gli stessi apparecchi di registrazione. In causa di questi incidenti non è stato possibile stabilire la distanza, che pare si ritiene oltre i mille chilometri, nè la direzione perchè mentre uno degli apparecchi segnava Nord-Est, l'altro, che doveva completare la segnalazione, è saltato. I diagrammi sono stati tutti rovinati; tuttavia si è potuto accertare che le punte massime sorpassavano i venti centimetri d'altezza.

UNA TABACCHERIA ANDATA IN FUMO

... e con essa le speranze e i denari di una bella signorina

Si erano conosciuti in una latteria della Barriera di Milano nel mese di luglio del 1934, i protagonisti della vicenda che ha avuto ieri in Pretura la sua conclusione: la signorina Ester Quaranta di Buttigliera Alta e il quarantacinquenne Giuseppe Argenta, nato e residente ad Asti. Come è naturale tra frequentatori dello stesso locale, l'uomo maturo e la giovine signorina attaccarono presto discorso, e quest'ultima espose le tristi circostanze in cui era venuta a trovarsi dopochè, morto il padre, ella aveva dovuto impiegarsi in una fabbrica, con grave nocumento della sua cagionevole salute. Qui l'Argenta ebbe un'idea: sarebbe piaciuto alla signorina Ester fare la tabaccaia? Giustappunto lui e il suo carissimo amico Luca Lobera, quarantacinquenne anch'esso, nato e residente a Torino, erano per inoltrare domanda a Roma per l'apertura di un esercizio di rivendita. Opportuna, anzi indispensabile, sarebbe stata nel futuro negozio la presenza di una giovine [illegible] che... incoraggiasse col sorriso i fumatori. Poichè la Quaranta appariva propensa alla cosa, le trattative si concretarono, e... entrato in scena pochi giorni dopo anche il Lobera, la signorina diventò seduta stante tabaccaia... in aspettativa, previo il versamento, a titolo di deposito [illegible] della somma di lire 2000, in che consisteva tutto o quasi il suo peculio.

Passarono giorni, settimane, mesi, e il permesso non veniva. Alla ragazza, giustamente impensierita, i due protettori rispondevano che c'erano delle difficoltà. Alla fine la bomba scoppiò: il permesso era stato negato. E le duemila lire? Assorbite dalle spese cui si era dovuto far fronte per farsi un avvenire di tabaccai.

Denunziati per truffa, il solo Argenta è comparso ieri davanti al Pretore. Nel dibattimento è risultato che anche il Lobera, per conto suo, aveva inoltrato domanda per aprire una rivendita di tabacchi: una vera mania. Peraltro, dalle risultanze processuali la buona fede dei due è risultata sufficientemente chiara; l'Argenta aveva anche affittato, in attesa del permesso, un locale in via Rivalta 53. Il Pretore li ha così ritenuti colpevoli di sola appropriazione indebita, e ha condannato l'Argenta a 8 mesi di reclusione e 1200 lire di multa, il Lobera a 10 mesi e a 2000 lire.

L'arresto del feritore della cognata

Verso le ore 2 di ieri notte, all'Ospedale S. Giovanni, i dottori Barberis e Cravino prestavano le opportune cure alla sarta trentatreenne Adele Sovran in Liva, abitante in corso Regio Parco n. 7, la quale presentava una ferita d'arma da fuoco alla regione retroauricolare destra di striscio, e una ferita alla regione parietale sinistra con penetrazione del proiettile sotto il cuoio capelluto per circa sette centimetri. Dopo l'estrazione del proiettile, la donna è stata ricoverata in corsia e dichiarata guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Verso la mezzanotte, la Sovran, che ritornava dall'aver visitato dei parenti e che era in compagnia della figlia quindicenne Clary, si incontrava all'angolo di via Denina e corso S. Maurizio col proprio cognato Luigi Negro, che con lei aveva avuto, tempo addietro, [illegible] intime. La sarta aveva da qualche tempo interrotte tali relazioni. Il Negro, rinnovate inutilmente le sue profferte, ha sparato contro la donna le due rivoltellate, e si è dato alla fuga. Mentre la donna veniva soccorsa da alcuni passanti, il Negro veniva tratto in arresto da un carabiniere del Comando della Sezione Borgo Dora.

Disavventure di ogni giorno

Ridotto in fin di vita da un autotreno. — Ieri, verso le ore otto, a Moncalieri, il ragazzo diciassettenne Francesco [illegible] fu Domenico, abitante a Moncalieri in via Palestrina n. 56, mentre percorreva in bicicletta la [illegible] Sestriere, veniva travolto da un autotreno rimasto sconosciuto. Soccorso da astanti il ragazzo veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale delle Molinette. Ivi i sanitari gli riscontravano una ferita lacero contusa alla regione frontale e la commozione cerebrale e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

La misteriosa morte dei coniugi Granaglia. — Nel pomeriggio di ieri è morta all'Astanteria Martini la ventiduenne Strippoli Maria che, come abbiamo pubblicato, è stata trovata in fin di vita stesa per terra accanto al cadavere del marito, Antonio Granaglia, nell'abitazione di piazza Barcellona 19.

Una sconosciuta trovata morta. — All'Ospedale Martini è stato trasportato, ieri alle 17, il cadavere di una donna, dell'apparente età di 70-75 anni, dimessamente vestita, morta per sincope cardiaca. La poveretta è stata trovata su una panchina del corso Francia all'altezza di corso Altacomba, non lontano dalle rotaie della tranvia di Rivoli. Nessun documento è stato rinvenuto su lei che ne rendesse possibile l'identificazione. Si ha tuttavia ragione di credere che si tratti di una mendicante. Il dottor Cirakian ne ha constatata la morte.

Cade dall'altezza di sette metri. — Il carpentiere Francesco Cibrario fu Michele, di anni 48, abitante in via Salassero n. 556, mentre ieri verso le 9,30, su di una impalcatura era intento al proprio lavoro, perdeva improvvisamente l'equilibrio e faceva una pauroso caduta da un'altezza di sette metri. Trasportato al San Giovanni il dott. Belloni gli riscontrava la frattura del gomito sinistro nonchè sintomi di commozione cerebrale e lo giudicava guaribile in un mese.

Investita da un tram mentre segue un funerale. — Ieri, verso le ore 10,30, in corso Palermo angolo via Susa, la quarantunenne Augusta Lovetti, ricoverata alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, mentre con altre compagne, seguendo un funerale, stava attraversando il predetto corso era investita da un tram della linea diciottesima. Soccorsa prontamente veniva trasportata, con autoambulanza della Croce Verde, all'Astanteria Martini. Il dott. Marconi le riscontrava una ferita lacero-contusa alla regione parietale, guaribile in venti giorni.

SULLA CHIRURGIA NELLE MALATTIE PSICHICHE

È il tema della conferenza che il prof. Puusepp dell'Università di Tartu (Estonia) terrà questa sera, alle 21, nell'aula della R. Accademia di Medicina, via Po, 18.

NOTERELLE

BANDO DI CONCORSO PER LA FONDAZIONE «L. PAGLIANI»

L'amministrazione della R. Università comunica che è aperto il VI Concorso al Premio della Fondazione «Luigi Pagliani» per l'aggiudicazione di un premio di L. 5000 lorde e di medaglie di benemerenza ad appartenenti al personale tecnico dei servizi pubblici igienico-sanitari dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, o degli Istituti di igiene universitari, che si siano distinti per studi, pubblicazioni, progetti ed esecuzioni di opere, o fondazioni di istituzioni, le quali abbiano efficacemente contribuito, o possano efficacemente contribuire al risanamento degli ambienti, ed alla loro preservazione da malattie infettive e diffusive. Gli aspiranti al premio e alle medaglie di benemerenza, devono presentare alla Segreteria dell'Università di Torino la domanda in carta bollata da L. 4 diretta al Rettore, insieme con i documenti comprovanti i loro titoli.

VEGLIA VERDE

Domani sera, alle ore 22, nel Salone del Circolo Professionisti e Artisti, Palazzo Lascaris: via Alfieri 15, avrà luogo l'annunciata Veglia Verde, della Sezione Torinese degli Alpini. Saranno sorteggiati fra gli intervenuti alcuni quadri del pittore Ayassa e Garrone.

***

Tutti i soci della Sezione Alpini sono invitati per oggi, alle 18, in via Sacchi angolo via Magenta per presenziare all'arrivo del Gruppo Susa reduce dall'A. O. - Cappello alpino.

C.A.I. - SEZIONE TORINO

9-10 Gennaio gita sociale colle della Gardetta. Programma ed iscrizioni in sede a tutto venerdì.

Bollettino Demografico	
7 gennaio 1937-XV	
Nati vivi	15
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	44
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

Conterno Delia Chiesa di Cerignano Giacinta v. Cibrario, anni 93, di Chiusa Pesio, agiata, v. Silvio Pellico 8 - Raimondo Pietro fu Giov. Batt., a. 73, di Cerro Tanaro, impiegato, v. Corte d'Appello 4 - Testa Antonio fu Domenico, a. 77, di Bra, pension., v. S. Agostino 20 - Bertoglio Caterina v. Bertoglio, a. 68, di Torino, titolare postale, str. Superga 322 - Baggio Angela Maria v. Lombardi, a. 86, di Valenza, agiata, v. Orbassano 31 - Cordone Francesco fu Pietro, a. 71, di Carisio, pension., c. Lecce 35 - Alberti di Poggiolto conte Eugenio fu Angelo, a. 75, di Savigliano, pension., p. Vittorio Veneto 17 - Girio grand'uff. Clemente fu Giuseppe, a. 82, di Torino, agiato, c. Vittorio Emanuele 75 - Caldera Giana in Bralotti, a. 33, di Asti, agiata, v. Bologna 91 - Bodo Lorenzo di Carlo, a. 1, di Torino, v. Villarfocchiardo 12 bis - Minoi Giulia v. Boriel Belom, a. 92, di Torino, casal., c. Moncalieri 27 - Marocco Virginia in Bosso, a. 87, di Rollirito, casal., v. Vercelli 330 - Sansoè Domenico fu Pietro, a. 74, di Fogliizzo Can., contadino, v. Sesia 12 - Gaia Luigi fu Giuseppe, a. 92, di Asti, mediatore, v. S. Donato 3 - Marocco Vincenzo fu Giuseppe, a. 73, di Valfenera d'Asti, manovale, c. Vercelli 4 - Moretta Domenico fu Giacomo, a. 69, di Torino, giardiniere, str. Val Pattonera 565 bis - Flecchia Giuseppina v. Fiorelli, a. 82, di Vercelli, pension., v. Truna 17 - Falcitto Francesco di Carlo, a. 41, di Busca, operaio, v. del Ridotto 22 - Gergarino Rosa v. Botto, a. 81, di Torino, casal., c. Regina Margherita 11 - Lamberti Giuseppe fu Giovenale, a. 69, di Fossano, pension., v. Rombrei 25 - Consorno Domenica in Passarmona, a. 47, di Rondorfo d'Alba, casal., v. Lauro Rossi 11 - Mingione Luisa Antonietta di Vincenzo, mesi 1, di Torino, v. Alpignano 4 - Moroni Arturo di Giuseppe, a. 33, di S. Giulietta, panettiere, v. Buenos Aires 15 - Bosio Orsola v. Bertorello, a. 63, di Barge, casal., v. Nizza 350 - Villa Giuseppe fu Pietro, a. 60, di Givoletto, fonditore, v. Valdellatorre 115 - Rosiglio Beatrice in Grasso, a. 52, di Moncalieri, casal., v. Napoli 29 bis - Dovis Maddalena Elvira fu Nicola, a. 83, di Trinità, pension., c. Vittorio Emanuele 94 - Parzon Pietro Francesco fu Alessandro, a. 41, di Farra d'Alpago, manovale, v. Paisiello 11 bis - Tempo Giuseppe fu Giov. Batt., a. 80, di San Maurizio Can., sarto, v. S. Dalmazzo 15 - Ferrero Antonio fu Antonio, a. 40, di Villafranca Sabaudia, manovale - Viora Antonio fu Carlo, a. 68, di Baldissero T., pension. - Guarnieri Geoline, a. 9, di Torino - Audero Giuseppe di Giovanni, a. 2, di Torino - Cartasegna Angela fu Pietro, a. 63, di S. Maurizio Can., commendatrice - Gaudano Orsolina di Pietro, a. 20, di Torino, commessa - Marcone Giuseppa Maria v. Mandaline, a. 88, di Vercelli, casal. - Passera Francesco fu Pietro, a. 76, di Verolengo, meccanico - Opesso Domenico fu Secondo, a. 61, di Figlio d'Asti, manovale - Osella Emilio Carlo fu Felice, a. 77, di Torino, fattorino - Osta Battista fu Francesco, a. 60, di Forno Canavese, fornaciaio - De Ambrosi Felice fu Giovanni, a. 75, di Mirabello Monf., contadino - Fracchia Maria in Gribaldo, a. 72, di Corcomato, casal. - Battini Fortunato fu Giuseppe, a. 76, di Campagnone, pension. - Gioi Eugenio fu Alessandro, a. 55, di Lione, manovale.

Il monumento al Cavaliere cambia sede

Il monumento al Cavaliere cambia posto: se ne va con lenta marcia per un percorso di poche diecine di metri. Nella sua ultima sede, un altro lato del palazzo Madama, giungerà non appena le vetture tranviarie transiteranno sui nuovi binari già preparati. Per ora attorno al monumento è stato eretto uno steccato ed i lavori hanno avuto inizio.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
I MOBILI PER CUCINA
GLI ARTICOLI CASALINGHI

riccamente dotati di novità, sono delle attrattive interessantissime per le padrone di casa.

Esse amano conoscere la nuova produzione e arricchire di cose utili (dalla cucina alla sala da pranzo) il proprio appartamento.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

PELLICCERIA F.lli GIORGI

V. S. Franc. da Paola 16. Mantelli persian 2800; Rat-musqué 3900; Talpa 850; Zampe persian 1950.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21,15: «Zero in amore», di L. Bus Fekete.
TEATRO DI TORINO: Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Sergio Failoni.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Cervasi pugilista dsebe uerito» (Serata in onore di C. Artuffo).
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 34a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2a Mostra sindacale d'architettura.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.
IMPERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1.
ODEON (Viotti) Cav. L. 3 Omaggio Dame.
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16,30 e 21.

I divertimenti

LOTTE MENAS

l'indiavolata soubrette ben nota al pubblico torinese, da

LUNEDI' 11, al CHIARELLA

con

la COMPAGNIA ITALIANA dell'OPERETTA MODERNA

e spettacolo teatrale completo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Capitan Gennaio» con Shirley Temple, Guy Kibbee, Slim.
CHIARELLA: film «Canto per te», con A. Zillani e Comp. Riviste Nestor.
BALBO: «Kermesse eroica» di Feyder con Françoise Rosay, Jean Murat.
IDEAL: L'albero di Adamo. Elsa Merlini, Capiusto. [illegible] gran varietà.
STATUTO: «Il duca di ferro», capolavoro di George Arliss (Wellington).
ALFA: L'ombra che cammina. Karloff.
MAFFEI: Squadrone bianco di Genina, bel varietà sei grandi attrazioni.
NAZIONALE: «Il grande appello».
MASSIMO: «La tragedia del Bounty» con Clark Gable, Charles Laughton, Franchot Tone. Capolavoro «Metro».
ITALIA: «La vita del Dottor Pasteur».
TORINESE: «I due sergenti». G. Cervi.
SAVOIA: Traditore. Victor Mac Laglen.
PRINCIPE: Rose nere. Lilian Harwey.
REGINA: «Il re dell'Opera» e Varietà.
IMPERIALE: Rocambo, il gigante nero.
FORTINO: Anna Gray: Film ult. e Var.
SALAZZURRA c. Brescia: [illegible]. Berry.
CORSO: Pattuglia sperduta. Mac Laglen e «Lampada cinese» cartone a colori.
REX: «Lord Fauntleroy». Bartholomew.

KERMESSE EROICA ha conquistato TRE GRANDI PREMI in Francia, in Italia in America

Incominciò in Francia, dove trionfò su tutta la produzione nazionale; proseguì in Italia, dove conquistò un Gran Premio a Venezia, e coronò il suo trionfo in America aggiudicandosi laggiù il primo premio per il più bel film straniero. Se si istituisse

UNA GARA MONDIALE per il film più comico e più artistico

nello stesso tempo, è certo che

KERMESSE EROICA

si vedrebbe aggiudicata la palma all'unanimità.

AL CINE BALBO

il pubblico è tutto di questa opinione e continua ad accorrere al gaio richiamo dell'eccezionalissimo capolavoro, ricco di mille sorprese e suscitatore di irresistibile ilarità. Proseguono le repliche.

NAZIONALE: ultimo giorno di «IL GRANDE APPELLO»

la meravigliosa interpretazione di Camillo Pilotto

Italia: La vita del Dottor Pasteur

meravigliosa creazione di P. Muni.

Nel Salone de «La Stampa»

Il concerto Moroni-Polesky

Sabato 9 gennaio, alle 17, il pianista Gino Enrico Moroni e il violinista polacco Alessandro Polesky terranno nel Salone de «La Stampa» l'annunciato concerto, eseguendo la «Sonata n. 10 in si bemolle maggiore» di Mozart; la «Sonata op. 108 n. 3 in re minore» di Brahms; e la «Sonata op. 45 in do minore» di Grieg.

I pochi biglietti, ancora a disposizione sono oggi in distribuzione al nostro Ufficio Organizzazioni.

Il listino del C.I.P.

Il C.I.P. comunica: In esecuzione alle disposizioni emanate da S. E. il Segretario del Partito sono stati fissati i seguenti prezzi valevoli per la Città di Torino:

Prezzi massimi al minuto

Lardo L. 8,80 al kg.; Strutto L. 7,90 al kg.; Carne suina: parte anteriore o cotolette [illegible] 10 al kg.; parte posteriore (arrosto e filetto) L. 11 al kg.; parte posteriore (coscia senza osso) L. 12 al kg.; costine con un terzo d'osso L. 5,50 al kg.; filetto lire 15 al kg.

Prezzi indicativi al minuto

Mortadella L. 12-13 al kg.; Cotechini L. 11 al kg.; Salame crudo 1.a qualità L. 14-19 al kg.; salame crudo 2.a qualità L. 11-12 al kg.; Salame cotto L. 10-12 al kg.; Salsiccia comune L. 7-7,50 al kg.; Salsiccia scelta L. 9-10 al kg.; Zamponi crudi L. 10-12 al kg.; Prosciutto crudo locale L. 20-22 al kg.; Prosciutto crudo di Parma (vecchio) L. 25-27 al kg.; Prosciutto crudo di Parma (nuovo) L. 21-23 al kg.; Prosciutto cotto L. 17-18 al kg. I prezzi degli altri prodotti dei suini saranno resi noti con ulteriore listino.

COMANDO 1a LEG. MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera, ore 21, adunata Caserma Cascino 10.a Batteria C. A.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 7. — Mentre il comparto dei massimi titoli di Stato mantiene un contegno resistente e sostenuto quello dei valori azionari cede dall'inizio fino alla chiusura che avviene sui minimi della giornata. Perdono maggior terreno Fiat e Viscosa.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	74 —	Merid. El.	261 —
Id. f. c.	73 775	F. I. E.	98 50
Redim. 3½%	77 85	[illegible]	30 75
Id. f. c.	77 25	Edison	308 —
Rendita 5%	91 60	Unes	12 275
Id. f. c.	91 40	Savigliano	130 —
B.T.N. 1940	100 90	Nebiolo	101 —
Id. '41	100 95	Tedeschi	[illegible] —
Id. '43 I	99 15	Moncenisio	[illegible]
Id. '43 II	99	Ilva	230 —
Id. '44	96 35	Ansaldo	54 50
Torino 4½	456 50	Fiat	470 —
Id. 5%	484 —	O. L. B.	180 —
S. Paolo 4%	431 35	Schiappar.	7 [illegible]
Id. 3½%	391 00	Mira Lanza	153 [illegible]
Ferrov. 3%	298 75	Montepon.	153 —
I.R.I. 4½%	409 —	M. Amiata	55 375
Elfer. 4½%	473 —	Montecatini	183 —
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	466 —
Siet 4%	585 —	Florio	56 25
Lloyd Sab.	4 80	V.-Unica	44 75
Mediterr.	566 —	Lane Borg.	1465 —
Meridion.	790 —	Valli Lanzo	37 75
Torino Nord	161 —	Cot. Merid.	197 —
Navig. A. I.	322 50	Viscosa	461 —
Italcas	14 35	Beni Stabili	301 —
Sip	62 375	Cartiera It.	134 —
Terni	340 —	Burgo	270 —
Valdarno	177 —	Forn. Riun.	185 —

CAMBI: Svezia 481,51; Parigi 88,75; Belgio 320,40; Londra 93,25; Norvegia 469,10; Svizzera 436,50; Olanda 1040,50; New York 19; Danimarca 416,75; Polonia 359,04; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,[illegible].

MILANO, 7. — Centr. 784; Assic. Gen. 4636; Medit. 570; Merid. 800; Costruz. 272; Rubatt. 77; Cantoni 2725; Fortier 142; Olcese 109; Tirina 124; Olcese 368; Stamp. 597; Coats 433; Lloif. 468; Rossari 473; Rotondi 418; Tosi 49; Cot. Merid. 197; Un. Manif. 303; Gavardo 528; Bossi 3850; Tergetti 98; Cascami 418; Barnasc. 87,25; Snia 461; Pacchetti 79,75; Burgo 271; Ansaldo 54; Ilva 237,25; Metall. 244; Amiata 56,25; Montec. 182,50; Dalm. 223; Breda 217,50; Bianchi 83,50; Isotta 35,50; Fiat 469,50; Regg. 82,50; Adr. Elettr. 181,25; Piacent. 191; Cieli 319; Dinamo 294; Brem. 286; Valdarno 175,75; Emiliana 451; Tresso d'A. 391; Cisalp. priv. 134,75, ord. 100,25; Sero 93,50; Edison 309; id. Post. 238; Sip 62,75; Tirso 166; Elsiola 470,50; Merid. Elettr. 261; Terni 340; Unes 12,25; Tecnom. 90; Distill. 204; Erid. 490; Raffin. 580; Italgas 14,45; Lanza 156,50; Petroli 11,10; Aedes 80,50; Fond. Reg. 7% 33; Fondi Rust. 108; Beni Stab. 300; Saturnia 58,75; Bastogi 36,50; Gr. Alb. 74; Italcem. 198; Pirelli It. 1320; Pirelli e C. 410.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% [illegible]; Ferrovie It. 3% 301,25; Cons. 5% 505; Id. 3,50% 510; Cons. Op. Pubbliche 5% 479,75; I.M.I. 4,50% 465,75; Elfer 4,50% 473,50; Siet 4% 585; Prest. Austriaco 4,50% 411,50; Pr. Germanico 7% 329,50; Pr. Young 5,50% 340,50; Pr. Polacco 7% 480; Pr. Ungherese 7% 244; C. R. di Bologna [illegible] 410; Id. 4% 414; Id. [illegible] 5-6 4% 426; C. R. di Milano 3,50% 416; Id. 4% 423,50; Id. già 5-6 4% 440; Cons. Dann. Terr. 4% 405; Id. già 5,50 4% 421; [illegible] Cr. Agr. Migl. 4% 405; Id. già 5-6 4% 418; Banca Naz. Lav. 4% 423; Id. già 5-6 4% 427; C.F.M.P. [illegible] 3,50% 407; Id. 4% 429,50; Id. già 4,50-5-6 4% 436,50; Cred. Fond. Sardo 4% 410; Id. già 4,50-5-6 4% 409; Ist. O. P. Trid. 4% 406; Id. già 5-6 4% 424; Ist. C. F. Venezia 4% 416,50; Id. già 5-6 4% 422,50; Cons. Pubbl. [illegible] 6% 499; Id. (s. Tol.) 6% 499,50; Cr. Navale 5,50% 501,50; Ist. Fond. Roma 3,50% 421,50; Id. 4% 415,50; Id. già 4,50-5-6 4% 433; I.M.I. 6% 981; I.M.I. Edilizio 3,50% 342; Id. 6% 489,50; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 398,50; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 435; Cons. Acqua Pot. 4% 489; Unif. di Milano 4% 83,50; Aut. Bergamo 6% 495; Aut. Toscane 6,50% 462,50; Mediterranea 4% 440; Id. 6% 504; Meridionali 3% 324,50; Nord Milano 4% 429,50; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 499,50; Id. 6% 509; Adriatica 6% 404,50; Edison 6% 503,50; Emiliana 6% 502,50; Set 6% 492; Ellf 6% 496; Forze Idrauliche 6% 494; Tresso 6% 496,50; Cis. 1930 6% 494,50; Cis. Conventer 6% 499; Cisalp. 1934 6% 495,50; Sme 5% 465; Id. 6% 494,50; Merid. Elettrica 5% 483; Id. 6% 500; Silpel 6% 500; Unes 6% 492,50; Cons. Prov. Econ. 4,50% 420; La Centrale 6% 465; La Rinascente 6% 487; Liquido Consorzio Naz. 5% 484.

GENOVA, 7. — Cr. Migl. 4% 418; S. Paolo 4% 436; Merid. 800; Medit. 570; Rubatt. 78; Lloyd Sab. 4,60; Alta It. 227; Polare 8; Cot. Merid. 198; Snia 461; Montec. 182,50; Amiata 55,50; Ilva 237; Ansaldo 54,50; Metall. 248; S. Giorgio 384; Fiat 471; Unes 12,40; Sip 62,25; Zucch. 1652; Raffin. 580; Distill. 204; Molini 309; Aedes 80; Beni Stabili 199.

TRIESTE, 7. — Lib. Triest. 73,50; Premuda 412; Ass. Gen. 4636.

CONSOLIDATI (7 gennaio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 15	73 90	73 90	74 00
Id. 5% c.	91 50	91 80	— —	— —
Id. f. m.	91 60	91 30	91 875	91 60
Red. 3,50%	72 60	72 90	72 30	72 75
B. N. 1940	100 90	100 925	100 90	100 90
» » 1941	100 90	100 90	100 90	100 90
» 4% lordo	90 075	90 —	90 075	90 050
» 5% 1944	96 30	96 —	96 30	96 —
Ven. 3,50%	97 75	97 75	98 —	97 85
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 30	93 30	93 25	93 25
Francia	88 75	88 75	88 75	88 75
Svizzera	436 50	436 50	436 50	436 50
Argentina	— —	5 50	— —	— —
Belgio	320 40	320 40	— —	— —
Cecoslov.	— —	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1040 40	1040 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 7. — Granoturco al ql. L. 75-77; segale [illegible]; crusca 41-43; cruschello 40-41.

Castelsangiovanni, 7. — Granoturco al ql. L. 82-84; crusca e cruschello 46-48; segale 90-100; avena 100-110.

Carmagnola, 7. — Segale al ql. L. 89-93; meliga 77-79.

Chivasso, 7. — Granoturco al ql. L. 76-78; segale 92-94.

Novara, 7. — Meliga al ql. L. 76-78; segale 92-94.

Novi Ligure, 7. — Granoturco al ql. L. 76-78; segale 96-90.

BESTIAME

Alessandria, 7. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al ql. L. 300-350; manzi 350-380; vitelloni 310-420; sanati 440-600; torelli 320-370; vacche grasse 250-270; vacche soriane 130-140; maiali 440-500.

Castelsangiovanni, 7. — Buoi da macello di 1.a qual. al ql. L. 320-350, id. 2.a qual. 260-295; vacche di 1.a qual. 240-280, id. 2.a qual. 180-220; tori e torelli 300-330; manzi e [illegible] da allevamento 340-360; vitelli di 1.a qual. 470-520, di 2.a qual. 390-420; vitelloni 310-350; suini grassi fino a 150 kg. 490-510, oltre i 150 kg. 520-530; suini lattonzoli per capo 90-110.

Chivasso, 7. — Bestiame da macello: buoi al kg. L. 3-4; vacche 1,80-3; vitelli 4-5,80; sanati 6-7,70; maiali grassi 5,50-6.

Novara, 7. — Buoi da macello al kg. L. 22-24; sanati 30-41; vacche 11-1?

Novi Ligure, 7. — Bestiame da macello: buoi al kg. L. 24-33; vacche 18-25; vitelli 32-38; sanati 40-60; maiali grassi 44-68.

FORAGGI

Alessandria, 7. — Fieno maggengo al ql. L. 30-34; agostano 31-33; terzuolo 29-30; erba medica 24-27; di trifoglio 22-24; paglia sciolta di grano 10-10,50, id. pressata 11-12.

Novara, 7. — Fieno maggengo al ql. L. 36-38; agostano 31-33; terzuolo 28-30; paglia di frumento e segale pressata 10-11.

Novi Ligure, 7. — Fieno maggengo al ql. L. 32-34; agostano 30-33; terzuolo 32-33; paglia di frumento 8-12.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 7. — Galline al kg. L. 7,50-8, polli 6-9,50, capponi 9,20-9,80; faraone 9-9,50; anitre 6-6,50, oche 5-5,50; tacchini 7-7,50; piccioni 5-6; conigli 3,50-4; pollastre 8,20-8,50; uova fresche alla dozzina 7,60-7,80.

La più importante funzione

L'eliminazione intestinale è la più importante funzione svelenatrice del nostro corpo - Nessun organo od apparato può normalmente funzionare se l'intestino non elimina le scorie. La stitichezza è perciò il più dannoso male dell'umanità ed è anche il più diffuso. Come combatterla? Non certo danneggiando l'intestino, irritandolo con purganti violenti.

La Scienza cercò e trovò da decenni la sostanza lassativa ideale per tollerabilità ed efficacia: essa è il principio attivo della dolce Euchessina che costituisce il rimedio sovrano, adatto a tutte le età, a tutte le forme di stipsi, a tutti gli individui, sani e malati.

La più importante funzione

L'eliminazione intestinale è la più importante funzione svelenatrice del nostro corpo - Nessun organo od apparato può normalmente funzionare se l'intestino non elimina le scorie. La stitichezza è perciò il più dannoso male dell'umanità ed è anche il più diffuso. Come combatterla? Non certo danneggiando l'intestino, irritandolo con purganti violenti.

La Scienza cercò e trovò da decenni la sostanza lassativa ideale per tollerabilità ed efficacia: essa è il principio attivo della dolce Euchessina che costituisce il rimedio sovrano, adatto a tutte le età, a tutte le forme di stipsi, a tutti gli individui, sani e malati.

EUCHESSINA

detta «La dolce pastiglia purgativa» per il suo gusto squisito, si trova in tutte le farmacie al prezzo ribassato di L. 4 la scatola da 20 pastiglie; cent. 50 la busta di 2 pastiglie.

«*Dedito alla stretta di mano.* Ecco la nota caratteristica da segnare nella cartella personale di chi persista in questa esteriorità, rivelatrice quasi sempre di scarso spirito fascista ».
(Dal « Foglio di disposizioni »)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

« *E' troppo facile reclamare l'astensione dall'invio dei volontari stranieri in Spagna, mentre si tollera che migliaia di volontari, venuti da ogni angolo dell'Europa e specialmente dalla Francia, passino giornalmente la frontiera dei Pirenei* ».
(Il « Figaro »)

LA QUESTIONE DI ALESSANDRETTA

Un colpo militare turco ritenuto possibile a Londra

Londra, 7 notte.

Gli ambienti diplomatici di Londra continuano a mostrarsi seriamente preoccupati della piega degli avvenimenti relativi al futuro del Sangiaccato di Alessandretta. Nulla si è potuto sapere sullo scopo esatto del viaggio di Kemal Ataturk a Konyah al confine con la Siria, ma si rileva qui che quella città è anche un importante centro militare e che il luogo scelto da Kemal per conferire ieri col Capo dello Stato Maggiore e coi più importanti membri del gabinetto, e cioè la città di Eskischeir, è il centro aeronautico della Turchia.

I giornali londinesi poi attribuiscono molta importanza a un articolo apparso ieri sera nell'organo ufficioso turco Giumuriet in cui era detto che la Turchia intende difendere il proprio onore sino in fondo e che se a causa di ciò sarà coinvolta in una guerra con la Francia la responsabilità ricadrà tutta su quest'ultima. L'importanza dell'articolo deriva dal fatto, secondo i corrispondenti dei giornali inglesi, che è stato scritto dal direttore del Giumuriet il quale accompagna attualmente Kemal Ataturk, di guisa che si sarebbe autorizzati a ritenere che sia stato suggerito direttamente dal Presidente della Repubblica turca. Da Parigi in ogni modo sarebbero giunte assicurazioni a questo governo nel senso che le minacce turche non dovrebbero essere prese alla lettera, ma sarebbero state proferite solo allo scopo di impressionare i commissari della Lega delle Nazioni che stanno compiendo un'inchiesta ad Alessandretta. La situazione secondo Parigi non dovrebbe essere presa tragicamente. La stampa inglese tuttavia insiste nel dire che l'atteggiamento turco non deve essere interpretato come una bravata, mirante a impressionare l'opinione pubblica internazionale, ma che Ankara « è decisa a liberare Alessandretta dal giogo siriaco ». Uno scrittore afferma che un colpo di mano militare turco non desterebbe a Londra alcuna sorpresa. Altri esprimono l'opinione che la Turchia sarebbe decisa ad abbandonare la Lega delle Nazioni, ma aggiungono che questo potrebbe eventualmente essere solo il preludio di una azione militare. Anche se ad Alessandretta fosse dato l'indipendenza, uno Stato così piccolo — si osserva qui — non potrebbe resistere a lungo ed è evidentemente speranza dei turchi di poterlo entro breve tempo assorbire.

Al quale riguardo va citato pure un passo del corrispondente parigino del Manchester Guardian *il quale riferisce dichiarazioni di un'alta personalità responsabile francese. Quest'ultima ha detto che se la Francia accettò di discutere con Ankara la questione di Alessandretta, lo fece solo come atto di amicizia verso la Turchia, la quale però non ha alcuna base legale per le sue pretese. Egli ha poi rilevato come la stampa tedesca sia da ora sottolinei l'importanza di precedente che una eventuale cessione di Alessandretta ai Turchi possiederebbe, e come tale precedente porrebbe in grado la Germania di chiedere la restituzione delle sue ex-colonie africane.*

Gli abitanti tenuti lontani dagli osservatori neutri

Istambul, 7 notte.

Gli osservatori neutri giunti ieri ad Alessandretta, sono ospiti di Durieux, funzionario francese, contro cui si rivolgono specialmente le accuse della popolazione per le violenze subite. Migliaia di persone della città e dei villaggi volevano farsi ricevere dai delegati, ma sono state respinte dalla polizia, che, ad un certo momento, ha fatto uso dei bastoni per disperdere la folla. I rappresentanti della popolazione hanno mandato allora un telegramma ai delegati chiedendo di essere ascoltati e protestando contro le violenze e la brutalità delle autorità.

Più tardi ha avuto luogo una dimostrazione di popolo che, gridando «Viva la Siria», si è recato alla abitazione di Durieux. Le autorità distribuiscono armi ad elementi non turchi. E' giunto un distaccamento di forze francesi che si trovava a Cumichli.

Oggi gli osservatori neutri hanno visitato la regione vicina alla frontiera turca. Passando per Kirikhan, capoluogo del distretto, hanno ricevuto dal Kaimakan, che ha funzioni analoghe a quelle di un sottoprefetto, spiegazioni particolareggiate sui provvedimenti amministrativi applicati all'elemento turco della popolazione. La Delegazione si è fermata nel villaggio di Aktepe dove i Curdi ed i Turchi vivono in buona armonia.

La grave piega degli avvenimenti

Negoziati tra Parigi e Berlino?

Parigi, 7 notte.

In attesa di conoscere il tenore delle risposte italiana e tedesca sulla questione dei volontari, le sfere parigine si [illegible] seriamente preoccupate della piega improvvisamente presa dalla vertenza con la Turchia per l'affare del Sangiaccato di Alessandretta. Come sapete, la questione si trascina da un pezzo.

Il porto di Alessandretta

Dopo la conclusione del trattato franco-siriaco che riconosce praticamente l'autonomia della Siria, il Governo di Ankara chiese a Parigi il distacco del Sangiaccato e la sua costituzione in distretto autonomo onde evitare che la popolazione del Paese, composta per il quaranta per cento di turchi, venisse a trovarsi sotto la amministrazione di gente che da secoli non hanno mai avuto ragione di simpatizzare con essa. La Francia deferì la questione alla Lega delle Nazioni ben sapendo che questa, come infatti avvenne nel corso dell'ultima sessione, si sarebbe ben guardata dall'accogliere la tesi turca. Il ministro degli Esteri Rustu Aras venne a Parigi lo scorso dicembre in compagnia di alcuni tecnici del proprio dicastero per riesaminare a fondo la vertenza negli uffici competenti del Quai d'Orsay. Le discussioni si trascinarono per parecchi giorni e il sottosegretario Viénot vi prese parte in persona. Ma tutto quello che la Francia offrì fu la concessione di un regime speciale alla minoranza turca, soluzione intermedia di cui Rustu Aras non si accontentò insistendo per una soluzione radicale. E' da notare che fra gli argomenti addotti dal ministro turco figurava, a quanto pare, quello secondo cui il Governo di Ankara premerebbe soprattutto di mettere la mano su Alessandretta per « evitare che in caso di guerra generale se ne impadronisse l'Italia », il che, tradotto in altre parole, significa per stabilirvi una base navale atta a servire di punto di irradiazione mediterranea non soltanto alla Turchia ma alla Russia.

La Lega delle Nazioni ha mandato nel Sangiaccato una commissione la quale telegrafa di non avere riscontrato in seno alla popolazione turca del distretto nessuna reale agitazione separatista e di avere d'altra parte potuto constatare che essa gode anzi da tempo di privilegi linguistici e scolastici non indifferenti. Ma, forse appunto in previsione di un responso sfavorevole dei periti ginevrini, Ankara si è messa a fare il diavolo a quattro e ad agitare nientemeno che minacce di occupazione militare e, se occorre, di guerra. Nelle vicinanze della frontiera del Sangiaccato dove la Francia non dispone per il momento se non di tre battaglioni di cui uno ad Antiochia, sarebbero già state concentrate due divisioni di truppe turche. Kemal ha tenuto un consiglio di guerra a Eskischeir col capo del governo, i ministri degli Esteri e dell'Interno e il Capo dello Stato Maggiore. Dopo di ciò egli è partito verso il sud verosimilmente, secondo i telegrammi di stasera, per recarsi ad Adana distante solo trenta o quaranta chilometri da Alessandretta.

Eccitazione minacciosa

La presenza del dittatore e di un esercito alle frontiere in un momento in cui il *Giumuriet* non esita a scrivere che « la Turchia andrà sino in fondo per difendere il proprio onore e che se una guerra dovesse scoppiare la responsabilità ne incomberebbe alla Francia », sembra indizio di un'eccitazione di animi dalla quale vi è tutto da attendersi.

La Francia non perde il proprio sangue freddo e gli organi ufficiosi badano a ripetere che molto probabilmente tutto si ridurrà a un tentativo di intimidazione cui la Turchia ricorre nella speranza di ottenere causa vinta alla prossima sessione della Lega delle Nazioni. Ma, a buon conto, il Governo francese si è già abboccato con quello britannico e la situazione forma oggetto di scambi di vedute fra le Cancellerie nonchè di conciliaboli ai ministeri della guerra e della marina dove si vorrebbe in ogni caso evitare il pericolo di lasciarsi sorprendere da un colpo di mano utilizzando all'uopo tutte le forze disponibili in Siria.

Circa la campagna della stampa antifascista intorno al preteso sbarco di volontari italiani a Cadice, dopo la smentita di Roma si nota una diminuzione di acrimonia nei commenti redazionali, ma gli osservatori diplomatici credono di comprendere che l'Italia non contesti in via assoluta che in Spagna vi siano degli italiani che si battono nelle file di Franco nè abbia tampoco ragione di contestarlo visto e considerato che di volontari ve ne sono di tutti i paesi e in entrambi i campi e che la questione del loro ritiro o si risolve per tutti o non si risolve per nessuno. Parecchi organi si sono valsi, come sapete, della voce dello sbarco a Cadice per additare alla riprovazione inglese la « malafede italiana ».

François Poncet a Parigi

Viva curiosità suscitano nel frattempo le voci giunte da Berlino sulla probabilità che l'ambasciatore Poncet venga a Parigi quanto prima latore di proposte concrete del Reich per la ricerca di un *modus vivendi* politico ed economico con la Francia. L'ambasciatore che doveva partire oggi per la capitale francese dovrà restare a Berlino sino all'undici gennaio per assistere al tradizionale ricevimento del Corpo diplomatico. Ma il viaggio avrà luogo subito dopo e d'altra parte una lunga comunicazione telefonica ha già informato il Quai d'Orsay delle linee generali del negoziato che il governo tedesco intenderebbe aprire. I giornali francesi, a sinistra per una ragione e a destra per un'altra, non mancano naturalmente di porre innanzi i soliti argomenti di diffidenza in cospetto del gesto di Hitler; ma in generale si può dire che la prospettiva di una ripresa di conversazioni con Berlino sopra tutto dopo la conclusione dell'accordo anglo-italiano viene considerata qui con favore.

Concetto Pettinato

I CONTADINI RUSSI PRIVATI DALLE REQUISIZIONI DI TUTTO IL LORO GRANO sono costretti, per comprare il pane, a lunghe attese negli spacci comunisti dei villaggi.

LA CONSORTE DI S. E. GRAZIANI alla posa della prima pietra del nuovo fabbricato dell'Intendenza A. O. I. in Addis Abeba.

La battaglia che infuria intorno a Madrid

La stazione di Pozuelo occupata di sorpresa dai nazionali — I comunisti sgombrano l'Escuriale

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Majadahonda, 7 notte.

Da stamane l'azione si è spostata da Las Rosas verso la località di Romisa ed il villaggio di Pozuelo de Alarcon.

La zona in cui ha avuto luogo la avanzata odierna è coperta da una fittissima pineta che giunge sino a mille metri dalla depressione ove giace l'abitato di Pozuelo.

Le truppe partite da Las Rosas e da Majadahonda, marciando a cavallo della strada e della ferrovia fra Madrid e l'Escuriale hanno assalito sul rovescio la posizione di Pozuelo. Si tratta di una intera serie di trinceramenti collegati da passaggi sotterranei e dominata da una vera e propria serie di nidi di mitragliatrici che hanno vivacemente contrastato l'avanzata dei nazionali.

L'abitato di Pozuelo per metà occupato dai nazionali sino dal diciannove dicembre è stato espugnato dalle truppe di Franco, dopo una lotta epica a colpi di bombe a mano da casa a casa.

Dai feriti che ritornavano dal villaggio appresi i particolari della lotta. Una Compagnia della « Falange spagnuola » si è lanciata furiosamente contro i comunisti asserragliati nelle case del villaggio, impegnando furibondi un corpo a corpo e ricacciandoli in aperta campagna, dove si presume che, col cadere della notte, riescano a raggiungere la linea di Aravaca.

I comunisti hanno oggi difeso rabbiosamente le loro posizioni, appoggiati anche da un treno blindato che ha fatto la sua apparizione verso Aravaca nel momento più critico della battaglia, facendo poi precipitosamente macchina indietro alle prime granate largitegli dall'artiglieria nazionale.

A mezzogiorno quattordici trimotori nazionali, in perfetta e strettissima formazione, seguiti da circa trenta apparecchi da caccia sono apparsi nel cielo della battaglia, bombardando le artiglierie rosse sulle alture di Cuatro Caminos. Lo spettacolo apocalittico degli scoppi che alzavano paurose colonne di fumo nero nel cielo ha eccitato le truppe in marcia.

E' seguita una impressionante battaglia aerea nel cielo della città, durante la quale vedemmo nitidamente due apparecchi sovietici precipitare in fiamme tra l'abitato.

L'aviazione comunista — come ho detto — ha tentato di contrastare l'azione aerea dei nazionali; dai campi presso Madrid si sono levati vari aeroplani da caccia.

La difesa è stata comunque inefficace e non è riuscita a impedire quello che, indubbiamente, è stato il più micidiale bombardamento aereo effettuato dai nazionali in queste ultime settimane.

Inoltre è stato osservato che, nell'orgasmo dell'impari battaglia aerea, gli apparecchi rossi hanno decimato, non si può affermare se per errore o per deficiente padronanza delle armi, le colonne di milizia marxista, che effettuavano la ritirata sotto la dura pressione dei nazionali.

Nel pomeriggio di oggi migliaia di militi sono stati sorpresi dagli aeroplani nazionali — che stanno forniendo uno sforzo, arrecando e un contributo importantissimo al successo delle truppe nazionali mediante le loro continue azioni di ricognizione e di bombardamento — mentre percorrevano in lunghe carovane automobilistiche formate di vetture da turismo di ogni specie e marca e di pesanti autocarri, la strada che porta da Galapagar a Torrelodones, villaggio situato a 846 metri di altitudine, a metà strada fra Guadarrama e Madrid. Questi militi appartenevano senza dubbio alla guarnigione rossa dell'Escuriale, che si trova più indietro di Galapagar a mille metri di altezza; essi tentano evidentemente un'ultima possibilità di resistenza a Torrelodones, o forse a Colmenar, dove potranno almeno combattere senza rischiare l'accerchiamento e la resa per fame, poichè avranno dietro di loro le strade vicinali e mulattiere, che collegano il massiccio di Guadarrama e quello di Somosierra.

Le avanguardie del gen. Orgaz sono ora a due chilometri oltre Las Rosas; il loro obbiettivo immediato è la conquista d'El Pardo. La caduta d'El Pardo renderà impossibile la resistenza delle truppe della Sierra. Tutto un fronte, fra i più importanti della guerra, cadrà allora automaticamente in potere dei nazionali.

Sandro Sandri.

La guarnigione rossa evacua l'Escuriale

St. Jean de Luz, 7 notte.

La nuova avanzata compiuta dalle truppe del gen. Orgaz sul fronte dell'Escuriale, ha permesso a questi di raggiungere la strada da Madrid a Guadarrama, fra Las Rosas e Torrelodones. Ferve la lotta per il possesso e per l'intero controllo di questa nuova strada, che segue, nel punto in cui si combatte, di due chilometri appena quella da Madrid all'Escuriale, tagliata durante la battaglia di domenica-mercoledì.

Barcellona affamata
Gravi tumulti nelle strade

St. Jean de Luz, 7 notte.

Malgrado la sua laconicità, il comunicato della giunta di difesa di Madrid, non riesce a dissimulare il profondo scompiglio provocato nelle milizie rosse dalla persistente capacità offensiva delle truppe nazionali le quali, dopo una sospensione di appena ventiquattro ore, causata dal maltempo, hanno ripreso energicamente l'offensiva sloggiando i nemici da posizioni ritenute inespugnabili.

Il gran quartiere generale di Salamanca annuncia infatti, che le operazioni sul fronte di Madrid proseguono favorevolmente. Le truppe nazionali hanno occupato Las Rosas, El Plantio, il villaggio di Cansa de los Pintos, presso Reunion, e la stazione di Pozuelo di Alarcon. I rossi hanno resistito tenacemente, ma sono stati sloggiati dalle trincee con vigorosi assalti alla baionetta. Le perdite da essi subite in uomini e materiale sono elevate.

La situazione di Barcellona, dopo il passeggero miglioramento avvenuto nei giorni scorsi per l'arrivo di rifornimenti sovietici, dimostratisi del resto insufficienti, è tornata ad essere gravissima. Il problema dell'approvvigionamento specialmente della farina si è riacutizzato. Tumultuose manifestazioni di donne e di ragazze che chiedevano pane, si sono ripetute davanti al palazzo della generalità. Le autorità hanno deciso di istituire delle tessere di razionamento per le famiglie, sperando così di poter contenere il crescente malcontento.

La "ceka„ catalana

Un individuo condannato novantatre volte a capo dell'istituzione

Parigi, 7 notte.

L'Echo de Paris pubblica nuovi particolari sulle atrocità commesse dai bolscevichi spagnoli. Annunciando l'avvenuta fucilazione a Barcellona del deputato di Gerona, Luis Pinni, il giornale scrive che, secondo informazioni ricevute da buona fonte, la « Ceka » catalana ha stabilito il suo quartiere generale nell'ex-monastero di San Gervasio.

Nei cortili di questo edificio verrebbero massacrate, ogni giorno, decine e decine di persone, sovente in circostanze di una crudeltà rivoltante. Per cancellare ogni traccia di questi delitti, i cadaveri vengono trasportati in una vicina fabbrica di cemento ed inceneriti.

Capo della « Ceka » catalana è un pregiudicato, tale Riera, che, nel corso della sua vita, ha saputo totalizzare ben 93 condanne per i più diversi reati.

Il dramma sulla parete di ghiaccio

I due alpinisti salvati dopo 6 giorni e 5 notti di ansie

Berlino, 7 notte.

Dopo ore e ore di angosciosa attesa, il drammatico salvataggio dei cugini Frey, i due audaci alpinisti che per cinque giorni e sei notti hanno lottato contro la morte, dopo aver nella massima parte compiuta la scalata della parete del Watzmann, è stato coronato da pieno successo.

Le ultime notizie che si avevano ancora ieri sera tardi, quando già la nuova spedizione militare di salvataggio era partita da Reichenhall, erano quelle fornite dai membri della prima spedizione, che era dovuta ritornare indietro, e cioè che i due non rispondevano più agli appelli lanciati loro dalla cima della parete e che ridotti su un terrazzino parevano esausti, così da non dare speranza che potessero con le proprie forze, sebbene giunti ormai a circa cento metri, raggiungere la vetta.

La spedizione militare dei cacciatori alpini di Reichenhall era già questa mattina arrivata sulla vetta, dove ha incominciato il suo difficilissimo lavoro. E' essa stessa che, fornitissima di tutto il necessario, e tra l'altro di una stazione radio che ha impiantato al rifugio di Wimbach-Griesshütte, ha comunicato subito a fornire questa mattina stessa notizie dell'opera svolta, intanto che, per quanto la visibilità limitata dalle condizioni del tempo lo permettera, si continuavano dagli osservatori e principalmente da quello di San Bartolomeo, le osservazioni.

Dal complesso di queste notizie, si rilevava che l'ultima notte deve essere stata meno grave per i due disgraziati, il freddo intenso essendo cessato, in grazia di un vento di scirocco sopravvenuto, che però faceva precipitare, dopo le tempeste di neve delle ore precedenti, molta pioggia sulla neve e sul ghiaccio rendendo enormemente più difficile l'opera dei salvatori, nonchè i tentativi stessi degli infortunati di salvarsi venendo incontro con le loro residue forze all'opera delle squadre.

Le osservazioni di San Bartolomeo, rese questa mattina improvvisamente più facili dalle migliorate condizioni di visibilità, e i marconigrammi di Wimbach-Grieshütte segnalavano nelle prime ore della giornata, subito dopo la caduta improvvisa di una valanga che ha minacciato di chiudere tragicamente il dramma, che tre uomini, evidentemente dei cacciatori di Reichenhall erano apparsi all'orlo della vetta del Watzmann e si adoperavano a calare le corde di salvataggio.

Per marconigramma si apprendeva poi che i due Frey avevano potuto dai tre salvatori essere finalmente avvistati.

Poco dopo, le osservazioni segnalavano che un uomo si calava dalla parete per raggiungere i disgraziati alpinisti e la radio avvertiva che i due, raccogliendo in un supremo tentativo le loro forze, si muovevano lentamente ma fruttuosamente incontro ai salvatori sulla cresta ghiacciata, ed erano a due cordate da essi.

Si apprende finalmente stasera che, dopo il difficilissimo lavoro durato alcune ore, e reso ancora più grave dalle condizioni del tempo peggiorato nelle ultime ore, l'opera di salvataggio è riuscita durante il pomeriggio. I salvati, debitamente ristorati lì per lì, e i salvatori si trovano ora sulla via della discesa verso la valle; discesa che, dato appunto il tempo, presenta non lievi difficoltà.

Tutti i villaggi alpini hanno accolto con manifestazioni di gioia la lieta novella. Nulla si sa sulle condizioni fisiche dei salvati.

Segnalazione di un terremoto che interessa un quarto del mondo

Londra, 7 notte.

L'osservatorio sismico di West Bromwich annuncia stasera che gli strumenti hanno registrato un terremoto « della forza di quello che distrusse Quetta, in India, nel maggio del 1935 ».

L'epicentro è ritenuto trovarsi a circa novemila chilometri e si crede che si trovi nell'Asia centrale, oppure nelle Antille. Uno scienziato dell'Osservatorio ha dichiarato ai giornali che la forza del movimento tellurico è stata tale da avere probabilmente scosso la quarta parte del mondo.

Finora sono giunte a Londra informazioni solo da Atene, secondo le quali un forte terremoto è stato sentito a Pyrgos nel Peloponneso occidentale. Non si segnalano però nè vittime nè danni gravi.

Nuovo colpo di scena in Cina

Ciang Sue Liang riprende la lotta contro Nanchino

New York, 7 notte.

Il New York Times riceve da Nanchino: « A tarda sera si apprende che il Maresciallo manciuriano Ciang Sue Liang, il quale appena liberato ha fatto ritorno a Sianfu, si è messo alla testa delle sue truppe le quali hanno sferrato un attacco contro le forze di Nanchino a 40 miglia a sud-est della capitale del Scen Si ».

Una sessantenne uxoricida per diventar padrona d'una tenuta

Vienna, 7 notte.

A sei mesi di distanza dal matrimonio, la sessantenne contadina Maria Wurm ha ucciso il suo secondo marito; sebbene fatta subito oggetto di sospetti, la donna seppe difendersi con tanta abilità che, arrestata, riuscì a farsi rimettere in libertà. Ma la gendarmeria non la perdette d'occhio, e dopo due anni di osservazioni, ritenne di avere accumulato il materiale necessario per mandarla di nuovo in carcere.

Questa volta la Wurm ha confessato, ammettendo di avere simulato che il marito fosse stato ucciso a scopo di furto. E' fuori dubbio che il delitto venne suggerito in lei dal desiderio di diventare padrona di una tenuta.

L'uxoricida è comparsa oggi dinanzi ai giurati di Wels ed è sfuggita alla condanna a morte, perchè, all'epoca in cui ella commise il delitto, questa pena non poteva essere pronunziata dai tribunali ordinari. Manifestando profondo pentimento e negando di avere voluto assassinare, se l'è cavata con soli 14 anni di reclusione.

IL «SI» DI GIULIANA E BERNARDO. (Telefoto).

Ras Immirù sarà relegato in un'isola

Addis Abeba, 7 notte.

Ras Immirù, che si è arreso al ponte sul Gogeb, è stato trasportato in aereo da Bonga ad Addis Abeba e quindi all'Asmara. La sera del cinque corrente è stato imbarcato a Massaua sul piroscafo Colombo diretto in Italia.

Ras Immirù, che ha avuto dal Viceré salva la vita, sarà relegato in un'isola.

Ras Immirù, vista la sua partita perduta, durante un combattimento ingaggiato dai nostri, che pur erano inferiori di numero, dichiarò di porsi nelle mani del colonnello Malta, cioè del Governo del Vicereame e dell'Italia. Nella situazione particolare in cui egli veniva a trovarsi, e per cui assumeva non propriamente la figura di prigioniero, ma di chi era costretto ad arrendersi durante il combattimento, e a causa delle sue sorti, le Autorità italiane hanno voluto premurosamente considerare il caso e prendere la decisione per cui ras Immirù è stato condotto in Italia e ivi confinato.

La prima partenza della linea celere Italia-A.O.I.

Napoli, 7 notte.

Con la partenza del piroscafo *Italia*, avvenuta stasera, è stata inaugurata la nuova linea celere tra l'Italia e l'A. O. I. La nave, che è diretta a Massaua e a Gibuti, aveva a bordo ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa appartenenti al 1.o battaglione speciale alpini volontari. A salutare i partenti, sono convenuti alla stazione marittima del Littorio le autorità cittadine e il generale ispettore delle truppe alpine. Rendeva gli onori una compagnia di formazione con musica. Alla partenza della nave la folla che gremiva la stazione marittima ha improvvisato calorose manifestazioni di simpatia ed ha inneggiato lungamente a S. M. il Re Imperatore, al Duce fondatore dell'Impero ed alle forze armate.

Cimelio donato da Graziani al Museo della Guerra

Milano, 7 notte.

S. E. il sen. Giovanni Cattaneo, reduce da un viaggio in A. O., si è recato a Palazzo Marino dove ha consegnato al Podestà un messaggio di S. E. Graziani, Viceré di Etiopia, accompagnante la carta topografica della Somalia nella quale sono segnate le gloriose operazioni delle nostre truppe in marcia verso Addis Abeba. Il cimelio è destinato al Museo della guerra, unitamente al messaggio e ad una fotografia firmata dallo stesso Viceré. Il Podestà ha ringraziato vivamente S. E. il senatore Cattaneo, latore del messaggio e dei doni, e ha inviato al Maresciallo Graziani un vibrante telegramma.

Il delitto di Sarzana

I funerali delle due vittime

Sarzana, 7 notte.

Solenni onoranze sono state stamane tributate alle salme di don Umberto Bernardelli e don Andrea Bruno, vittime del truce delitto commesso al Collegio delle missioni. Nella cattedrale di Santa Maria Assunta è stato celebrato un solenne ufficio funebre, quindi le salme sono state trasportate al cimitero urbano, per essere tumulate nella cappella del Collegio.

Seguono intanto attive le indagini sul truce delitto. Oggi si è avuta la deposizione di tre operai che la sera del delitto stavano scaricando del carbone per il collegio. Costoro, certi Duranti Quinto, Lazzarini Carlo e Cargioli Alfonso, avrebbero detto di aver visto uscire dall'istituto, subito dopo la sparatoria, due individui, uno dei quali alto e snello e l'altro piuttosto basso e tarchiato. Tali connotati corrisponderebbero a quelli di uno dei fermati, sul conto del quale si vanno aggravando i sospetti di colpevolezza. Questi sarebbe persona più volte nardelli.

Muore per paralisi mentre trasporta un malato

Firenze, 7 notte.

Stamane la Misericordia di Rifredi era richiesta telefonicamente per trasportare un infermo all'ospedale, e fra i componenti della squadra che tosto accorreva era il « governatore » del sodalizio Rindo Vannucci, d'anni 45. Appena l'autoambulanza giungeva al nosocomio, il Vannucci si affrettava a discendere per trasportare il malato all'infermeria; a un tratto, colto da paralisi cardiaca, si abbatteva al suolo privo di sensi e, nonostante le sollecite cure del medico, esalava l'ultimo respiro.

I debuttanti di Alessandria applauditi anche nel *Trovatore*

Alessandria, 7 notte.

Il *Trovatore* di Verdi è andato in scena stasera al Teatro Municipale, la terza opera del primo ciclo del teatro lirico di avviamento. L'esecuzione è stata eccellente. Gli interpreti principali, tutti debuttanti, e cioè il tenore Giovanni Ugolotto di Parma, la soprano Juanita Toso di Torino, la mezzosoprano Pina Ulisse di Roma e il basso Emanuelli di Alessandria, sono stati applauditissimi al termine di ogni atto insieme agli altri artisti. Ottima l'orchestra sotto la direzione del maestro Zecchi. L'opera si ripeterà sabato e domenica sera.

Vita perduta di Gherardi

Milano, 7 notte.

Questa sera al Teatro Odeon, affollatissimo, si è avuta la prima rappresentazione della commedia in tre atti di Gherardo Gherardi Passabò: *Vita perduta*. Il lavoro è stato applaudito con sincero calore, e Ruggero Ruggeri, protagonista magnifico, è stato evocato al proscenio numerose volte con l'autore e altri esecutori. La commedia ha avuto in complesso oltre venticinque chiamate.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA